

SICUREZZA

La circonvallazione sorvegliata speciale

A PAGINA 14

TORNA "SAETTA"

"Motori Ruggenti" per il Gp d'Italia

A PAGINA 00



SERIE A

Monza, è subito tosta Si parte con l'Inter

A PAGINA 00

L'EDITORIALE

QUEI 186 ANNI
DI FULGIDO PROGRESSO
PER ARRIVARE A MILANO
NOVE MINUTI PRIMA...

di MARCO PIROLA

Ci sono anniversari che meritano una torta e quelli che valgono una coincidenza. Il 17 agosto 1840 nasceva la ferrovia Milano-Monza, la seconda in Italia dopo la Napoli-Portici. Capricci da re...Centottantasei anni dopo siamo ancora qui a celebrarla, con una domanda semplice e vagamente impertinente. In tutto questo tempo, possibile che il grande progresso ferroviario abbia prodotto appena nove minuti di risparmio? A guardarla "storta" sembra la versione brianzola della conquista dello spazio. Allora era il futuro. Oggi, a guardare gli orari, qualche dubbio viene. Nel 1840 salire sul treno per Milano era qualcosa di rivoluzionario. Il viaggio segnava l'ingresso nella modernità. Il ferro, il vapore, la velocità, la possibilità di collegare due città in modo rapido e regolare. Nei primi quattro mesi furono circa 150mila i passeggeri a scegliere quella novità. Non male, considerando che il marketing consisteva sostanzialmente in una locomotiva che faceva rumore e fumo. E il biglietto? Una lira e mezza in prima classe. Un lusso, certo, ma almeno la prima classe prometteva probabilmente una cosa che oggi sembra fantascienza: arrivare a destinazione con la sensazione di aver viaggiato nel futuro. Oggi trasporta una marea umana che si muove tra Monza e Milano. Ma qui arriva il piccolo capolavoro. Dopo 186 anni, il grande obiettivo è tagliare nove minuti. Nove. Non novanta. Non un'ora. Nove minuti. Naturalmente nove minuti, moltiplicati per migliaia di pendolari e per centinaia di giorni lavorativi, possono diventare una quantità di tempo significativa. Ma resta irresistibile il confronto con i nostri antenati del 1840. Loro inauguravano una nuova era dei trasporti. Noi celebriamo la possibilità di arrivare un po' prima. Eppure, sotto l'ironia, c'è una questione molto seria. La Milano-Monza non è un trenino turistico da anniversario, ma un'infrastruttura sulla quale si regge una parte enorme della mobilità quotidiana della Brianza. Quei 44mila passeggeri al giorno non sono numeri su un tabellone. Sono famiglie che organizzano la giornata attorno agli orari dei treni e lavoratori che fanno perfettamente quanto può diventare lungo un minuto quando il convoglio è fermo in mezzo alla linea. Centottantasei anni fa il treno era una promessa di velocità. Oggi la promessa è di recuperare qualche minuto. Sono cambiate le locomotive, le carrozze, le stazioni, l'elettronica e persino il modo in cui guardiamo l'orologio. Non è cambiato, invece, il bisogno fondamentale: arrivare. Questo è il paradosso. Abbiamo costruito una delle economie più dinamiche d'Europa ma poi ci ritroviamo a discutere con il cronometro per strappare minuti a una ferrovia nata quando l'Italia ancora non esisteva. Allora un biglietto di prima classe costava una lira e mezza. Sarebbe già un ottimo risultato riuscire a conservare lo stesso entusiasmo per il progresso. Il vero anniversario non dovrebbe essere solo quello della sua nascita, ma quello della sua capacità di continuare a migliorare. Centottantasei anni sono tanti. Abbastanza per costruire una nazione, inventare internet, andare sulla Luna e tornare. Per la Milano o-Monza ci accontenteremo di un pugno di minuti in meno ancora.

PASSATO E FUTURO

 Anniversari e lavori in corso: lo scalo ferroviario protagonista

La stazione cambierà faccia Un lifting dopo anni di rughe

ALLE PAGINE 2-3-4-5





FarmaCom
monza
LA TUA FARMACIA

I NOSTRI SERVIZI:
TELEMEDICINA • ECG
HOLTER CARDIACO E PRESSORIO

Dal 1998 ad oggi per offrirti Servizi dedicati alla tua salute, esperienza e professionalità per consigli mirati alle tue esigenze.

Il punto di riferimento per il tuo benessere

www.farmacomspa.it
Monza - MB
tel. 039.32.29.66 info@farmacomspa.it

"OLTRE I CONFINI"

Quando a scappare sono le parole...

Tra le mura del carcere le parole diventano chiavi, finestre e qualche volta anche ali. Una penna può aprire porte che una sbarra tiene chiuse. Così nasce la scrittura d'evasione

A PAGINA 17

Stazione, stavolta si rientra nel futuro Monza manda in pensione il degrado

Ci sono tre settimane di tempo perché i nodi della metropolitana a Monza vengano al pettine. C'è un anno alle spalle e uno davanti perché il nodo ferroviario di Monza prenda un nuovo corso. E dire che sono passati poco meno di due secoli da quanto il primo treno ha cavalcato i binari da Milano a Monza trent'anni (circa) che l'Italia diventasse tale, la seconda ferrovia italiana dopo Napoli-Portici.

Nei due secoli successivi allo scalo monzese tante cose sarebbero cambiate - nell'arco sessant'anni la stazione sarebbe anche stata spostata di alcune decine di metri, rinunciando una volta di più a preservare un edificio storico in città. Ma lo svincolo tra il 2025 e il 2027 segna una nuova tappa fondamentale dello sviluppo del sistema ferroviario, o meglio della mobilità, in città, in Brianza, in due province e nell'intera Lombar-

dia. Perché, come annunciato un anno fa, tante cose stanno cambiando o dovrebbero farlo. Nell'arco di un tempo relativamente breve.

A giugno del 2025 il Comune di Monza, Regione

Lombardia, Rfi (Rete ferroviaria italiana) e Fs Sistemi urbani hanno firmato uno schema di protocollo d'intesa per trasformare la stazione monzese nella "Porta Nord" del sistema di trasporti pubblici attorno a Mi-

lano, affiancato agli hub sud (Rogoredo), est (Segrate, a cui Monza per ora ha scippato i fondi della metropolitana), ovest (Rho Fiera). Obiettivo fondamentale: alleggerire il carico di passeggeri e ingressi a Milano Centrale e Garibaldi portando all'esterno i nodi di svincolo dell'utenza. Il tutto ha come punto di arrivo il 2032, due anni prima della prevista apertura della metropolitana a Monza, che proprio alla stazione di Monza, in modo strategico, prevede una delle sue fermate fondamentali.

In questo caso, l'inaugurazione della linea è prevista per un paio di anni dopo, se non ci sono incidenti nel frattempo - il primo capolinea è il 15 settembre 2026, termine ultimo per presentare le offerte per l'appalto del prolungamento che rivolterà Monza con i cantieri per circa sette o otto anni.

L'accordo dello scorso an-

no mette nero su bianco le intenzioni del sistema ferroviario: troppi spazi non utilizzati, occorre valorizzarli. E intanto ripensare lo scalo in funzione del futuro, come hub di sbarco del sistema di trasporto su gom-

mento: dice solo che dopola firma del protocollo d'intesa del 2025 (fatta) si passa al 2027, il prossimo anno, quando è in programma la "proposizione al mercato tramite portale istituzionale. Supporto alla vendita anche per approfondimenti urbanistici". Significa che c'è un'area di 11mila metri quadri che ha vocazione di "mix funzionale" tra residenziale (abitazioni), commerciale (negozi), direzionale (uffici) e scolastico. Il Piano di governo del territorio in approvazione, proposto dalla giunta Pilotto, dettaglia qualcosa di più su quanto potrebbe succedere.

L'ambito di trasformazione At05 prevede un'area "ad alta potenzialità, in ragione dell'elevato livello di accessibilità assicurato dalla stazione ferroviaria, dai capolinea del trasporto pubblico e dalla futura fermata della metropolitana, e dalla prossimità al centro storico e a



Lo scalo è destinato secondo i programmi della Regione a diventare centrale nel sistema dei trasporti

ma (gli autobus), la metropolitana, il sistema merci che da una vita concentra le attenzioni su Monza. Gli accordi dei tavoli tecnici sviluppati finora si trovano in due documenti.

Il primo è della società Fs Sistemi urbani, scarno al

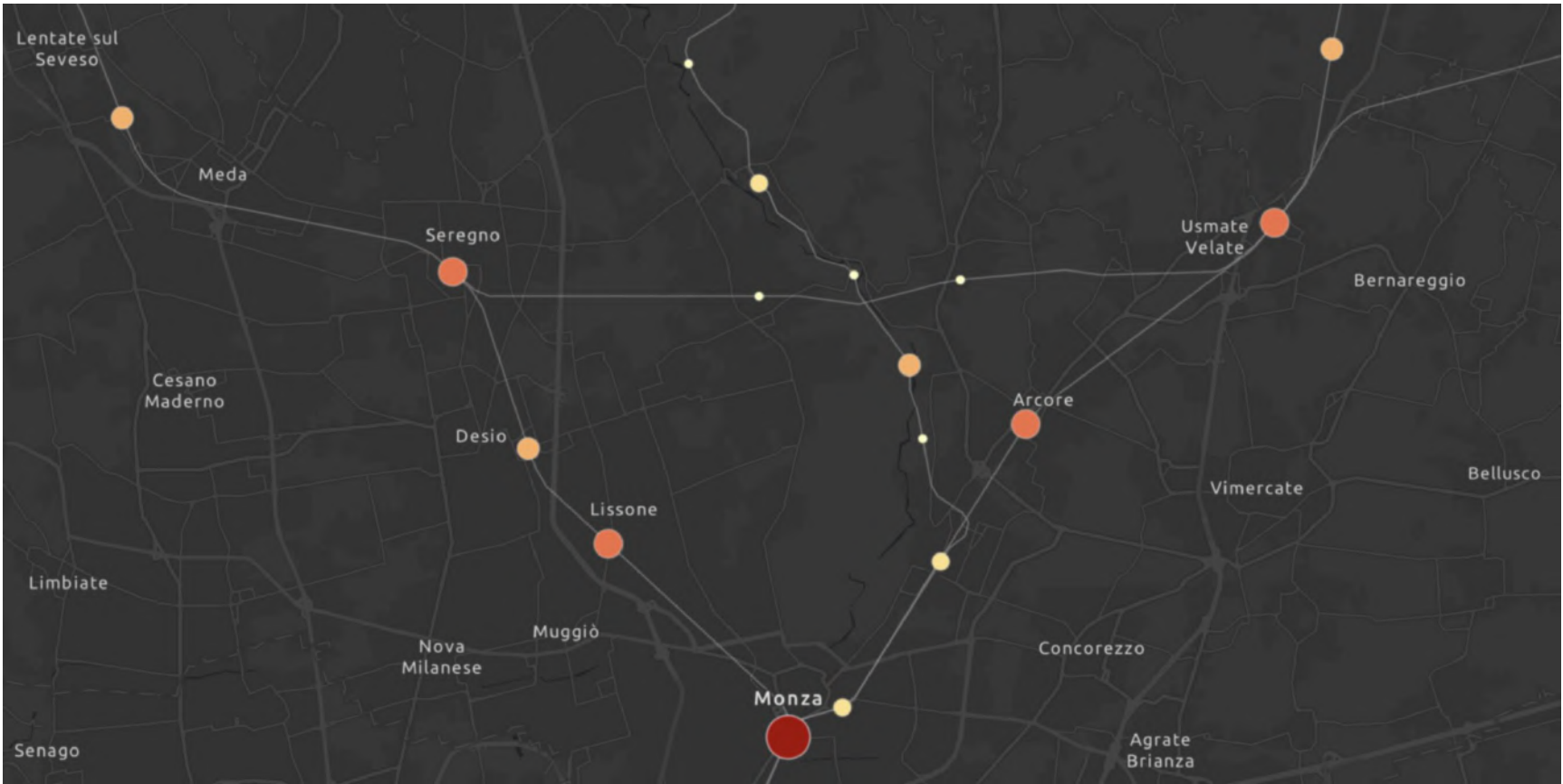
DATI ALLA MANO

Quando la ferrovia Milano-Monza apre al pubblico, nell'agosto del 1840, nessuno sa ancora quanto successo avrà. Il treno è una novità assoluta, qualcosa da provare per curiosità prima ancora che per necessità. La risposta arriva immediatamente.

I passeggeri allora

Già il giorno dopo l'inaugurazione, le due locomotive disponibili effettuano quattro corse e trasportano complessivamente 1.250 passeggeri. L'anno successivo entra in servizio una terza locomotiva e la media giornaliera sale a circa 1.750 viaggiatori. Entro la fine del 1840, secondo le ricostruzioni storiche, i passeggeri trasportati hanno già superato quota 150.000. Decisamente impensabile a quei tempi.

È un successo che va oltre la semplice curiosità per il nuovo mezzo. Il treno comincia a modificare le abitudini. La posta può viaggiare più rapidamente, le persone possono raggiungere Milano con maggiore facilità e la distanza fra la città e il suo territorio diventa, di fatto, più corta. Questo, del resto, era lo scopo della tratta ferroviaria: unire Milano a Monza, luogo importante per la manifattura. Anche le attività economiche, infatti, si accorgono presto della novità. La ferrovia offre un vantaggio che le vecchie strade non possono garantire: collega in modo regolare Monza con Milano e apre nuove possibilità lungo il suo percorso. Nei decenni successivi il sistema fer-



I NUMERI I dati rilevati dal sistema di Rete ferroviaria italiana in tutta la nazione Lo scalo brianzolo da record di passeggeri

roviario si amplia, le locomotive diventano più efficienti, la linea si inserisce in una rete sempre più vasta e il treno smette definitivamente di es-

sere una curiosità. Diventa un'abitudine. E quella trasformazione continua ancora oggi. Alla stazione di Monza transitano mediamente

44.000 passeggeri ogni giorno, secondo le ultime rilevazioni contenute nel Piano urbano della mobilità sostenibile del Comune.

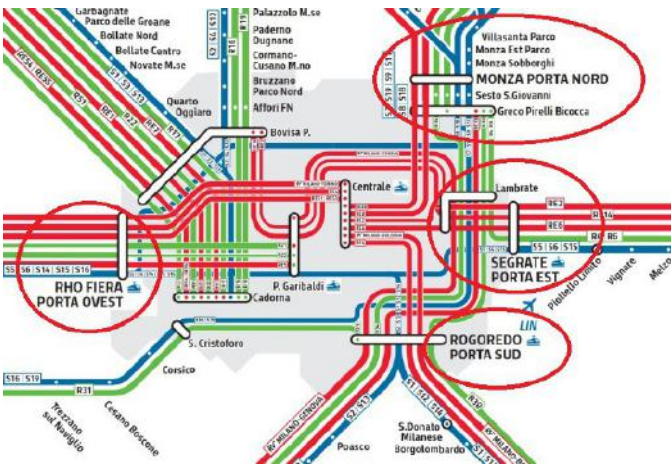
I passeggeri oggi

L'88% è costituito da viaggiatori pendolari. Ogni giorno passano inoltre dallo scalo circa 380 treni. È un numero che racconta meglio di qualsiasi celebrazione quanto la ferrovia sia ancora centrale per la città. E c'è un particolare interessante: quei 44.000 non sono necessariamente 44.000 persone diverse. Il dato indica i passeggeri che transitano dalla stazione nell'arco della giornata. Una persona che arriva al mattino e torna la sera può quindi contribuire a due passaggi. Ma anche considerando questa precisazione, la dimen-

sione del fenomeno resta enorme. La stazione di Monza con quella cifra si pone giusto un gradino sotto le nove stazioni italiane considerate da Rete ferroviaria italiana le più frequentate, che sono nove: due a Milano, Bologna, Roma, Napoli, Verona, Venezia e Mestre, Firenze. La piccola Monza è appena un gradino più sotto. A

Dai binari monzesi passano ogni giorno circa 44mila passeggeri, poco meno delle grandi stazioni nazionali

guardare la Brianza, ci sono poi Arcore, Lissone, Seregno, Usmate Velate nella fascia "medio alta", cioè da 5mila a 10mila passeggeri, poi Desio, Lentate e Biassono nella fascia "media" (da 1.500 a 5mila), quindi le "piccole" medio basse come Villasanta e Triuggio (da 400 a 1.500) e le "basse" come Buttafava, Macherio, Sovico e Lesmo, Carate-Calò (fino a 400). Nel 1840 il viaggio in treno è ancora un'esperienza che suscita meraviglia. La cronaca dell'inaugurazione racconta la folla accorsa a vedere il convoglio arrivare a Milano e lo stupore davanti a quella macchina capace di muoversi senza cavalli. Oggi nessuno si ferma più a guardare un treno che entra in stazione. Per migliaia di persone è il mezzo con cui si va al lavoro, all'università, a scuola o si torna a casa. È forse questa la vera misura del successo della ferrovia Monza-Milano. Nel 1840 trasportava persone che volevano provare il futuro. Oggi trasporta persone che, proprio grazie a quella ferrovia, hanno reso il futuro una cosa normale.



Lo svincolo tra il 2025 e il 2027 segna una nuova tappa fondamentale dello sviluppo del sistema ferroviario, o meglio della mobilità, in città, in Brianza, in due province e nell'intera Lombardia, incrociando differenti elementi

numerosi servizi. Tuttavia, necessità di una complessiva riorganizzazione degli spazi, finalizzata al potenziamento delle funzioni d'interscambio e al miglioramento della vivibilità". Si parla di "ottimizzare le fun-

Obiettivi: "ottimizzare le funzioni di interscambio tra ferrovie, la futura linea metropolitana e il trasporto pubblico"

zioni di interscambio tra il sistema ferroviario, la futura linea metropolitana e il trasporto pubblico locale migliorando le connessioni ciclopedonali tra i due quartieri della città separati dai binari ferroviari". Per le modifiche è prevista la reda-

zione di un masterplan e poi di un piano che può essere eseguito per stralci.

Le prescrizioni del Comune (cioè le condizioni dettate) prevedono tra l'altro "migliorare la fruibilità e la qualità urbana degli spazi antistanti la stazione (lato est) mediante la realizzazione di una nuova piazza, che integri gli spazi di accesso alla stazione, i parcheggi e l'area pubblica antistante il Binario 7" e la riqualificazione degli spazi a parcheggio prevedendo adeguate misure di ombreggiamento, oltre alla realizzazione di una "connessione carrabile e ciclopedonale tra la stazione e via Val d'Ossola". Ancora: "Realizzare una passerella ciclopedonale che consenta di superare la barriera infrastrutturale della ferrovia e il fiume Lambro in corrispondenza di piazza Cambiaghi" nonché "migliorare l'accessibilità e l'attraversabilità



dei binari ferroviari mediante l'ampliamento del sottopasso esistente o la realizzazione di uno nuovo, collegati con la nuova fermata della metropolitana di corso Milano". Il Comune che anche di "realizzare una nuova passerella ciclabile parallela all'attuale cavalca-

via di via Turati e un percorso ciclopedonale lungo via Ghilini di collegamento con la ciclopedonale esistente lungo il canale Villoresi" e di "realizzare un edificio viaggiatori" come polo informativo, di servizi, di ristoro, velostazione e ciclofficina, con la funzione

A sinistra l'ingresso storico della stazione ferroviaria di Monza, lungo via Arosio: risale all'inizio del Novecento e oltre a essere da sé vincolato conservata anche la saletta reale, con affreschi di Mosè Bianchi, che ne fanno comunque un edificio storico della città

strategica di presidio dell'area dell'ingresso est della stazione treni".

Altre regole, finali. Il progetto proposto delle ferrovie deve prevedere l'ammissibilità della funzione residenziale "solo in parte residuale rispetto alle altre funzioni insediabili" così come "la realizzazione di edilizia residenziale convenzionata per una quota non inferiore al 20% della superficie lorda residenziale complessiva" che come detto, dovrebbe essere "residuale", anche se non è precisato cosa significhi "residuale". Infine, il progetto deve prevedere "la realizzazione di uno studentato per almeno 1.600 mq di superficie lorda" e "il 25% dei posti letto dovranno essere convenzionati con l'amministrazione comunale", al netto del fatto che per degli studenti vivere a fianco dei binari potrebbe non essere la migliore delle scelte possibili.

SOSPENSIONI

Lavori in vista nel weekend e poi un anno di cantiere per il Besasino

Cancellazioni previste nei giorni da venerdì 21 a domenica 23 agosto e da venerdì 28 a domenica 30 agosto tra le stazioni di Lecco, Calolziocorte e Carnate per lavori di potenziamento infrastrutturale a cura di Rfi.

In particolare sono interessati i treni della linea "S8" Milano Porta Garibaldi - Lecco (via Carnate); i treni della linea "RE8" Milano - Lecco - Colico - Sondrio - Tirano; i treni della linea "R13" Milano Porta Garibaldi - Lecco - Colico/Sondrio; i treni "R11" 10198 e 10199 della relazione Milano Porta Garibaldi - Chiavenna.

Tra Lecco e Carnate previsto un servizio bus navetta con frequenza ogni 15' e con fermata in tutte le stazioni. Le partenze dalla stazione di Lecco sono programmate ogni 15' dalle ore 04.12 fino alle ore 22.12 e dalla stazione di Carnate sono programmate dalle ore 05.30 alle ore 00.00. Tra Milano e Carnate i treni circolano con nuova numerazione.

Solo l'antipasto di quanto succederà a partire da lunedì 7 settembre 2026 (subito dopo il Gran premio d'Italia di Formula 1), data della fine giovedì 2 settembre 2027. Una settimana in più rispetto a quanto stimato in primavera in sede di tavolo tecnico in Regione. Si avvicina la data della sospensione della circolazione dei treni fra Triuggio e Villasanta, sulla linea S7 Milano-Molteno-Lecco, per l'avanzamento dei cantieri per la costruzione dell'autostrada Pedemontana.

Rfi e Trenord confermano che per i passeggeri saranno previsti bus sostitutivi e itinerari alternativi in treno. E che nei giorni feriali, da lunedì a sabato, sarà riattivato il servizio ferroviario sulla linea Carnate-Seregno anche per i pendolari.

Fra Triuggio e Lecco circoleranno regolarmente i treni, secondo l'orario attuale che prevede un treno ogni ora per direzione e rinforzi alla mezz'ora in orari e direzione a maggiore domanda di passeggeri. Fra Milano Porta Garibaldi e Villasanta viaggeranno i treni, con un'offerta di una corsa ogni ora.

La continuità di viaggio con Milano sarà assicurata da un servizio sostitutivo Triuggio-Arcore, che ad Arcore consentirà ai viaggiatori l'interscambio con le corse della linea S8 Milano-Carnate-Lecco. In particolare, i bus circoleranno in corrispondenza delle corse Triuggio-Lecco, prevedendo una corsa ogni ora; a queste si aggiungeranno corse di rinforzo alla mezz'ora in orari e direzione a maggiore domanda. La novità, e anche la scommessa dopo un lungo stop, è rappresentata dalla linea Seregno-Carnate: l'offerta prevederà una corsa ogni ora per direzione, fra le 6.30 e le 21.30; le corse effettueranno fermata a Macherio Sovico e Lesmo. L'orario è strutturato in modo da garantire a Seregno la corrispondenza con le corse della linea RE80 Milano Centrale-Como-Chiasso-Lugano-Locarno. Per gli spostamenti di prossimità sarà previsto anche un servizio sostitutivo Triuggio-Villasanta, per i viaggiatori diretti alle fermate intermedie di Buttafava, Biassono Lesmo, Macherio Canonica. I bus garantiranno a Villasanta l'interscambio con i treni da e per Milano.

PROGETTI Ci sono sul tavolo 8,5 milioni di euro da spendere entro il 2029 per ripensare i percorsi attorno allo scalo ferroviario

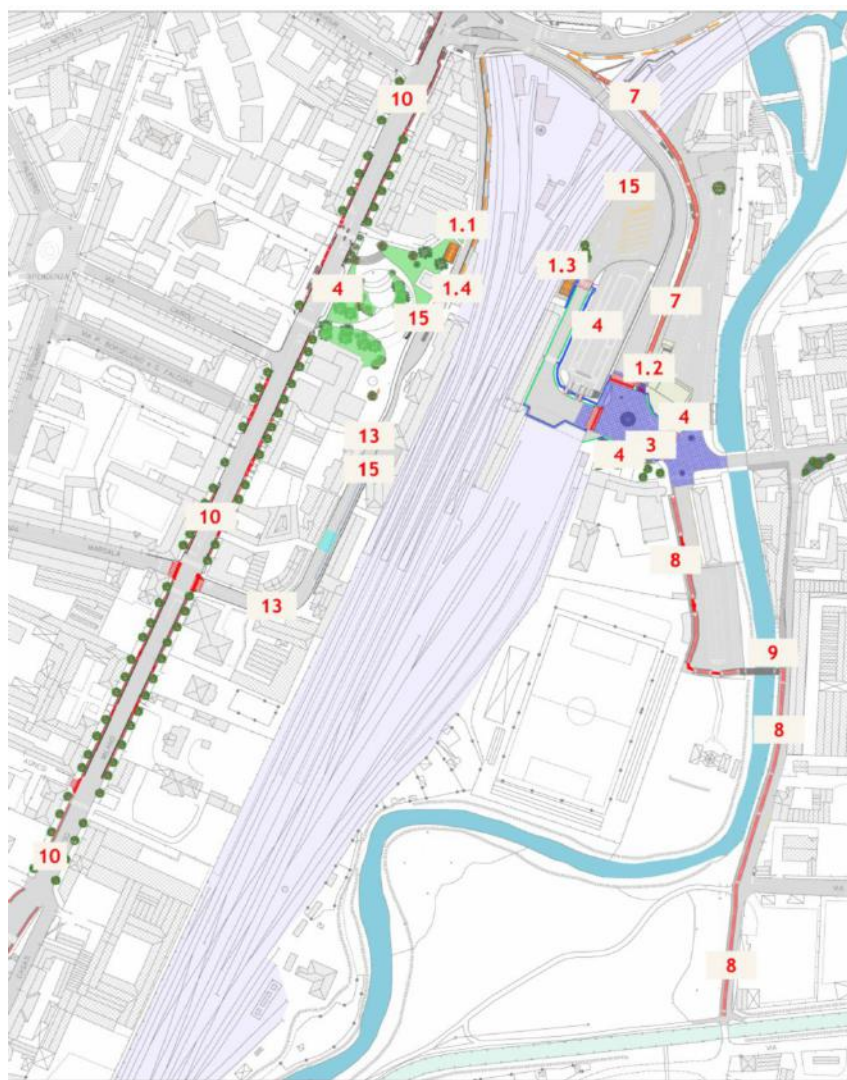
E poi il piano milionario sulla viabilità

Cicabili, una nuova passerella a scavallo dei binari e molto altro: cosa dovrebbe succedere nell'area di via Arosio

C'è la stazione ferroviaria e poi c'è la musica che gira intorno, come cantava Ivano Fossati, non certo pensando allo scalo dei treni di Monza: ma tant'è. Il Comune d'intesa con la Regione Lombardia ha promosso un progetto del sistema di viabilità attorno alla stazione di via Arosio e piazza Castello e nelle scorse settimane ha ottenuto i finanziamenti necessari, dall'Regione, per portarli a termine.

Interessa a entrambi gli enti: il primo, il Comune, per intervenire in prospettiva in un quadro strategico dello sviluppo della mobilità urbana. Ai secondi per dare corpo al progetto degli hub ferroviari come porte di Milano con l'intenzione di convogliare fuori dal centro cittadino almeno una parte dei passeggeri che di norma atterrebbero alla Centrale o a Garibaldi, sfruttando i futuri collegamenti della metropolitana e e le interconnessioni con gli autobus. D'accordo, tutto bello sulla carta, poi si vedrà. Intanto tuttavia l'amministrazione comunale, con l'assessora Irene Zappalà, ha portato avanti il progetto (oggi avanzato e finanziato) che vale oltre 8 milioni di euro per modificare radicalmente, anche attraverso piccoli interventi, la viabilità e gli accessi attorno allo scalo ferroviario.

Se n'è parlato ampiamente, nei mesi scorsi, fino all'ottenimento dei fondi delle prime settimane estive. Nel frattempo, ha dichiarato il Comune nei mesi scorsi, "Rfi e l'amministrazione si stanno confrontando sul progetto di riqualificazione della stazione che ha mosso i primi passi con il protocollo firmato lo scorso autunno: fino al 2027 continueranno a lavorare i tre tavoli che stanno analizzando i diversi aspetti del piano, da quello tecnico a quelli legati allo sviluppo dei flussi di



La mappa degli interventi di mobilità e viabilità previsti dall'amministrazione comunale attorno alla stazione ferroviaria, che valgono 8,5 milioni di euro e hanno ottenuto un finanziamento dalla Regione Lombardia. Devono essere portati a termine presto, per poter essere pagati con quei fondi: il termine è il 2029, quindi meno di tre anni. Ma complessivamente modificheranno i transiti verso lo scalo in vista della sua trasformazione in Porta Nord del sistema di trasporti attorno a Milano anche in vista della successiva apertura della linea M5 della metropolitana

passeggeri fino a quello per potenziare la multimodalità per favorire l'accesso alla stazione a chi arriva con diversi mezzi".

«Le Ferrovie - ha detto l'assessora Zappalà - stanno valutando la possibilità di aumentare i binari: da quella decisione discenderanno tutte le altre». La società è proprietaria di una porzione

dell'area, aveva segnalato il Comune: «È verosimile ipotizzare che possa chiedere la sua valorizzazione commerciale, ma tutti i prossimi passi saranno subordinati alle scelte organizzative legate alla gestione dei flussi. Il piano regionale individua il nodo monzese come un asset strategico del sistema ferroviario lombardo e abbiamo l'im-

pressione che tutti i soggetti intendano investire in modo significativo per rafforzare quella che sarà la Porta Nord: il resto arriverà in subordine».

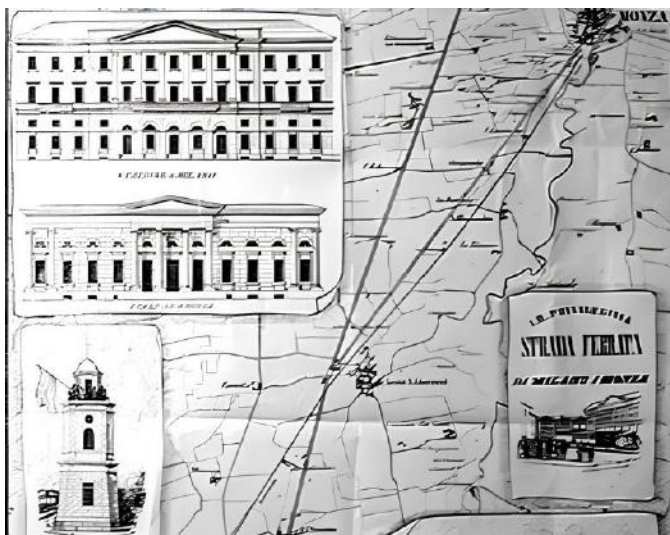
All'epoca l'assessora aveva anche risposto alle perplessità espresse dell'associazione Hq Monza sullo sviluppo urbanistico dell'area e anche "sul presunto disinteresse

con cui Fs guarderebbero al prolungamento della metropolitana": «In tutti i ragionamenti aperti il suo arrivo a Monza è assodato - ha detto - ora stiamo discutendo sulle modalità più efficaci per collegare la stazione alla fermata». Attualmente il progetto prevede la creazione di un percorso in superficie a cui, a seconda dell'esito del confronto, potrebbe aggiungersi un sottopasso, come segnalato dalle prescrizioni inserite nel Piano di governo del territorio in discussione in consiglio comunale, con adozione prevista a settembre..

In questo contesto si inseriscono con interventi di modifica di mobilità e viabilità attorno alla stazione che palazzo Lombarida ha finanziato con 8,5 milioni di euro europei: si parla di "una serie di collegamenti ciclopedonali che agevolino l'arrivo in stazione da diversi lati da parte di pedoni e ciclisti. L'elenco delle opere, che dovrebbero essere completate entro il 2029, comprende la creazione di una nuova ciclabile che parta da via Ghilini, superi con un ponte il canale Villoresi e arrivi in piazza Castello, la riqualificazione complessiva della piazza, la realizzazione di una ciclabile da largo Mazzini a corso Milano, l'installazione di nuove velostazioni e di nuove pensiline, la sistemazione integrale di via Arosio, la costruzione di un edificio con bagni riservati agli autisti dei pullman sul lato che dà su piazza Castello».

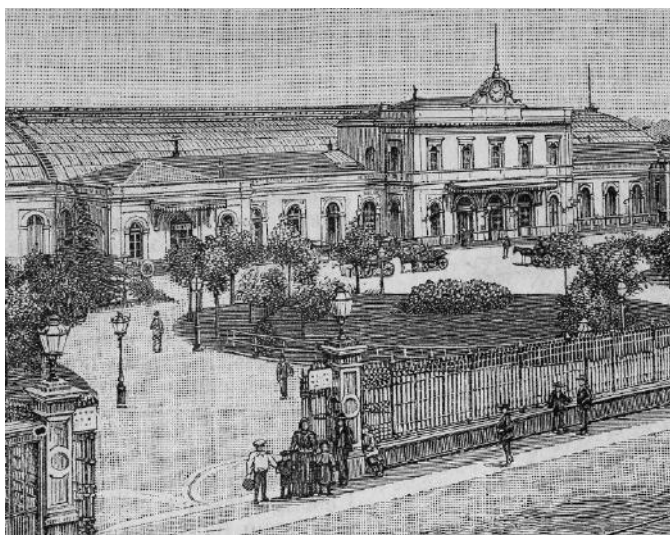
Fondamentale, una passerella ciclopedonale che corra da piazza Castello a largo Mazzini lungo il cavalcavia, con ampliamento dei marciapiedi, oggi "talmente stretti da non poter essere percorsi da persone in carrozzina".

LA STORIA Sono passati due secoli o poco meno dalla mattina estiva in per la prima volta il treno percorse la distanza tra il primo scalo meneghino e quello brianzolo: davanti



L'ESORDIO

I manifesti dell'apertura quasi due secoli fa
Le stazioni capolinea gemelle a Milano e Monza



LO SVILUPPO

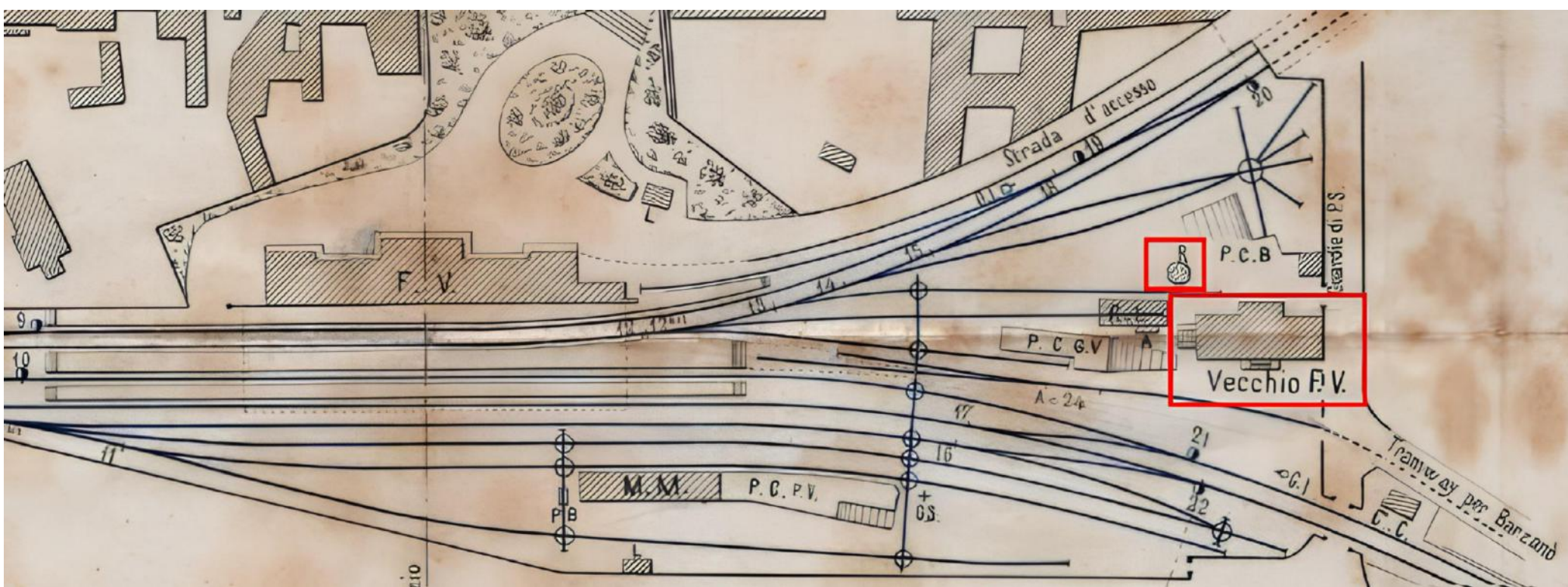
Sessant'anni dopo il grande cambiamento
Lo scalo si sposta e cambia anche faccia



IL PASSAGGIO

All'inizio del '900 addio alla vecchia stazione
Tra le macerie nasce quella ancora conosciuta

17 agosto 1840, tutti in banchina... In città con il treno arriva il futuro



La collocazione della prima stazione di Monza, quella esistente il giorno del primo viaggio tra Milano e la città nel 1840, a nord rispetto a quella odierna. In alto e sotto foto di trenidicarta.it, arengario.net e collezione Vittorio Rossin

di **Gualfrido Galimberti**

Per capire quanto la ferrovia abbia cambiato Monza bisogna tornare a una mattina d'agosto di 186 anni fa. Il 17 agosto 1840 la città si prepara a vivere qualcosa che, fino a poco tempo prima, sarebbe sembrato quasi incredibile: un viaggio verso Milano senza cavalli, senza carrozze e soprattutto a una velocità mai vista.

La nuova strada ferrata è lunga poco meno di tredici chilometri e collega Monza con la stazione milanese di Porta Nuova, costruita nell'area che oggi corrisponde alla zona di via Melchiorre Gioia. È la prima ferrovia del regno Lombardo-Veneto e la seconda entrata in funzione in Italia, dopo la Napoli-Portici. Il progetto è dell'ingegnere milanese Giulio Sarti, mentre la concessione è stata affidata a Giovanni Putzer e alla società Holzhammer di Bolzano.

Quel 17 agosto la stazione di Monza è già affollata alle dieci del mattino. Sono presenti le autorità e la famiglia del viceré del Lombardo-Veneto, l'arciduca Ranieri, ac-

compagnato dalla moglie e dai figli. C'è anche l'arcivescovo di Milano, Carlo Gaetano II, insieme alle altre personalità invitate alla cerimonia.

Il protagonista, però, è un altro. È la locomotiva Lombarda, decorata per l'occa-

sione. Dietro di lei viene agganciato un convoglio composto da cinque carrozze: nella prima prendono posto le personalità più importanti, nelle altre le autorità e il seguito; l'ultima, scoperta e ornata di bandiere, ospita la banda mi-

litare. Il concessionario Putzer pronuncia il suo breve discorso. Poi arriva il momento della partenza. La Lombarda si mette in movimento e il convoglio lascia Monza. La cronaca dell'epoca racconta che percorre i tredicimila metri della linea

in appena diciannove minuti. Il treno arriva alla stazione di Milano accolto da una folla festante e meravigliata. Per gli uomini e le donne che assistono alla scena non è soltanto l'inaugurazione di una nuova infrastruttura: è la dimostra-

ciascuna direzione. I prezzi sono fissati in 1,50 lire austriache per la prima classe, una lira per la seconda e 75 centesimi per la terza. E la risposta dei viaggiatori sorprende immediatamente anche gli stessi gestori. A Monza i vetturali che de-



PROGRESSI Dal vapore all'elettricità, senza slancio
Quel viaggio che durò in tutto 19 minuti
Sono giusto 9 in più di oggi (se va bene)

Ci sono progressi che si misurano in chilometri. Altri in velocità. E poi c'è quello della ferrovia Monza-Milano, che si può misurare in nove minuti. Nel 1840 il viaggio inaugurale della nuova strada ferrata dura 19 minuti. La locomotiva Lombarda percorre i quasi 13 chilometri fra Monza e Milano a una velocità che per l'epoca sembra vertiginosa. Oggi, sui collegamenti più rapidi, il viaggio fra Monza e Milano può scendere intorno ai dieci minuti. Il guadagno rispetto ai tempi ordinari dell'Ottocento è nell'ordine di quei nove minuti. Il confronto non è perfetto: le stazioni non sono le stesse, le fermate sono cambiate, i treni moderni non hanno nulla a che vedere con la Lombarda e oggi esistono servizi differenti. Ma il paradosso resta. Nel 1840 la ferrovia rappresenta una rivoluzione: per andare a Milano senza cavalli serve meno tempo di quanto chiunque abbia mai immaginato. Oggi, per chi parte da Monza e deve arrivare nel cuore di Milano, il cronometro ha fatto un passo avanti molto più piccolo di quanto ci si potrebbe aspettare.



La prima stazione non è quella che conosciamo oggi, si trovava poco più a nord, fianco della torre del rifornimento d'acqua ancora esistente

zione concreta che il modo di spostarsi sta per cambiare.

Il giorno successivo, il 18 agosto, la ferrovia viene aperta al pubblico. Non c'è più soltanto il viaggio delle autorità: adesso possono salire anche i cittadini. Il servizio prevede normalmente quattro corse al giorno in

vono riportare a casa chi è arrivato in treno non riescono quasi a soddisfare la domanda.

Molti viaggiatori hanno già acquistato il biglietto per il ritorno e il servizio ferroviario, invece di svuotare il lavoro delle carrozze a cavalli, finisce inizialmente per creare nuovo movimento

alle due carrozze con a bordo l'arciduca Ranieri, accompagnato dalla moglie e dai figli e l'arcivescovo di Milano, Carlo Gaetano II, la locomotiva Lombardia



I CAMBIAMENTI

Negli anni Trenta via alle trasformazioni. Sotto via Manzoni i lavori per il tunneli



IL CRATERE

Il buco che passa sotto la città è lo stesso. Da quasi un secolo non è cambiato nulla



LE MODIFICHE

L'apertura del passaggio nel cento città è una traccia indelebile dello sviluppo urbano



Nel cerchio la collocazione della prima stazione ferroviaria monzese

anche per loro.

Non tutto, però, procede senza problemi. Una delle locomotive si guasta e il servizio viene temporaneamente sospeso. È il primo di una lunga serie di inconvenienti che accompagneranno la storia della ferrovia. Ma or-

locomotiva e la media giornaliera raggiunge circa 1.750 viaggiatori.

La ferrovia comincia così a fare qualcosa di più che trasportare persone. Porta la posta, favorisce gli spostamenti quotidiani, rende più semplice raggiungere Mila-

Wikipedia riporta una cronaca anonima di quella mattina di agosto del 1840, raccolta sotto il titolo di "Inaugurazione della strada ferrata da Milano a Monza", conservata dalla biblioteca braidense di Milano negli "Annali universali di statistica economia pubblica, storia, viaggi e commercio, 1840" (nella foto, un viaggio in costume contemporaneo).

Il mattino del 17 corrente ebbe luogo il solenne aprimento di questa strada, sotto il patrocinio e colla presenza delle LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Viceré e la serenissima Arciduchessa Viceragina.

Il treno mosse dalla stazione di Monza, dove alle ore 10 erasi recata l'augusta coppia colle serenissime Arciduchesse e coi serenissimi Arciduchi loro figli, e dove stavano raccolte le autorità chiamate ad assistere a questa interessante funzione. Ivi, dopo che il nobile signor Putzer di Reibech concessionario del privilegio della strada suddetta, ebbe letta una breve allocuzione relativa alla circostanza, le Loro Altezze salirono unitamente a sua Eminenza il Cardinale Ar-

LE CRONACHE DELL'EPOCA

Quel "solenne aprimento" che inaugura "un'era novella"



questo momento di un vantaggio anziché sentinella discapito. Per essersi ostruita una delle macchine, l'Impresa è stata obbligata il giorno 28 di sospendere per alcuni giorni le corse, ma queste riprenderanno il giorno 2 settembre, e speriamo che l'Impresa saprà d'ora innanzi prevenire simili inconvenienti.

gano aust. lir. 1.50, ai secondi aust. lire 1, ed ai terzi cent. 75. Il concorso è immenso ed è tale che i vetturali di Monza sono appena sufficienti per ricondurre a Milano tutti coloro che si portano colà coll'idea di ritornare tosto a Milano, e non lo possono, perché trovano molti biglietti già presi; così anche i vetturali godono in

civescovo, ed a S. E. il sig. Conte Governatore, in un magnifico vagone, seguito da altri quattro nei quali prese posto il corteggio delle autorità, e da un quinto scoperto adorno di vessilli, entro cui stava la banda militare elegantemente vestita; tutto questo convoglio, rimorchiato dalla locomotiva, la Lombarda, spiccossi immantinenti da Monza, e compì la corsa della lunghezza di ben tredici mila metri, nello spazio di diecinove minuti arrivando felicemente alla stazione di Milano fra un'onda festeggiante e meravigliata di popolo.

Le lodi per l'esecuzione di quest'opera, che apre un'era novella all'industria ed alla prosperità del nostro paese, si debbono tutte al nobile signor concessionario Putzer, e per la parte tecnica all'ingegnere signor Giulio Sarti, che primo fra gli ingegneri italiani ebbe l'onore di dirigere e condurre a termine una strada di ferro.

La tavola in testa di questo fascicolo, rappresenta la stazione della strada ferrata in Milano. Il giorno 18 la strada è stata aperta al pubblico e per solito si fanno quattro corse al giorno di andata e quattro di ritorno. Ai primi posti si pa-

In un'epoca che si spostava a cavallo o in carrozza i tempi di percorrenza erano inimmaginabili fino a poco tempo prima



STAZIONE A MONZA

mai il cambiamento è iniziato.

Nei mesi successivi il numero dei viaggiatori cresce rapidamente. Già il giorno dopo l'inaugurazione le due locomotive disponibili effettuano quattro corse e trasportano complessivamente 1.250 passeggeri. Nel 1841 entra in servizio una terza

no e, poco alla volta, modifica il modo stesso di vivere il territorio.

Le attività produttive iniziano a guardare con interesse ai luoghi attraversati dai binari e l'area a nord di Milano entra in una nuova fase di sviluppo. Che oggi, forse, aggiunge la metropolitana.

SE NON LO SAI... TE LO DICIAMO NOI

Facciamo informazione
a Monza e Brianza dal 1899

 **il Cittadino**

ABBONAMENTO
CARTACEO*

ANNUALE
64.00 €

SEMESTRALE
32.00 €

ABBONAMENTO
DIGITALE*

ANNUALE
49.99 €

COME ABBONARSI:

**Tramite bonifico bancario, intestato a Il Cittadino srl, su uno dei nostri conti presso:
IBAN IT06 K 03332 48420 000001515104**

***ABBONAMENTO A UNA DELLE SEGUENTI EDIZIONI:
MONZA, BRIANZA NORD, BRIANZA SUD, VALLE SEVESO, VIMERCATESE**

Per rendere veloce l'attivazione chiediamo la cortesia di inviare la ricevuta di pagamento, insieme a nome, cognome, indirizzo di consegna e edizione prescelta all'indirizzo e-mail abbonamenti@ilcittadinomb.it.

È gradito un eventuale recapito telefonico.

La consegna sarà effettuata da Poste Italiane. **Per informazioni: Tel. 376.04.44.940 - Via S. Gottardo 81, Monza**

POLITICA

Con un libro Romeo prova a rimettere in moto il Carroccio tra radici, territorio e futuro

La Lega ritorna alle origini Torna il gusto del “celodurismo”

C'è un curioso destino nelle parole della politica. Ogni tanto tornano a casa. E così, mentre la Lega attraversa una delle sue stagioni più complicate sul piano dell'identità, Massimiliano Romeo, prova a rimettere ordine nella stanza. Aprendo le finestre, spolverando qualche vecchia bandiera e soprattutto cercando di capire dove sia finito quello spirito che, un tempo, faceva del Carroccio un movimento difficile da incasellare e ancora più difficile da ignorare.

Nel suo libro, il senatore e segretario della Lega Lombarda compie un viaggio dentro la storia del movimento e, soprattutto, dentro le domande che oggi lo attraversano. Non è una pubblicazione scritta con il gusto della nostalgia. Anzi, il passato serve come bussola per guardare avanti. L'obiettivo è rilanciare una Lega nazionale che non perda però il suo Dna territoriale, con l'idea di trasformare l'Italia in una Repubblica federale. Tradotto dal politichese: andare a Roma senza dimenticarsi da dove si è partiti. Romeo mette sul tavolo cinque parole che dovrebbero diventare l'agenda del futuro: libertà, autonomia, federalismo, comunità e buona amministrazione. Un ritorno alle radici che non significa rimettere indietro l'orologio, ma recuperare ciò che funzionava. Perché una cosa è la nostalgia, altra cosa è accorgersi che magari, in soffitta, qualche idea utile è rimasta impolverata. Il punto centrale del

ragionamento è la base. Quella base che per decenni è stata il motore della Lega e che oggi, secondo Romeo, deve tornare a essere protagonista. La definizione scelta è curiosa e molto concreta: la Lega come «sindacato del territorio».

Un movimento capace di raccogliere problemi, proteste, esigenze e aspettative e portarli nelle istituzioni. Prima ancora delle grandi strategie nazionali, insomma, ci sono le strade, i Comuni, le imprese, i cittadini. È qui che il libro diventa anche una sorta di

Il senatore e segretario della Lega Lombarda compie un viaggio dentro la storia del movimento e, soprattutto, dentro le domande che oggi lo attraversano

autocritica. Romeo non nasconde gli errori e punta il dito contro una certa tendenza all'arroccamento. Chi ha sollevato dubbi o segnalato sbagli, spiega, è stato troppe volte considerato un nemico. Ed è proprio questo, secondo il senatore, uno dei rischi più grandi per il movimento: chiudersi, smettere di ascoltare e convincersi che il problema siano sempre gli altri. Poi arriva una parola che difficilmente passa inosservata: «ci siamo imborghesiti». E qui il fantasma della Lega delle origini torna a bussare

alla porta. Romeo rispolvera persino uno dei motti della stagione bossiana e invoca un ritorno al «celodurismo della prima ora».

Una parola volutamente ruvida, quasi un reperto archeologico della politica italiana degli anni Novanta, utilizzata però per indicare qualcosa di molto più serio: ritrovare carattere, combattività, capacità di stare tra la gente e di non avere paura del conflitto politico. Perché, sostiene Romeo, la Lega non può diventare semplicemente un partito come gli altri. La sua forza storica è stata proprio quella di intercettare il territorio prima che il territorio diventasse una parola buona per tutti i comunicati stampa. La questione settentrionale, dice, esiste ancora. E non è affatto superata soltanto perché nel frattempo il Carroccio ha governato, espresso ministri e occupato stabilmente una parte della scena nazionale. Anzi, proprio i risultati ottenuti al governo diventano, nel libro, un punto di partenza per interrogarsi su ciò che viene dopo.

La sfida è tenere insieme due anime: quella nazionale, necessaria per pesare a Roma, e quella territoriale, senza la quale la Lega rischia di perdere il motivo stesso per cui è nata.

Il primo appuntamento pubblico sarà il 20 agosto alla Versiliana, dove Romeo presenterà in anteprima il libro insieme al governatore lombardo Attilio Fontana. Poi partirà il tour, con l'obiettivo di riportare il confronto fuori dai palazzi e dentro quel territorio che, nella storia leghista, è sempre stato casa. In Brianza la tappa d'obbligo sulle orme di Cesarino Monti a fine settembre.

IL BORSINO DELLA POLITICA

A cura di Marco Pirola

CHI SALE ↑



MASSIMILIANO ROMEO - Monza
Aprire il libro dei dolori per capire cosa non va nella Lega dove è nato e cresciuto. Ma soprattutto dove ora sotto la spinta del generale si è perso per strada il “celodurismo”. Finalmente una diagnosi senza foglietto illustrativo modello “bugiardino” delle medicine. A settembre presenterà il suo libro in Brianza. A Lazzate dove Cesarino Monti l'osservierà da Lassù



PAOLO PIFFER - Monza
Come Padre Pio. Riesce nell'impresa di essere contemporaneamente in vacanza nei mari del Sud Italia e in carcere a Monza a difesa dei detenuti. Un suo cavallo di battaglia. Un'ubiquità amministrativa che torna utile quando gli impegni sono tanti e le giornate soltanto 24 ore ma lui riesce a moltiplicare i minuti



MARINA ROMANÒ - Cesano
Biancaneve torna in città da vecchia guardia va a caccia dei sette nani del degrado. Risolverà quella vecchia grinta da Lega delle origini. Un tempo la chiamavano Biancaneve, per via dei “nani” che popolavano la sua giunta. Oggi, più che cercare principi azzurri, sembra intenzionata a stanare cartacce, sporcizia e degrado

CHI SCENDE ↓



GERONIMO LA RUSSA - Milano
Lo scippo è servito. lui cala il bis. Si prende anche la passerella del GP d'Italia, trasformando un evento mondiale di Monza in una vetrina meneghina. Monza porta il Gp, Milano si prende la passerella. L'ennesimo boccone della Brianza servito direttamente sotto la Madonnina. Ma la cena del sabato si farà a Monza. A pagamento



PAOLO PILOTTO - Monza
Perde ai box la presentazione del Gp di Formula 1. Milano fa la pole position. Lo strapotere Acì di La Russa era un avversario difficile da sorpassare. Poco poteva fare, ma una difesa del territorio un po' più muscolare non sarebbe guastata. Rimane la cena di gala a pagamento, almeno quella non l'ha ancora scippata Milano



LUCA VEGGIAN - Carate
Il Ceausescu dell'Alto Lambro scricchiola tra guerre verbali e firme che non arrivano. Le ferie del resto sono sacre. Dall'altra parte c'è il presidente della società di calcio, neopromossa e un campionato da iniziare. Ma il Comune sembra aver scelto il ritiro estivo. La squadra politica mostra qualche crepa a centrocampo



Fare la Lega
Massimiliano Romeo
2026,
Rubettino editore,
144 pagine,
15 euro

DA OGGI SIAMO PIÙ VICINI A TE

il Cittadino

GIOVEDÌ 20 AGOSTO 2026 | MONZA | € 0,50

TESTATO OBIETTIVO

La lite e le cattedrati sotto gli occhi dei pendolari

La stazione fa ancora paura

A pagina 15

CULTURA

Puff puff, gup, anzi "Wow"

Monza capitale del fumetto: ecco come sarà il museo

A Massimiliano Romeo da pagina 24 e 25

SCUOLA

Ne ha preso uno, ne lascia tre

La dirigente rock dello Zucchi saluta il liceo in cui è cresciuta

A Alessandra Saba da pagina 28

L'EDITORIALE

Abbiamo capito che non conta solo la storia...

A Sergio Mizzaro

A pagina 10

MOTORI

Svelati il poster e la voce per l'Inno di Mameli, con l'alleanza con La Scala

Formula 1: il Gp d'Italia si presenta

Gara, nuovi lavori e poi Sprint Race

Al termine del weekend della velocità parte la fase 2 dei cantieri di rinnovo dell'autodromo

La Russa annuncia il ritorno della gara "corta". Il Consorzio deve risolvere il nodo contratto

A Nicotro, Bonavent, Rodolfi e Magagnoli da pagina 2, 3, 4 e 5

REGIONE

Donato al Consorzio Villa reale un vestito indossato da Margherita a Monza nel 1886

La regina "torna" in abito da grande soirée

A Rosella Redolfi da pagina 36 e 37

CLINICA VETERINARIA CITTÀ DI MONZA

CVCVM

Ospedale Veterinario

24/7

OSPEDALE - TAC PRONTO SOCCORSO 24/7

MONZA Via E. Mattei, 7

039.8353300

CIAPA IL MONDIAL 2026

GUARDA LA CLASSIFICA PROVVISORIA DEL NOSTRO GIOCO

ALLE PAGINE 44-45

VIA SAN GOTTARDO 81 - MONZA

TEL. 376.04.44.940

LUNEDÌ-VENERDÌ - 9.00-17.00 (ORARIO CONTINUATO)

ECONOMIA

Condotte idriche più sicure e resistenti Una pioggia di milioni a BrianzAcque



BrianzAcque è tra le realtà ammesse al finanziamento previsto dallo Strumento Finanziario Nazionale per gli Investimenti Infrastrutturali e per la Sicurezza nel Settore Idrico (SFNISSI): alla società oltre 14,7 milioni di euro per la sicurezza e la resilienza del sistema idrico.

Il gestore unico del servizio idrico integrato della Provincia di Monza e Brianza è stato infatti ammesso al programma nazionale finanziato dal PNRR con risorse del Fondo Next Generation EU - Italia per sostenere investimenti strategici destinati alla resilienza e alla sicurezza delle infrastrutture dell'acqua.

Nel provvedimento di assegnazione delle risorse, pubblicato da Invitalia, la società risulta infatti ammessa a contributo per un importo massimo complessivo pari a 14.727.867,56 euro.

Cos'è lo SFNISSI? Si tratta dello strumento istituito nell'ambito della Missione 2 Componente 4 del Pnrr - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per sostenere investimenti strategici destinati al miglioramento delle infrastrutture idriche italiane, alla tutela della risorsa acqua, alla riduzione delle vulnerabilità dei sistemi acquedottistici e al rafforzamento della loro resilienza rispetto agli effetti dei cambiamenti climatici.

A livello nazionale, il programma può contare su una dotazione complessiva di un miliardo di euro, destinata al finanziamento di interventi strategici nel settore idrico.

Il provvedimento di assegnazione approvato da Invitalia colloca BrianzAcque tra i soggetti ammessi al finanziamento nell'ambito della graduatoria nazionale predisposta per l'assegnazione delle risorse.

La società ritiene che tale

ammissione al contributo rappresenti un importante riconoscimento della qualità progettuale e della capacità di pianificazione. BrianzAcque è del resto impegnata da anni nell'ammodernamento delle reti e nello sviluppo di interventi finalizzati a migliorare l'efficienza, l'affidabilità

e la sostenibilità del servizio idrico sul territorio brianzino.

Il finanziamento verrà successivamente perfezionato attraverso la sottoscrizione della relativa Convenzione di Finanziamento e degli ulteriori atti richiesti dalla procedura, secondo le modalità

che saranno comunicate da Invitalia ai soggetti beneficiari.

«L'ammissione a contributo nell'ambito dello SFNISSI è una notizia molto positiva per BrianzAcque e per l'intero territorio provinciale» - commenta il Presidente e AD di BrianzAcque, Enrico Boer-

ci. - «Si tratta di un risultato che premia la qualità del lavoro svolto negli ultimi anni nella programmazione degli investimenti e nella costruzione di una visione industriale orientata alla sostenibilità e alla tutela della risorsa idrica. Attendiamo ora il completamento dei suc-

cessivi passaggi amministrativi previsti dal programma per poter dare piena attuazione agli interventi candidati.»

Una volta completato l'iter di perfezionamento, le risorse contribuiranno a sostenere il piano degli investimenti di BrianzAcque, raf-

LAVORO Rinnovato il contratto fino al 2027, previsti anche arretrati di 1.200 euro “che possono arrivare a 2mila per gli infermieri”

Per la sanità pubblica una cura da 380 euro lordi al mese La funzione pubblica Cisl parla di un “risultato storico”

Arrivato a fine luglio il rinnovo del contratto nazionale della Sanità pubblica con aumenti retributivi, arretrati, rivalutazione delle indennità, nuove tutele, nuovi profili professionali e regole innovative sull'intelligenza artificiale.

“Risultato storico”

La Cisl Monza Brianza Lecco, Funzione pubblica, parla senza mezzi termini di “Un risultato storico”. Il contratto è stato per la prima volta rinnovato mentre il triennio di riferimento è ancora in piena vigenza, a soli nove mesi dalla sottoscrizione definitiva del CCNL 2022-2024. La dimostrazione, come sottolineato dalla Cisl FP che “la linea della contrattazione e della partecipazione è quella che produce risultati concreti per le lavoratrici, i lavoratori e i professionisti del Servizio sanitario nazionale”. Cisl FP lo considera una vittoria del sindacato dato che “la volontà di chiudere il precedente contratto ha consentito di aprire immediatamente il negoziato successivo”. “Senza quella decisione - chiosa - il comparto sarebbe rimasto bloccato con due contratti ancora da rinnovare, meno risorse in busta paga e meno diritti”.

I numeri del nuovo contratto

Risultato? “Sommando gli effetti economici del CCNL 2022-2024 e del CCNL 2025-2027, l'incremento medio mensile per circa 600 mila dipendenti della sanità pubblica arriva a circa 380 euro lordi al mese”.



Si parla di circa 209 euro di incremento medio mensile: “che salgono a circa 240 euro per il personale infermieristico, considerando anche le specifiche indennità” e, appunto, di 380 euro di incremento medio mensile cumulato dei due contratti per il periodo 2022-2027. Poi ci sono gli arretrati: 1.200 euro “che possono arrivare a oltre 2.000 euro per gli infermieri. E ancora, 221 euro pro capite di incremento medio del Fondo della produttività.

«Capacità negoziale efficace»

«La firma dell'ipotesi 2025-2027 conferma che il confronto, la capacità negoziale e una visione di lungo periodo sono gli strumenti più efficaci per tutelare il lavoro nella sanità pubblica» ha dichiarato Giuseppe Speranza, operatore Cisl FP Monza Brianza Lecco. «Oggi è evidente che la scelta lungimirante compiuta dalla Cisl nel precedente rinnovo non era soltanto giusta, ma anche indispensabile per consentire il raggiungimento di questo nuovo importante traguardo».

«La Cisl continuerà a sostenere una contrattazione seria, concreta e orientata ai risultati, perché solo attraverso il dialogo e la responsabilità è possibile ottenere risposte efficaci per chi ogni giorno garantisce il diritto alla salute dei cittadini. Questo importante risultato rappresenta una risposta concreta anche per le lavoratrici e i lavoratori della sanità del territorio di Monza Brianza e Lecco, che potranno beneficiare

REGIONE LOMBARDIA

Altre misure per sostenere le Piccole e medie imprese

Alla società, ammessa al finanziamento previsto dallo Strumento Finanziario Nazionale per gli Investimenti Infrastrutturali e per la Sicurezza nel Settore Idrico (SFNIISSI), oltre 14,7 milioni di euro.



forzando la capacità del servizio idrico di rispondere alle esigenze del territorio e alle sfide poste dai cambiamenti climatici, a partire dalla crescente attenzione alla sicurezza degli approvvigionamenti e dalla necessità di una gestione sempre più efficiente della risorsa idrica.

delle nuove disposizioni economiche e normative previste dall'ipotesi di rinnovo. «È un segnale di attenzione verso chi, con professionalità e dedizione, assicura quotidianamente servizi essenziali ai cittadini – conclude Speranza – e conferma l'impegno della CISL nel dare valore al lavoro e rafforzare il sistema sanitario pubblico anche a livello territoriale» (Foto di Hush Naidoo Jade Photography su unsplash.com).

CISL FP lo considera una vittoria del sindacato dato che “la volontà di chiudere il precedente contratto, relativo al triennio 2022-2024, ha consentito di aprire immediatamente il negoziato successivo. Senza quella decisione il comparto sarebbe rimasto bloccato con meno risorse in busta paga e meno diritti”. «Il confronto, la capacità negoziale e una visione di lungo periodo sono gli strumenti più efficaci per tutelare il lavoro nella sanità pubblica» ha dichiarato Giuseppe Speranza, operatore CISL FP Monza Brianza Lecco.

Regione Lombardia: nelle ultime settimane approvate dieci misure dedicate al sistema produttivo ed economico, mobilitando complessivamente circa 100 milioni di

euro. Tra gli strumenti messi in campo nell'ultimo mese figura quello dedicato alla qualificazione delle Pmi (piccole e medie imprese) tramite le certificazioni industriali avanza-

te, per il quale Regione ha stanziato 11 milioni di euro. L'obiettivo è accompagnare le aziende nell'acquisizione di qualifiche tecniche, certificazioni e approvazioni regola-

torie per entrare nelle principali catene globali del valore con contributi a fondo perduto fino al 70% delle spese ammissibili e un massimo di 220.000 euro per impresa.

Intercos da record Crescono fatturato e risultato utile netto

La spa con quartiere generale ad Agrate Brianza ha approvato la relazione finanziaria semestrale al 30 giugno con risultati mai raggiunti prima

Miglior secondo trimestre della storia del gruppo in termine di ricavi netti, con vendite pari a 285,1 milioni di euro nel secondo quadrimestre 2026, in crescita del +4,9% a tassi costanti (+4,0% a tassi reported). Intercos spa festeggia l'ottimo risultato. Il Consiglio di Amministrazione, sotto la presidenza di Dario Gianandrea Ferrari, ha approvato la Relazione Finanziaria Semestrale al 30 giugno 2026.

“Il ritorno alla crescita iniziato nel secondo trimestre riflette il robusto portafoglio ordini accumulato da fine 2025. Traina la performance sul secondo trimestre l'ottimo andamento delle vendite in area EMEA ed una continua crescita del canale Prestige, insieme all'espansione della business unit Hair & Body” specifica la società.

Primo semestre

Nel primo semestre, i ricavi sono stati pari a 512,5 milioni, sostanzialmente in linea con l'anno precedente (-0,5% a tassi costanti, -2,4% a tassi reported). Un risultato - specifica ancora la spa brianzola - “raggiunto nonostante il semestre sia stato contraddistinto da un decrescente peso della componente Packaging (passato dal 22,2% dei ricavi nel 1H25 al 21,1% nel 1H26), per cui le Value Added Sales (VAS) sono state pari a 404,6 milioni (-0,9% YoY a tassi reported)”.

Nel secondo trimestre, l'EBITDA Rettificato è stato pari a 47,5 milioni, in crescita del +5,0% rispetto al 2025, e con un margine del 16,7%, a sua volta in miglioramento rispetto allo scorso anno (+16bps). L'ottimo andamento nel secondo trimestre “è stato trainato dall'asse Make-up, che ha beneficiato di crescite significative dei clienti Prestige nonché da una componente packaging in netta decrescita”. EBITDA Rettificato del primo semestre è stato di 72,6 milioni, “in lieve calo del -2,6% rispetto allo scorso anno, con un margine pari a 14,2% allineato al livello del 2025”.

L'Utile Netto Rettificato nel primo semestre è stato pari a 27,6 milioni, “in aumento sullo scorso anno del +33%, principalmente per effetto della riduzione dei costi finanziari legata al minor impatto dei tassi di cambio, e di un minor tasso di imposte rispetto allo scorso anno”.

Al netto delle rettifiche la spa ha comunicato che l'Utile Consolidato ammonta a 23,9 milioni, “anch'esso in netto miglioramento rispetto al primo semestre del 2025 (+44%) mentre la Posizione Finanziaria Netta

al 30 giugno 2026 è a 122,7 milioni (85,2 milioni escludendo l'impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS16), in riduzione di 11,8 milioni rispetto allo scorso anno.

Percorso di crescita

«In un contesto di nuovo segnato da numerose instabilità geopolitiche, da fluttuazioni valutarie sfavorevoli e da un settore Beauty in fase di moderata ripresa, il nostro Gruppo ha ripreso il suo percorso di crescita segnando il suo record di EBITDA Rettificato trimestrale ed il miglior secondo trimestre della sua storia in termine di vendite - commenta Renato Semerari, CEO di Intercos - Questa performance, supportata anche da un portafoglio ordini robusto, particolarmente in ambito Make-up, e da forecast clienti in forte espansione sulla Business Unit Hair&Body, rafforza la fiducia già precedentemente comunicata in un'accelerazione della crescita nel secondo semestre».

«In linea»

«Il primo semestre del 2026 - ha aggiunto - si è concluso sostanzialmente in linea con l'anno scorso a tassi costanti grazie al secondo trimestre record che si è attestato a 285,1 milioni, segnando un incremento di +4,9% a tassi costanti (+4% reported) con un miglioramento sequenziale in tutte le business units e particolarmente marcato nel Hair & Body. Questa performance è ancor più positiva se si considera che il peso delle fatturazioni di packaging sul totale vendite si è ridotto ulteriormente rispetto all'anno precedente. L'EBITDA Rettificato trimestrale è stato il più alto mai raggiunto ed è stato pari a 47,5 milioni, in miglioramento sia in valore assoluto (+5,0%) che in termine di marginalità (16,7% ossia +16Bps rispetto al secondo trimestre del 2025)».

Infine, nel corso del primo semestre, Intercos ha comunicato il lancio del suo nuovo Piano di Sostenibilità con 24 obiettivi ESG al 2035 ed ha annunciato l'adesione al Global Compact delle Nazioni Unite e il commitment ufficiale alla Science Based Target initiative (SB-Ti). Il gruppo ha così rafforzato il suo impegno in termine di sostenibilità attraverso la definizione di obiettivi concreti, misurabili e verificabili, confermando la centralità delle tematiche ESG nel suo business model.

Il Piano rafforza l'impegno del Gruppo lungo l'intera catena del valore e si sviluppa attraverso una



«In un contesto di nuovo segnato da numerose instabilità geopolitiche, da fluttuazioni valutarie sfavorevoli e da un settore Beauty in fase di moderata ripresa, il nostro Gruppo ha ripreso il suo percorso di crescita segnando il suo record di EBITDA Rettificato trimestrale ed il miglior secondo trimestre della sua storia in termine di vendite» commenta Renato Semerari, CEO di Intercos

Sotto il ceo di Intercos spa Renato Semerari

strategia articolata su due dimensioni complementari: Apply (Sphere of Action), dedicata alle attività direttamente gestite dal Gruppo, e Promote (Sphere of Influence), focalizzata sulla diffusione di pratiche so-

stenibili lungo la filiera, coinvolgendo fornitori, partner e clienti.

«Guardiamo alla seconda parte dell'anno con rinnovata fiducia legata sia all'andamento generale del mercato Beauty sia all'evoluzione specifica del nostro business. Ci attendiamo, da una parte, che il secondo semestre possa beneficiare della progressiva ripresa del Beauty e di tassi valutari più favorevoli del passato e, dall'altra, che Intercos possa accelerare la sua traiettoria di crescita grazie al robusto portafoglio ordini e a forecast positivi da parte dei nostri clienti, che stanno riscontrando risultati di mercato soddisfacenti con la maggior parte dei lanci effettuati con prodotti Intercos. Tutto questo ci conferma la forza della nostra innovazione che rimane il pilastro principale del successo di lungo periodo della Intercos.» conclude il Ceo di Intercos spa Renato Semerari.





You Tube



il Cittadino

365 GIORNI
L'ANNO
H24

2,5
Milioni
di
visite



W W W . I L C I T T A D I N O M B . I T

UNISCITI ANCHE TU

ALLA COMMUNITY CHE CI SEGUE OGNI GIORNO SUL WEB

W W W . I L C I T T A D I N O M B . I T

Dai banchi del liceo alla buona tavola

Ecco i due amici del PG Food Brands

Si chiama PG Food Brands e ha raccolto in una sola identità le realtà food & hospitality fondate da Filippo Sironi e Gianmarco Venuto, Il Mannarino, Rosita Galletto e Birra e Veramente | Abitudini Italiane. Il nuovo gruppo, spiega una nota, "prima ancora di essere un progetto imprenditoriale nasce dalla storia di un'amicizia: quella tra Filippo e Gianmarco, conosciuti anche come Pippo e Giamma, due imprenditori che hanno scelto di trasformare una visione condivisa in un percorso strutturato e orientato alla crescita".

Le iniziali dei nomi

Proprio dalle iniziali dei loro nomi prende forma PG Food Brands. Che ha l'obiettivo di sviluppare "insegne riconoscibili, solide e capaci di generare valore attraverso la qualità dell'offerta, la forza dell'identità e una cultura dell'accoglienza profondamente italiana".

Il gruppo riunisce progetti differenti per linguaggio, formato e posizionamento: ogni insegna conserverà la propria personalità e il proprio posizionamento ma condividerà, al tempo stesso, "un approccio comune fondato sulla cura del prodotto, sull'attenzione riservata all'esperienza degli ospiti e sulla capacità di trasformare un'intuizione gastronomica in un brand riconoscibile e vitale".

I numeri del successo

I numeri intanto parlano da soli: PG Food Brands ha raggiunto nel 2025 un fatturato pari a 42 milioni e prevede di chiudere il 2026 con ricavi a 60 milioni.

«Il nostro obiettivo è affermare PG Food Brands come gruppo di riferimento nella diffusione dell'eccellenza italiana del gusto e dell'ospitalità nel mondo», dichiarano Filippo Sironi e Gianmarco Venuto, fondatori di PG Food Brands. «Vogliamo far vivere alle persone l'esperienza più autentica della convivialità italiana. La nascita del gruppo ci consentirà di mettere a sistema competenze, risorse e visioni, creando sinergie ed economie di scala e



Ha raccolto in una sola identità le realtà food & hospitality fondate da Filippo Sironi e Gianmarco Venuto, Il Mannarino, Rosita Galletto e Birra e Veramente | Abitudini Italiane «Vogliamo far vivere alle persone l'esperienza più autentica della convivialità italiana. La nascita del gruppo ci consentirà di mettere a sistema competenze, risorse e vision»

sviluppando un modello distintivo, fondato sulla qualità, sulla tradizione e sulla capacità di interpretarle in chiave contemporanea».

Sui banchi dello Zucchi

Dopo una amicizia nata sui banchi di scuola, a Mon-

za, al liceo Zucchi, il percorso imprenditoriale che ha portato alla creazione dei brand di successo ha preso avvio nel 2019, quando Filippo Sironi e Gianmarco Venuto fondano a Milano Il Mannarino, un format di macelleria con



cucina. La proposta è un modo innovativo di vivere la tradizionale bottega di quartiere visto non soltanto un luogo di acquisto, "ma uno spazio dedicato all'incontro, alla cultura della carne di qualità e al piacere della tavola" dicono i fondatori.

Nel 2022, "per accompagnare lo sviluppo della rete e consolidare il controllo sulla filiera, Il Mannarino inaugura il proprio stabilimento produttivo dotato di riconoscimento CE". Il brand è nato con l'obiettivo di "reinterpretare e valorizzare l'antica arte della macelleria attraverso un format contemporaneo dove i clienti possono scegliere i prodotti direttamente al banco, confrontarsi con il proprio macellaio di fiducia e ricevere consigli sui tagli, sulle preparazioni e sulle cotture. La carne può essere acquistata, gustata nelle sale del ristorante oppure ordinata online. Nel locale l'atmosfera è conviviale "accompagnata da una selezione di vini, tra cui il Primitivo, e dalle note del

cantautorato italiano". Oggi il brand conta 25 sedi distribuite tra Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna e Veneto.

Nel 2024 attraverso un'operazione di leveraged buyout, i due imprenditori hanno acquistato il format fast casual Rosita Galletto e Birra. E, nello stesso anno, è nato anche Veramente Abitudini Italiane, un progetto "fine dining" dedicato alla celebrazioni dei grandi piatti della cucina italiana.

Rosita Galletto e Birra offre "un galletto preparato con cura, una birra fresca e il piacere di stare insieme intorno a un tavolo". Il galletto proviene da una filiera corta e controllata, "attenta al benessere animale, alle persone e al territorio".

Veramente | Abitudini Italiane è invece un ristorante nel cuore di Milano "dedicato all'essenza più autentica della cucina tradizionale italiana" che "celebra i sapori del Bel Paese, valorizzando ingredienti di qualità, specialità regionali e ricette tramandate nel tempo".

IL FENOMENO I numeri di Deliveroo, sono diffusi in 300 comuni italiani

Ristoranti virtuali, crescita a tre cifre

Monza la città che ne conta di più

Anche un ristorante può essere virtuale, ma il cibo, ovviamente, è del tutto reale. Si tratta di una delle principali innovazioni che il settore ha conosciuto negli ultimi anni. I ristoranti virtuali di Deliveroo, o virtual brand, ha visto un incremento numerico, in piattaforma, di oltre il 150% negli ultimi 5 anni. E Monza guida la classifica delle top 5 città con il maggior numero di ristoranti virtuali, in percentuale rispetto al numero totale dei ristoranti attivi su Deliveroo. E il podio è tutto lombardo, completato da Varese al secondo posto e Milano al terzo. Seguono Torino e Bologna in quarta e quinta posizione. Anche a Roma e Firenze si registra una diffusione elevata. Nel complesso, sono oltre

300 i comuni in Italia dove è presente almeno un ristorante virtuale, da Nord a Sud.

Per chi non lo sapesse, il virtual brand è uno strumento che consente ai ristoratori partner di Deliveroo di affiancare alla loro offerta, fisica e tradizionale, un ristorante virtuale presente e disponibile solo sulla piattaforma. Di fatto è come se l'imprenditore avesse due ristoranti in uno, sempre utilizzando la cucina del ristorante fisico. Ha infatti la possibilità di proporre, attraverso un nuovo brand, nuovi tipi di cucina, nuovi piatti, un nuovo menu, quindi una nuova offerta pensata esclusivamente per l'online e tagliata "su misura" della domanda presente in una specifica area geo-



grafica.

"I virtual brand sono uno strumento sempre più strategico per aiutare i nostri partner a innovare la propria offerta e raggiungere nuovi clienti, valorizzando al meglio le potenzialità delle loro cucine - dice Andrea Zocchi, Managing Director

di Deliveroo Italy - Attraverso il supporto consulenziale della piattaforma il ristoratore può definire un posizionamento commerciale puntuale capace di intercettare una nuova domanda e target diversi e, dunque, aumentare il giro d'affari. La crescita registrata negli ultimi

Il ristoratore usando la stessa cucina è come se avesse due locali distinti, uno tagliato su misura per l'on-line

cinque anni e le tante storie di successo in tutta Italia dimostrano come questo modello rappresenti un'opportunità concreta di sviluppo per la ristorazione, grazie a un'offerta sempre più mirata alle esigenze dei consumatori". Alcuni esempi a livello nazionale sono Poke Zù, il ristorante virtuale che ha sdoganato il poke in Calabria o

Soju, il ristorante virtuale coreano che ha quintuplicato gli ordini a Roma e poi Welly, non un singolo ristorante ma una vera e propria società virtual con 8 brand a Bologna e poi B-Smashed, lanciato a Genova da B-Burger per potere valorizzare al meglio lo smash burger.

ENERGIA Iniziativa promossa da Gelsia con il supporto della Fondazione La Tua CER in città accomunate dal collegamento alle medesime cabine primarie

La Comunità energetica rinnovabile della Brianza ha inserito la spina Nove Comuni a braccetto per rendere l'ambiente più sostenibile

Ha preso ufficialmente forma la Comunità energetica rinnovabile (Cer) della Brianza, per un territorio "sempre più sostenibile, resiliente e protagonista della transizione energetica".

L'iniziativa è promossa da Gelsia con il supporto della Fondazione La Tua CER e interessa un bacino territoriale che comprende nove comuni, Seregno, Desio, Cesano Maderno, Varedo, Limbiate, Bovisio Masciago, Nova Milanese, Paderno Dugnano e Seveso. Si tratta di territori accomunati dal collegamento alle medesime cabine primarie della rete di distribuzione elettrica, condizione indispensabile prevista dalla normativa vigente per condividere virtualmente l'energia pro-

La partecipazione - spiega Gelsia - comporta vantaggi economici tangibili e continuativi, garantiti dal Gestore per un arco temporale di vent'anni, si può aderire anche senza avere impianti fotovoltaici propri

dotta da fonti rinnovabili e accedere agli incentivi economici riconosciuti dal Gestore dei Servizi Energetici (GSE).

Le Comunità Energetiche Rinnovabili rappresentano un modello innovativo nato per favorire il cosiddetto "chilometro zero energetico", un sistema in cui l'energia prodotta da fonti rinnovabili viene condivisa localmente tra i membri aderenti alla comunità, favorendo l'autoconsumo, la diffusione di fonti green e mitigando l'impatto dei rincari energetici. Le adesioni alle Comunità sono aperte e rivolte a tutti i cittadini.

Per far parte della CER non è necessario possedere pannelli solari, si può beneficiare dell'iniziativa partecipando come semplice consumatore, senza dover apportare alcuna modifica ai propri impianti. La comunità si fonda, infatti, sulla cooperazione virtuosa tra chi produce energia e chi la consuma. Il meccanismo è semplice: chi installa un impianto fotovoltaico autoconsuma l'energia necessaria alle proprie esigenze e immetterà in rete la quota eccedente che sarà utilizzata dagli altri membri della comunità, contabilizzata come energia condivisa e darà diritto agli incentivi statali previsti dal GSE.

Secondo le stime elaborate dalla



Uno degli impianti che fa già parte della Cer della Brianza

Fondazione La Tua CER, spiega Gelsia: "la partecipazione comporta vantaggi economici tangibili e continuativi, garantiti dal Gestore per un arco temporale di vent'anni".

I produttori possono ottenere un beneficio aggiuntivo fino a 5 o 6

centesimi di euro per ogni chilowattora condiviso, mentre i consumatori possono ricevere un ristoro economico stimato tra 6 e 7 centesimi di euro per chilowattora.

Per una famiglia media il beneficio economico risultante può raggiungere una cifra fino a 100

euro l'anno, variabile in funzione dei volumi complessivi di consumo e della capacità di concentrare l'utilizzo dell'energia nelle ore di massima produzione solare.

"La partecipazione attiva di Gelsia per la creazione della CER della Brianza si inserisce nel più ampio

impegno della società volta ad accompagnare famiglie, imprese e pubbliche amministrazioni lungo il percorso di decarbonizzazione - spiega la società - Grazie alla consolidata esperienza maturata nella realizzazione di impianti da fonti rinnovabili e nella gestione dei servizi energetici avanzati, Gelsia metterà a disposizione competenze tecniche specialistiche, strumenti operativi e la propria presenza radicata sul territorio tramite la rete capillare dei Gelsia Point, che diventeranno i punti fisici di riferimento per erogare informazioni, fornire assistenza dedicata e raccogliere le adesioni dei cittadini".

"Le Comunità Energetiche rappresentano uno degli strumenti più efficaci per rendere la transizione energetica concreta e accessibile - spiega Riccardo Fornaro, Direttore Generale di Gelsia -. Significa produrre e condividere energia pulita per il territorio, creando benefici ambientali, economici e sociali per tutta la comunità. Con il nostro supporto alla CER della Brianza mettiamo a disposizione competenze, servizi e soprattutto una presenza capillare su tutta la provincia: grazie alla rete dei Gelsia Point possiamo accompagnare concretamente i cittadini in ogni fase del percorso di adesione e partecipazione alla Comunità Energetica".

Per richiedere informazioni dettagliate e presentare la propria manifestazione di interesse è possibile rivolgersi direttamente a Gelsia, attraverso la rete di Point presente su tutta la provincia.

Per i cittadini dei comuni coinvolti nella CER della Brianza i riferimenti più vicini sono quelli di Seregno, Desio, Cesano Maderno, Limbiate e Paderno Dugnano, che servono anche i territori limitrofi, da Varedo a Bovisio Masciago, da Nova Milanese a Seveso.

COMUNITÀ ENERGETICHE/2

In Lombardia se ne contano già 145 attive

Dopo il via libera della Commissione Europea al decreto italiano del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica per l'incentivazione alla diffusione dell'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili e allo sviluppo delle CER, il provvedimento ministeriale è entrato in vigore dal 2024. Le configurazioni di Autoconsumo Collettivo e le CER sono di fatto una delle principali opportunità di sviluppo di impianti di piccola taglia che utilizzano fonti energetiche rinnovabili (FER), sia a livello nazionale che regionale.

Una comunità energetica rin-

novabile può essere costituita da cittadini, enti territoriali e autorità locali, incluse le amministrazioni comunali, le cooperative, gli enti di ricerca, gli enti religiosi, quelli del terzo settore e di protezione ambientale e piccole e medie imprese. Soggetti che possono produrre in maniera autonoma energia pulita, riducendo i costi energetici e generando allo stesso tempo nuove opportunità economiche su base locale.

Con l'approvazione di una specifica legge regionale del 2022, Regione Lombardia ha assunto un ruolo attivo per promuovere

le Comunità energetiche sul territorio regionale e sviluppare incentivi mirati per la realizzazione delle opere necessarie al loro funzionamento. La Legge numero 2/2022 ha istituito la Comunità Energetica Regionale Lombarda (CERL), affidandole anche il compito di realizzare un sistema di monitoraggio finalizzato a diffondere le migliori pratiche presenti sul territorio e a raccogliere gli elementi conoscitivi per l'impostazione delle ulteriori politiche di incentivazione e diffusione delle CER.

La Direzione Generale Enti locali, Montagna, Risorse energe-

tiche, Utilizzo risorsa idrica a partire dal 1° febbraio 2024 ha organizzato una serie di incontri sul territorio "La Lombardia delle Comunità Energetiche Rinnovabili" incentrati sull'autoconsumo diffuso di energia rinnovabile. L'obiettivo è favorire lo sviluppo di configurazioni per la valorizzazione dell'autoconsumo diffuso sul territorio, che rappresenta una linea importante di azione del Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile (PRS-S).

In regione Lombardia si contano attualmente 145 Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) come soggetti giuridici costituiti.

La regione è al primo posto in Italia per numero di CER attive e progetti legati all'autoconsumo diffuso.

LA PIAGA Le denunce, quasi mille veicoli rubati in un anno, cento quelli di ciclomotori

Furti auto, solo Milano peggio di Monza e Brianza L'importanza di assicurarsi e le cautele per prevenirli

Quasi mille automobili rubate in un anno e Monza e Brianza seconda provincia lombarda per numero di furti, alle spalle soltanto di Milano. È la fotografia che emerge dall'analisi realizzata da Facile.it sulle statistiche del Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con dati riferiti al 2024. Nel dettaglio, in provincia di Monza e Brianza sono state denunciate 976 autovetture rubate. Un numero che colloca il territorio brianzolo al secondo posto in Lombardia, preceduto da Milano con 6.731 furti. Dietro la Brianza si tro-

vano invece Brescia, con 644 auto sottratte, Bergamo con 553 e Pavia e Varese, entrambe a quota 490.

Il fenomeno ha dimensioni ancora più ampie se si considera l'intera regione. In dodici mesi in Lombardia sono state rubate 10.666 automobili, alle quali si aggiungono 4.178 motocicli e 968 ciclomotori. Complessivamente si tratta quindi di oltre 15.800 mezzi sottratti in un solo anno.

E la Brianza mantiene una posizione di vertice anche guardando alle due ruote. Per quanto riguarda i motocicli,

sono stati denunciati 125 furti, un dato che vale il secondo posto regionale dietro ai 3.598 di Milano e davanti ai 108 di Bergamo. Per i ciclomotori, invece, i furti denunciati in provincia sono stati 100, ancora una volta secondi soltanto a Milano, che ne ha registrati 495.

Numeri che aiutano a spiegare anche la crescente attenzione degli automobilisti verso questo tipo di rischio. Secondo l'Osservatorio di Facile.it, infatti, in Lombardia il 33,2 per cento degli automobilisti sceglie di tutelare la propria vettura con una polizza



contro il furto. E con le città che si svuotano Facile.it ha diffuso anche un piccolo vademecum per cercare di ridurre le possibilità che la propria auto finisca nel mirino dei ladri. Una raccomandazione riguarda il luogo in cui si lascia la vettura: meglio evitare zone

isolate privilegiando quelli videosorvegliati e un parcheggio custodito o sorvegliato.

Seconda regola: non lasciare oggetti in vista nell'abitacolo. Il rischio, infatti, non è soltanto quello del furto dell'auto: un finestrino rotto o una serratura forzata possono

comunque provocare danni economici.

Particolare attenzione anche alle chiavi e ai telecomandi. Tra le tecniche utilizzate per i furti c'è infatti la clonazione del telecomando attraverso dispositivi in grado di intercettare la frequenza e codice. Facile.it suggerisce quindi, quando possibile, di chiudere l'auto con la chiave e valuta anche l'utilità di dispositivi meccanici come bloccasterzo e blocco pedali, che non sono vulnerabili a questo tipo di attacco. Infine polizza contro il furto, una garanzia accessoria che può essere aggiunta alla RC auto anche in un momento successivo e con una compagnia diversa. Può riguardare sia il furto totale o parziale del veicolo sia i danni provocati da un tentativo di scasso. Secondo Facile.it, il costo medio in Italia è di poco superiore ai 108 euro. (Foto di Jacky Nelson su Unsplash)

IL REPORT Diffusione record tra le realtà del quadrilatero Assolombarda

Welfare aziendale, che numeri Il buono pasto resta il più diffuso

Welfare aziendale: nel quadrilatero Assolombarda, che investe le province di Milano, Monza Brianza, Lodi e Pavia, (dato 2025) è presente nell'83% delle imprese. A livello nazionale la percentuale di accordi derivati da contrattazione aziendale depositati presso il Ministero del Lavoro con contenuto di welfare aziendale, sempre nel 2025, raggiunge il 63%.

Una diffusione, quella nel quadrilatero, secondo quanto emerso dal quinto Rapporto 2026 dell'Osservatorio Assolombarda, a cura del centro studi della associazione, che appare direttamente correlata alla loro dimensione: nelle imprese fino a 25 occupati è mediamente al 74%, al 79% nel caso delle realtà di medie dimensioni e al 92% in quelle più grandi. In ambito industriale il welfare aziendale interessa l'85% delle realtà esaminate mentre nelle aziende di servizi la diffusione è pari al 77%. Rispetto al 2024, "si registra per tutte le aziende, indipendentemente dalla dimensione aziendale o dal settore produttivo, un significativo aumento della diffusione del welfare aziendale: aziende con oltre 100 dipendenti (92% rispetto all'80% per il 2024), aziende di medie dimensioni (79% rispetto al 65% dell'anno precedente), realtà fino a 25 dipendenti (dal 54% del 2024 al 74%). A livello settoriale si registra un aumento di 20 punti percentuali per l'industria e 5 punti percentuali per le aziende dei servizi rispetto all'anno precedente".

Secondo l'indagine, relativa al welfare aziendale con uno specifico focus sui casi in cui questo avviene attraverso la contrattazione aziendale, basata sui dati raccolti tra le circa 250 le aziende associate aderenti al Sistema, le cui sedi sono ubicate nel quadrilatero Assolombarda, ovvero la città metropolitana di Milano e le

province di Monza Brianza, Lodi e Pavia che costituiscono il territorio di competenza dell'associazione, nel 2025 emerge l'elevata diffusione dell'assistenza sanitaria integrativa (64% delle imprese con welfare aziendale), "uno dei benefit più apprezzati - riporta l'Osservatorio - dal momento che sempre più cittadini ormai si rivolgono a pagamento alla sanità privata, viste le lunghe code del pubblico".

Nei primi posti della graduatoria ci sono anche il carrello della spesa e buoni carburante (48% delle imprese), "agevolazioni esentasse particolarmente apprezzate nell'attuale contesto di crisi energetica e tensioni inflazionistiche".

Lo strumento più diffuso (70% delle imprese con welfare) è però il buono pasto: nel quadrilatero Assolombarda l'importo medio si colloca sui 7,76 euro che, proiettato su base annua, vale circa 1.600 euro. Le informazioni sul valore del buono pasto, raccolte per la prima volta dall'indagine, consentono di stimare nel 12% la percentuale di lavoratori a cui sono stati estesi di benefici derivanti dal recente aumento della soglia di esenzione fiscale da 8 a 10 euro.

In base alle indicazioni raccolte nel quadrilatero Assolombarda se l'importo medio del buono pasto si collocherebbe sui 7,76 euro, nei servizi arriva a 7,92 euro (rispetto ai 7,70 € rilevati nell'industria): un differenziale che si spiega anche con la forte concentrazione di aziende dei servizi a Milano, dove il valore del buono registra i valori più alti (7,83 euro). A Monza e in Brianza il valore medio è di 7,77 euro, di 7,49 euro nel territorio di Lodi e Pavi. "E' utile ricordare - dice Assolombarda - che l'assegnazione dei buoni pasto produce

WELFARE AZIENDALE/2

Accordi aziendali in crescita La Lombardia guida la classifica

Accordi - aziendali o territoriali - depositati presso il Ministero del Lavoro: a livello nazionale emerge che nel 2025 sono state 19.548 le dichiarazioni di conformità che si riferiscono a contratti attivi, di cui 16.111 sono contratti aziendali e 3.437 contratti territoriali. In Lombardia si concentrano quasi 5.300 di queste dichiarazioni. Segue a distanza l'EmiliaRomagna, con 3.200. Tra le altre regioni, solo in Veneto e in Piemonte l'ordine di grandezza è intorno alle 2.000 unità. Se si guarda ai soli accordi aziendali le differenze si accentuano: i quasi 4.800 contratti aziendali depositati dalle imprese lombarde sono ben oltre il doppio dei 2.000 della regione al secondo posto, l'Emilia-Romagna.

Emilia-Romagna, Piemonte e Trentino-Alto Adige si distinguono per l'intenso ricorso ad accordi legati a patti territoriali: in queste regioni questi accordi valgono tra il 26 ed il 35% del totale, ben superiori al 10% che i 500 accordi territoriali raggiungono in Lombardia. Dei quasi 20 mila contratti attivi, 16 mila si propongono di raggiungere obiettivi di produttività, poco meno di 13 mila di redditività, 10 mila di qualità, mentre 2.106 prevedono un piano di partecipazione e 12.383 prevedono misure di welfare aziendale.

effetti fiscali sia in capo ai datori di lavoro, che ne possono dedurre il costo ai fini IRES e IRAP, sia in capo ai dipendenti, per i quali il beneficio è esente entro determinati limiti. Per quanto riguarda i buoni pasto elettronici la soglia dal 1° gennaio 2026 è stata elevata da 8 a 10 euro. Confindustria ha avuto un ruolo attivo nel contribuire in modo concreto ad elevare il limite, sostenendo che i buoni pasto sono salario indiretto non inflattivo, dal momento che aumentano il netto in tasca ai lavoratori, non fanno crescere il costo contributivo e non gravano sulle buste pa-

Welfare aziendale (Foto di krakenimages su Unsplash)

ga come aumenti monetari".

Secondo una stima l'aumento della soglia ha avuto un impatto sul 13% delle aziende del quadrilatero Assolombarda partecipanti all'indagine (dove cioè è stato rilevato un valore tra 8 euro (la soglia fino al 31.12.2025) e i 10 euro (la nuova soglia dall'1.1.2026); la percentuale proiettata sul numero di dipendenti è invece del 12%.

Esaminando invece il cosiddetto "welfare on top", credito aggiuntivo che le aziende erogano volontariamente oltre allo stipendio, la fonte più diffusa di finanziamento del welfare aziendale, media-

mente l'importo erogato dai dati raccolti si attesta a 560 euro, con un differenziale tra impiegati e operai che sfiora i 200 euro.

Una seconda importante fonte di finanziamento del welfare aziendale è costituita dalla conversione del premio di risultato, se si verificano una serie di condizioni. Sulla base delle informazioni raccolte dall'indagine, queste condizioni si verificano nel 42% delle imprese in cui è presente il welfare aziendale. La diffusione della conversione del premio aumenta al crescere della dimensione aziendale.



 **il Cittadino**

Le domande e le offerte di impiego e lavoro, gli annunci vari,
si ricevono presso gli uffici de Il Cittadino

MONZA - Via S. Gottardo 81

Orari: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 17.00



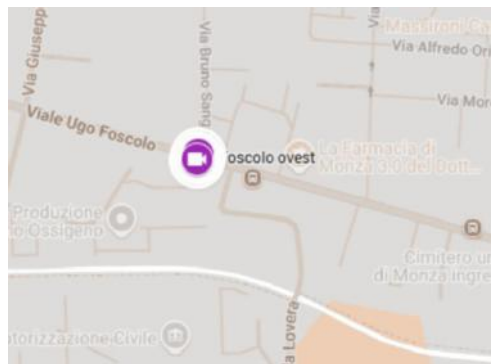
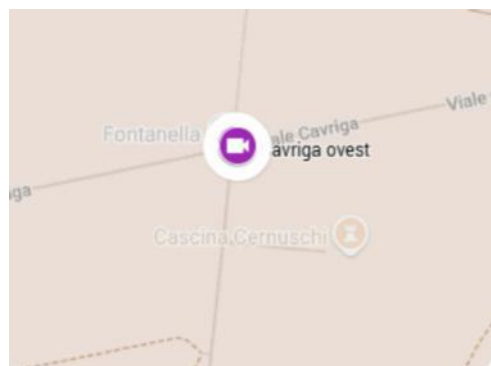
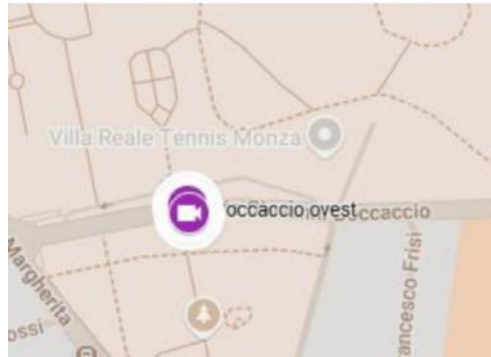
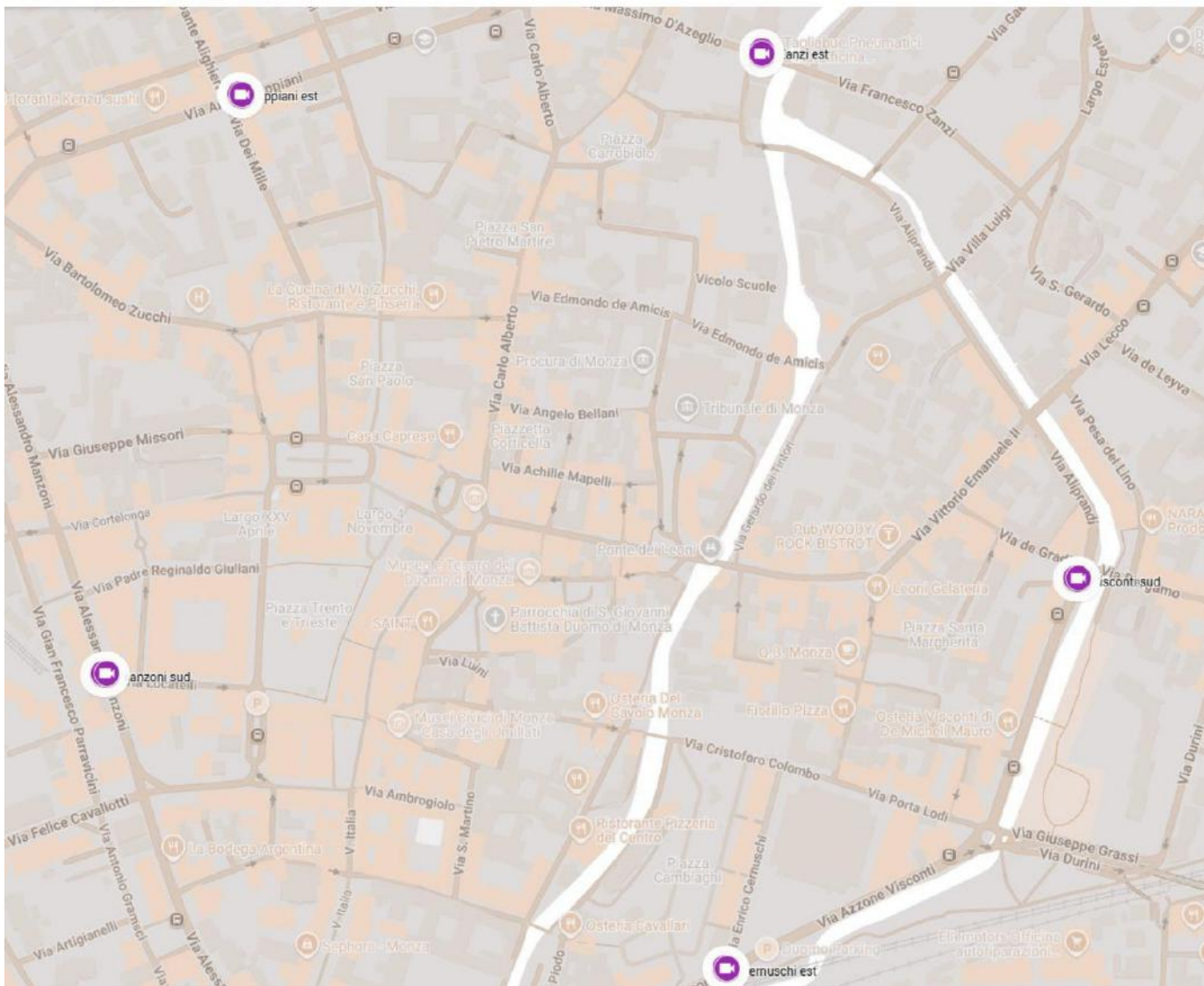
376.04.44.940



sportellomonza@ilcittadinomb.it

SICUREZZA Il Comune candida l'espansione della rete di telecamere in grado di leggere le targhe ai finanziamenti del ministero: sedici altri apparecchi

Un anello di telecamere per il centro Ora anche i piccioni avranno un alibi



Sedici nuove telecamere installate a coppie per mettere sotto controllo la circonvallazione interna - l'antico percorso delle mura medievali - e altre tre punti nevralgici del traffico cittadino: è il progetto che il Comune di Monza ha deciso di candidare al cofinanziamento del ministero dell'interno, di concerto con quello dell'economia e delle finanze, all'interno del bando dedicato alle "disposizioni ur-

vallazione interna: un anello appunto che mette sotto sorveglianza il traffico di veicoli che passano attorno al centro. Nel progetto sono posizionati a coppie - per controllare entrambe le direzioni di marcia - in via Manzoni all'altezza del teatro; in via Appiani, all'incrocio con via Dei Mille e via Dante; in via Zanzi subito dopo la sponda occidentale del Lambro; in via Visconti all'altezza di via Bergamo e via De Gradi; ancora in via Visconti subito a sud di piazza Cambiagli. Chiunque faccia la circosvallazione del centro, in altre parole, potrà essere seguito quasi passo a passo lungo tutto il percorso.

Ma così sono dieci nuove telecamere: in realtà nel progetto se ne contano altre sei destinate a tre nodi viabilistici particolarmente critici soprattutto negli orari di punta come percorsi di entrata e uscita dalla città. Due sono previste in viale Foscolo, la strada che porta al cimitero urbano, all'incrocio con via Bruno Sangalli - in pratica l'intersezione successiva, per chi esce dalla città, rispetto al palazzo dell'Inps. Altre due sono progettate in via Boccaccio, la strada che costeggia le mura del Parco fino a raggiungere i Boschetti reali: gli impianti sono previsti all'altezza di viale Eugenio de Beauharnais, il percorso pedonale che attraversa i Boschetti stessi. E infine due telecamere anche all'interno dello stesso Parco,

in viale Caviglia, posizione all'altezza di cascina Cernuschi, vale a dire la caserma dei carabinieri a cavallo, a poche decine di metri da viale Mirabello.

Il sistema, una volta finanziato e installato, sarà collegato alla centrale operativa della polizia locale. «Le informazioni potranno essere fruite in sicurezza dagli operatori di centrale operativa e dagli agenti sul territorio. La

scelta della collocazione, scrive piazza Trento e Trieste, è stata dedotta "dalle indicazioni risultanti dal lavoro congiunto delle forze dell'ordine operanti sul territorio: dalla polizia locale e dal personale dell'ufficio tecnico e da successivi sopralluoghi effettuati presso i siti selezionati". I flussi di informazioni saranno condivisi con le altre forze dell'ordine presenti sul territorio ampliamento le "con-

venzioni esistenti per garantire un'adeguata cooperazione tra le varie forze di polizia".

E ancora: "L'amministrazione comunale ha deciso di potenziare il sistema di videosorveglianza varchi che dovrà consentire primariamente di avere un controllo dei veicoli che transitano sul territorio comunale, in particolar modo di punti sensibili ove transitano numerosi veicoli". Tra gli obiettivi "il perfezionamento

di uno strumento operativo di controllo e protezione sul territorio urbano; la ricostruzione della dinamica di itinerari veicolari, funzionale all'intervento della polizia locale e delle altre forze a tutela dell'ordine pubblico; la rilevazione di transiti di veicoli segnalati per situazioni di pericolo per la sicurezza pubblica, consentendo l'intervento tempestivo di agenti e militari", ma anche "l'analisi dei flussi veicolari at-

Oltre alla
circonvallazione
interna altri
sei occhi in viale
Cavriga,
via Boccaccio
e via Foscolo

genti in materia di sicurezza delle città". In tutto il progetto vale 124.615,19 euro, metà dei quali coperti dall'amministrazione comunale e l'altra quota a carico dei dicasteri per richiesto 62.307,60.

L'intervento programma l'installazione di altre sedici telecamere aggiuntive rispetto alle trenta già attivate, che corrispondono soprattutto ai varchi per la zona a traffico limitato. La parte fondamentale riguarda appunto la circon-

POLIZIA DI STATO Hanno preso servizio dal 7 agosto
Altri 17 nuovi agenti in Questura
«Così più presenza sul territorio»



Dal 7 agosto hanno preso servizio in Questura 17 nuovi agenti della Polizia di Stato, al termine del 233° Corso di formazione per Allievi

Agenti.

I giovani poliziotti, dopo aver completato il previsto percorso formativo e prestato giuramento di fedeltà

alla Repubblica, sono stati assegnati alla provincia e saranno impiegati nelle diverse articolazioni della Questura. Per loro prenderà avvio una nuova fase del percorso professionale, durante la quale saranno chiamati a mettere concretamente in pratica le competenze acquisite nel corso della formazione.

“L’assegnazione - riporta la Questura in una nota - rappresenta un significativo rafforzamento dell’organico della Polizia di Stato nella provincia e consentirà di potenziare le attività di prevenzione, controllo del territorio e prossimità, assicurando una presenza sempre più capillare e qualificata al servizio della comunità”.

L'inserimento si associa a quello già avvenuto a luglio, quando in via Montevicchi a presero servizio 9 nuovi poliziotti.

Obiettivo:
potenziare
il sistema
di controllo
sul territorio
a tutela dell'ordine
pubblico

ti a migliorare la mobilità urbana". A questo scopo, in sintesi, "sono stati individuati complessivamente otto siti da videosorvegliare per sicurezza del territorio, per i quali si è reso necessario un costante presidio e monitoraggio, per cui saranno dotati di impianto con apparati di videosorveglianza di tipo fisso specializzati alla lettura Ocr, al riconoscimento del veicolo e infrarossi per la visione notturna".

IN PREFETTURA

Strade Sicure, l'incontro con il nuovo comandante

Un nuovo comandante per l'“Operazione Strade Sicure” in Lombardia: è il colonnello Riccardo Venturini, comandante del 5° Reggimento Alpini, e nei giorni scorsi – a metà agosto – ha incontrato il prefetto della provincia di Monza e Brianza, Enrico Rocca-

tagliata. Nel corso dell'incontro il prefetto ha sottolineato l'alta professionalità che connota l'apprezzato apporto – sottolinea una nota della Prefettura – Per le finalità di prevenzione considerate, sono state poi ripercorse le fasi del servizio e gli scenari di

impiego, nel Capoluogo nonché ad aree sensibili della provincia, condividendo l'utilità funzionale della recente rimodulazione del dispositivo che ha consentito di recuperare una nuova pattuglia automontata dedicata al controllo del territorio“.



DUE ARRESTI

Strappano la collana a una anziana e fuggono
La Volante è più veloce

Una rapina messa a segno in pochi secondi ai danni di un'anziana che si trovava ai giardini di via Boezio, nel quartiere San Rocco a Monza. Ma la fuga dei presunti responsabili è durata pochissimo: i due giovani sono stati intercettati dalla Polizia di Stato a breve distanza dal luogo dell'aggressione e arrestati.

È successo nella mattinata di venerdì 14 agosto, intorno alle 10. Una donna di 84 anni si trovava in compagnia di un'amica quando sarebbe stata raggiunta alle spalle da uno dei due uomini. L'anziana è stata afferrata con violenza al collo e privata della collanina d'oro che indossava. Subito dopo i due si sono allontanati a bordo di un monopattino elettrico.

La vittima ha dato immediatamente l'allarme al 112, fornendo agli agenti una descrizione dei due fuggitivi. Le Volanti della Questura di Monza e della Brianza si sono messe sulle loro tracce e li hanno individuati poco dopo, ancora sul monopattino e a breve distanza dai giardini. Con l'arrivo di una seconda pattuglia, i due sono stati bloccati e sottoposti a perquisizione. Poco prima di essere fermato, uno dei due avrebbe cercato di disfarsi di un coltello con blocco lama, gettandolo in un cestino dell'immondizia. L'arma è stata recuperata e sequestrata.

La collanina, invece, è stata trovata nascosta tra gli indumenti dell'altro giovane. I due, cittadini italiani di origine egiziana di 30 e 25 anni, sono stati riconosciuti dalla vittima, che ha potuto riavere il proprio gioiello al momento della denuncia. Per entrambi è scattato l'arresto con l'accusa di rapina aggravata. Al termine degli accertamenti sono stati accompagnati nella casa circondariale di Monza, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Gli sviluppi dell'indagine hanno portato gli agenti in una abitazione di Cinisello Balsamo nella disponibilità dei due arrestati dove è stato trovato anche un terzo uomo, un tunisino di 22 anni. Nella sua stanza sono stati rinvenuti circa 300 grammi di hashish. Per il 22enne è quindi scattato l'arresto in flagranza per detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio.

Il materiale sequestrato durante l'operazione della Polizia di Stato: tutto ha preso il via da una rapina ai danni di una 84enne ai giardini di via Boezio, nel quartiere San Rocco. I due rapinatori hanno cercato di allontanarsi su un monopattino ma sono stati subito raggiunti e fermati dalle pattuglie della Questura di Monza e Brianza



SQUADRA MOBILE

Bambini maltrattati nell'asilo nido di Muggiò
Maestre ai domiciliari

Due maestre agli arresti domiciliari e altre due educatrici indagate. È il risultato dell'indagine condotta dalla Squadra Mobile della Questura di Monza e della Brianza su un asilo nido di Muggiò, dove sarebbero stati commessi maltrattamenti nei confronti di bambini di età compresa tra pochi mesi e tre anni. La misura cautelare è stata eseguita lunedì 10 agosto. Agli arresti domiciliari sono finite la titolare della struttura, una donna di 42 anni, e un'educatrice di 24 anni. Il provvedimento è stato emesso dal Gip del Tribunale di Monza su richiesta della Procura locale. Le indagini, coordinate dalla Procura e avviate lo scorso aprile, avrebbero permesso agli investigatori di raccogliere gravi elementi indiziari anche nei confronti di altre due educatrici, rispettivamente di 32 e 49 anni, che non sono state raggiunte da una misura cautelare. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori, all'interno dell'asilo sarebbero state riscontrate abituali carenze nell'accudimento dei bambini, oltre a modalità ritenute inadeguate nella somministrazione di cibo e bevande. In alcuni casi, inoltre, sarebbero state utilizzate punizioni degradanti e metodi educativi denigratori e coercitivi nei confronti dei piccoli ospiti della struttura.

Le due donne arrestate sono indagate per il reato di maltrattamenti. Per entrambe è stata contestata anche un'altra ipotesi di reato, ovvero l'esercizio abusivo della professione.

Nel corso degli accertamenti sarebbe infatti emerso che la 24enne arrestata esercitava dallo scorso gennaio la professione di educatrice senza aver conseguito i titoli abilitativi previsti dalla legge. Una contestazione analoga, ma aggravata dal ruolo ricoperto, è stata mossa anche alla titolare dell'asilo. Alla giovane educatrice vengono inoltre contestate alcune condotte relative a inopportuni approcci e contatti con alcuni bambini, che avrebbero manifestato un evidente stato di disagio. Il sindaco di Muggiò Michele Messina è intervenuto manifestando preoccupazione per quanto emerso dall'indagine e per le possibili conseguenze sui bambini e sulle loro famiglie.

Un frame di un breve filmato diffuso dalla Questura a proposito delle indagini relative a un asilo nido di Muggiò che ha portato alla applicazione degli arresti domiciliari nei confronti della titolare della struttura, una donna di 42 anni, e un'educatrice di 24 anni. Il provvedimento è stato emesso dal Gip del Tribunale di Monza su richiesta della Procura locale.



INCENDIO

Fiamme da un ufficio della stazione ferroviaria
Nessun ferito, indagini

Momenti di apprensione nella prima mattina di mercoledì 12 agosto a Monza, dove un incendio è divampato in un locale adibito a ufficio nell'area della stazione ferroviaria.

L'allarme è scattato alle 5.42 in via Enrico Arosio, dove le fiamme hanno interessato un locale situato al piano superiore rispetto alla biglietteria. Si tratta, come precisato dai Vigili del fuoco, di una struttura contigua ma distinta dal complesso della stazione ferroviaria.

Sul posto sono intervenute diverse squadre del Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Monza e Brianza, con un'autopompa serbatoio, un'autoscala e un carro soccorso.

I pompieri hanno effettuato un attacco diretto per contenere l'incendio e spegnere i focolai presenti all'interno dell'ufficio. L'autoscala è stata utilizzata anche per raggiungere il locale dall'esterno e consentire le verifiche tecniche sul tetto. Le operazioni di spegnimento e di messa in sicurezza sono proseguite per tutta la mattinata.

Non risultano persone coinvolte nell'incendio e non si registrano feriti. Sul posto, oltre ai Vigili del fuoco, sono intervenute anche la polizia di Stato e la polizia locale, per gli accertamenti e la gestione dell'area.

Restano da chiarire le cause che hanno originato il rogo.

Sempre a proposito di stazioni ferroviarie, a quella di Arcore è stato denunciato in stato di libertà un 33enne italiano residente a Monza per interruzione di pubblico servizio: alle 23.30 della vigilia di ferragosto i carabinieri sono intervenuti allo scalo dove un passeggero in stato di alterazione, dopo una discussione con il capotreno e con il macchinista, avrebbe azionato il freno di emergenza, causando l'arresto del convoglio, dandosi poi alla fuga. Un gesto che ha determinato un ritardo di circa mezz'ora sulla tabella di marcia del treno. Il presunto responsabile è stato rintracciato nelle vie limitrofe allo scalo dove avrebbe cercato di nascondersi. Per l'uomo inevitabile la denuncia per l'interruzione della marcia del treno in assenza di giustificati motivi.

L'incendio ha interessato in un locale situato al piano superiore rispetto alla biglietteria. Si tratta, come precisato dai Vigili del fuoco, di una struttura contigua ma distinta dal complesso della stazione ferroviaria. Sul posto sono intervenute diverse squadre del Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Monza e Brianza, con un'autopompa serbatoio, un'autoscala e un carro soccorso

IL DISASTRO AEREO Nello schianto, l'1 agosto, hanno perso tragicamente la vita sette brianzoli residenti in città e a Seregno

Attesa per il rimpatrio delle due famiglie morte in Perù

Sale l'attesa per il rimpatrio e i funerali delle famiglie Gianturco, residente a Monza, e Angelucci, a Seregno, vittime del disastro aereo di sabato 1 agosto in Perù. Secondo quanto riportato dal Corsera, notizia che il quotidiano milanese dice confermata dalla Farnesina, l'identificazione delle salme sarebbe stata completata. La tragedia era accaduta durante il sorvolo del sito archeologico di Nazca ed era costata la vita a 13 persone, sette italiane, le due famiglie, di Monza e Seregno. Un riconoscimento reso molto complesso a causa del rogo del velivolo turistico dopo lo

schianto al suolo. La tragedia ha scosso tutta la Brianza e in particolare le comunità di Monza e Seregno nel ricordo delle due famiglie, i Gianturco e gli Angelucci, legate da tempo da un'amicizia consolidata. Le vittime monzesi sono Paolo Gianturco e la moglie Cristina Maria Bianco, 59 e 57 anni, lui manager in Deloitte, lei fondatrice e ad del gruppo Aegis, nel mondo della selezione del personale, e i figli, Matteo e Pietro, 24 e 18 anni, studenti. Il primo con laurea triennale alla facoltà di Economia di Bergamo, il secondo allievo del Collegio Villoresi di Monza. Deceduti nello schianto anche



i seregnesi Massimo Angelucci, 58 anni, ingegnere titolare di un'impresa meccanica in Brianza, la moglie Elena Sala,

57, attiva nella gestione dell'azienda e il figlio Lorenzo, 24 anni neolaureato al Politecnico di Milano. Un legame

nato grazie all'amicizia dei due figli coetanei, poi rafforzato dai viaggi. Parlando di Paolo Gianturco, Fabio Pompei, amministratore delegato di Deloitte, realtà con la quale il manager monzese collaborava, ha spiegato che l'accaduto «è una tragedia immensa, che sconvolge tutta la nostra comunità professionale e la nostra grande famiglia. Paolo è stato un grande innovatore e, soprattutto, una persona che ha saputo ispirare ed accompagnare tante colleghe e tanti colleghi, anche giovanissimi, con la sua visione, la sua generosità e la sua umanità». A fargli eco è stato Ales-

sandro Mercuri, al vertice di Deloitte: «È stato un pioniere dell'innovazione applicata ai servizi finanziari. Un consulente straordinario apprezzato da tutti i suoi clienti ed un punto di riferimento per decine di giovani. Con la moglie, donna estremamente brillante e dotata di un umorismo contagioso, ed i figli hanno offerto a tutti coloro che li hanno conosciuti un luogo di accoglienza».

Nei giorni successivi alla tragedia, in attesa dei funerali, si è tenuta una partecipatissima funzione religiosa alla Santissima Trinità degli Artigianelli.

Gev e polizia locale salvano un gattino sperduto in strada

Storia a lieto fine nella notte di ferragosto a Monza: le guardie ecologiche volontarie hanno consegnato alla polizia locale un gattino. Lo hanno trovato mentre vagava, bisognoso di cure e attenzioni. Le Gev, come da prassi, si sono

accertate che non fosse nel proprio territorio. L'iter che è seguito ha permesso al micio di tornare a casa sano e salvo: gli agenti infatti hanno in primo luogo verificato che fosse in buone condizioni di salute e con microchip, poi hanno ri-

focillato la bestiola. E si sono messi alla ricerca del proprietario. Le ricerche hanno dato esito positivo: nella mattinata il proprietario si è presentato al comando col trasportino per riportarsi a casa l'animale.

BORGO BERGAMO

Parcheggio sotterraneo più sicuro e accessibile: aperto il nuovo ingresso

Come annunciato, un accesso aggiuntivo in via Enrico da Monza, vicino al Nei



Il nuovo ingresso al parcheggio sotterraneo che si trova sotto il Nei e i suoi giardini: l'accesso è stato voluto per rendere l'utilizzo dell'area di sosta più sicura e anche più comoda, trattandosi di uno spazio alle immediate porte del centro cittadino. L'ingresso si aggiunge a quello meno comodo che si trova in via Cremona, sul retro dell'area verde

È diventato operativo il nuovo accesso al parcheggio sotterraneo alle spalle dei giardini del Nei previsto dall'amministrazione comunale, voluto per rendere più sicuro e di più facile accesso l'area di sosta tra le meno sfruttate ma tra le più utili dei dintorni del centro cittadino. Dal primo di agosto oltre che il tradizionale ingresso di via Cremona, è stato aperto anche quello che affaccia direttamente in via Enrico da Monza, la strada su cui si affacciano il centro Nei e i suoi giardini.

“Proseguono gli interventi per migliorare la vivibilità delle aree pubbliche attorno al Nei, nella zona di via Enrico da Monza e di via Bergamo - ha scritto nei giorni scorsi l'amministrazione comunale sui suoi canali sociale - Dopo il potenziamento dell'illuminazione pubblica nei giardini, sono terminati anche i lavori per rendere più accessibile e sicura la discesa al parcheggio sotterraneo Borgo Bergamo. Il nuovo accesso di via Enrico da Monza è “un vero e proprio collegamento pedonale illuminato e protetto tra il parcheggio e il centro storico della città”.

Nel corso del mese di agosto sono proseguiti anche gli interventi di miglioramento delle strade e della viabilità urbana: tra questi, anche gli interventi di fresatura e rifacimento asfalti nel sottopasso di via Rota - Grassi. “I lavori di riqualificazione vengono eseguiti appositamente nel mese di agosto per contenere i disagi alla circolazione: nei giorni scorsi, intanto, Gruppo Acinque ha sostituito completamente l'impianto di illuminazione con 56 nuovi corpi a led, che garantiscono un'illuminazione più mirata ed efficiente nel sottopasso ferroviario”.

Nel frattempo, fino al 31 agosto, resta valida la sospensione del disco orario negli spazi di sosta in cui è previsto, mentre rimane attiva la sosta a pagamento.

QUARTIERE LIBERTÀ

Dopo Triante altra zona 30 È partita l'operazione per “cambiare marcia”

Le modifiche prevedono anche la creazione di una strada scolastica in via Amundsen

Il cammino di Monza per diventare sempre più sicura dal punto di vista viabilistico procede. E così, dopo i lavori realizzati nelle scorse settimane nel quartiere Triante, è ora la volta del quartiere Libertà, dove lunedì 3 agosto sono stati avviati i cantieri previsti per gli interventi di moderazione del traffico e la “installazione” di una nuova Zona 30.

Diversi gli interventi di cosiddetto “traffic calming” in cantiere: la realizzazione di una strada scolastica in via Amundsen, con chiusura temporanea ai veicoli durante gli orari di entrata e uscita da scuola; una “castellana” con attraversamenti rialzati all'incrocio tra le vie Amundsen, Eraclito e Parmenide; un attraversamento pedonale su via del Molino San Michele; un attraversamento pedonale rialzato e due a raso su via Einstein.

È anche previsto l'allargamento delle curve dei marciapiedi per migliorare la si-



Tra i risultati attesi dal Comune con l'istituzione della zona 30 in alcune strade del quartiere Libertà si conta anche la riduzione del numero degli incidenti, fino a punte del 25%, con una particolare diminuzione di quelli con gravi conseguenze

curezza degli attraversamenti in corrispondenza degli incroci di via Parmenide-via Tolomeo e via Parmenide-via Ragazzi del '99. Completano il progetto la manutenzione e integrazione delle segnaletiche orizzontali e verticali e il rifacimento di alcuni tratti di marciapiedi.

Tra i risultati attesi, il cambiamento dello stile di guida, con minori picchi di velocità elevata; la riduzione generalizzata del rumore nei quartieri; la riduzione dell'inquinamento da veicoli, dovuta al calo del ripetuto effetto “frenata/accelerazione”; la riduzione del consumo di carburante; il graduale recupero di spazi urbani, prima unicamente destinati alla funzione viabilistica di transito. «Continuiamo a progettare e realizzare soluzioni specifiche per le zone di Monza che presentano maggiori criticità. L'obiettivo finale è offrire ai cittadini una città più sicura e a misura di persona», ha addornato l'assessora alla Mobilità, Irene Zappalà.

VIA ASPROMONTE

Case al posto del Mamete Gli ambientalisti contro: “È un progetto sbagliato”

Sotto i riflettori di comitati e associazioni anche le ricadute sul traffico: dati del 2019

Sotto un'immagine dell'ex palestra mamete, centro fitness un tempo molto frequentato ma ormai dismesso da tempo: la proprietà dell'area ha presentato un piano di recupero che prevede l'edificazione di appartamenti con una quota di residenziale in convenzionata. Per il coordinamento ambientalista monzese però sarebbe più utile lasciare una funzione diversa dalle abitazioni

Ventisei nuovi appartamenti al posto dell'ex centro fitness Mamete di via Aspromonte. È il contenuto del Piano attuativo adottato dalla Giunta comunale di Monza lo scorso 7 luglio e ora finito nel mirino del Coordinamento di comitati e associazioni cittadine. L'intervento prevede la demolizione degli immobili oggi dismessi e la realizzazione di un nuovo edificio residenziale di cinque piani, per circa 8.100 metri cubi complessivi. Una parte degli alloggi sarebbe destinata all'edilizia convenzionata.

Il Piano attuativo “Via Aspromonte 8” è stato adottato con una deliberazione di giunta. Le eventuali osservazioni possono essere presentate al Protocollo generale del Comune fino al 21 agosto. Il progetto ha però aperto un confronto sul futuro dell'area e sul suo impatto sul quartiere. Le perplessità sollevate dal Coordinamento riguardano principalmente tre aspetti: la nuova destinazione residenziale dell'area, le conseguenze sulla viabilità e la collocazione delle aree a standard.

Secondo i comitati, gli immobili dell'ex Mamete avrebbero potuto essere recuperati mantenendo destinazioni produttive, terziarie o commerciali previste dagli strumenti urbanistici. La trasformazione in residenziale, invece, viene considerata un intervento capace di generare un ulteriore carico sul quartiere. Si tratta, naturalmente, della posizione espressa dal Coordinamento nell'ambito delle osservazioni al Piano. Uno dei temi principali è quello del traffico. Via Aspromonte si trova in un'area compresa tra via Marsala, largo Mazzini, via Buonarroti e via Mentana, dove secondo i comitati esistono già criticità nelle ore di maggiore afflusso. Nel mirino lo studio di impatto viabilistico collegato al progetto. Secondo quanto riportato dal Coordinamento, le rilevazioni sul traffico risalgono al novembre e dicembre del 2019.



QUARTIERI

Il tribunale rigetta il ricorso contro il provvedimento preso dal Comune per contrastare il rischio dipendenze

Slot machine spente nelle ore ad alto rischio: il Tar dice sì

Sei ore al giorno senza slot machine e videolottery. Il limite imposto dal Comune di Monza è legittimo e proporzionato: a stabilirlo è il Tar della Lombardia, che ha respinto il ricorso presentato dal titolare di una sala giochi di via Donizetti contro l'ordinanza comunale sugli orari di funzionamento degli apparecchi da intrattenimento.

L'ordinanza prevede lo spegnimento di slot e Vlt in tre fasce orarie: dalle 7.30 alle 9.30, dalle 12 alle 14 e dalle 19 alle 21, tutti i giorni, compresi i festivi.

Il titolare dell'attività aveva contestato l'istruttoria svolta

dall'amministrazione comunale, mettendo in dubbio sia l'efficacia delle limitazioni sia la loro proporzionalità.

Il Tar ha però ritenuto adeguati gli elementi raccolti dal

I giudici hanno considerato adeguate e proporzionate le sei ore complessive di stop giornaliero

Comune a sostegno del provvedimento. Secondo i giudici, dunque, l'amministrazione disponeva di un quadro istruttorio sufficiente per giustificare la scelta di limitare gli orari di funzionamento degli apparecchi. Uno degli aspetti centrali della sentenza riguarda proprio la durata della sospensione. Il Tar ha considerato adeguate e proporzionate le sei ore complessive di stop giornaliero, ritenendole coerenti con la soglia indicata nell'ambito dell'Intesa della Conferenza Unificata del 7 settembre 2017.

Una questione particolarmente rilevante alla luce di



quanto era accaduto con una precedente ordinanza del Comune di Monza, risalente al 2018. All'epoca era stata prevista un'interruzione di ben 14 ore al giorno, dalle 23 alle 14. Quel provvedimento era stato successivamente annullato dal Consiglio di Stato, che aveva evidenziato carenze nell'istruttoria e nella motivazione, anche in relazione alla deroga rispetto alle sei ore indicate dall'Intesa del 2017.

La nuova ordinanza, secondo il Tar, presenta invece caratteristiche differenti: la sospensione complessiva è infatti limitata a sei ore nell'arco della giornata. Il Tribunale ha

ritenuto legittima anche la scelta delle tre specifiche fasce nelle quali imporre lo spegnimento degli apparecchi.

Le contestazioni sulla reale efficacia dei singoli intervalli orari, secondo i giudici, finiscono infatti per mettere in discussione il merito della scelta compiuta dall'amministrazione, senza però dimostrare una “macroscopica illogicità o incongruenza” del provvedimento. La limitazione degli orari, inoltre, può essere utilizzata dagli enti locali come strumento di prevenzione, purché sia calibrata rispetto agli obiettivi che si intendono raggiungere.

OLTREi CONFINI

BEYOND BORDERS

IL GIORNALE DEI DETENUTI DELLA
CASA CIRCONDARIALE DI MONZA
Giovedì 20 Agosto 2026 | N. 27

 **il Cittadino**

DIRETTORE RESPONSABILE
Marco Pirola



LA LIBERTÀ IN UNA PENNA

Quel quaderno nella cella “4 per 4” «Sì, scrivere è stata la mia salvezza»

di **Gian Luca R.**

L'ingresso in carcere è un trauma che mi porterò dietro per sempre: ti ritrovi completamente solo, in un mondo che non ti appartiene, sei assalito dalla paura, smarrito, il senso di impotenza e disperazione che provi non è descrivibile.

Il tuo mondo d'un tratto svanisce, pensi non ci sia più, le tue certezze scompaiono. Per me poi è stato particolarmente devastante: rinchiuso per 7 mesi in una stanza 4m x 4 con 12 persone, in un Paese straniero. Potevo usufruire di 1 ora d'aria al giorno, 30 minuti al mattino e 30 nel pomeriggio, e 3 minuti di telefono la settimana. Le barriere linguistiche (solo 1 persona parlava inglese) erano la ciliegina sulla torta. In carcere è come se rinascessi, devi imparare tutto da capo, devi conoscere regole non scritte, saper interpretare uno sguardo, non dare mai nulla per scontato, tutto può cambiare in un attimo, non sai più chi sei, non sei più nulla.

Ho nitido il ricordo dello sguardo della mia compagna, Martina, mentre ero rinchiuso dentro a un furgoncino; c'era una gabbia in cui potevano stare comodi due cani ma non degli esseri umani, al sole, in catene in attesa di essere portato dentro l'aula del tribunale. La tua dignità svanisce, non c'è più nulla, ti senti il vuoto dentro.

Da questo inferno mi ha salvato la scrittura. Scrivere mi ha dato speranza, mi ha dato forza, mi ha reso resiliente, mi ha fatto scoprire

una libertà che non pensavo potesse esistere. Devo tutto a un quaderno: tutte le mattine verso le 5 lo aprivo, nel silenzio scrivevo a Martina, mi immaginavo a casa, quel quaderno era la mia casa. Quel quaderno è stato il mio compagno, il mio porto sicuro, il mio psicologo. Finalmente dentro quelle pagine ho trovato la forza di raccontarmi, di descrivere le mie ansie, le mie fragilità, le mie paure e più scrivevo, più mi raccontavo e attraversavo il dolore e la sofferenza, più ritrovavo forza, dignità e coraggio.

Scrivere mi ha insegnato ad amare in un modo diverso, mi ha fatto capire quanto sia prezioso il tempo, quanto poco siamo consapevoli di come lo doniamo agli altri, di quanta poca considera-

zione diamo all'ascolto degli altri, quante cose diamo per scontate che scontate non sono. Ricordo l'emozione nel ricevere una lettera, quanta gioia dare il sapere che qualcuno usa il suo tempo per pensarti, anche solo per chiedere come stai, perché ogni parola che ricevi dagli altri, ogni pensiero è in grado di darti forza, di farti aggrappare alla vita, ti fortifica, ti incita a non mollare e ti restituisce dignità, quella dignità che troppo spesso ti viene negata dal pregiudizio della gente o cancellata da un articolo di giornale che ti marchia a vita e, oltre a ferire te, ferisce le persone che fanno parte della tua vita. La scrittura ti rende libero. Aver avuto la possibilità di partecipare a questo progetto editoriale è stato per me un onore e mi ha dato la possibilità di conoscere meglio questo mondo. Un mondo, quello delle carceri e dei detenuti, che è avvolto dal pregiudizio, una realtà che per i più è solo un problema da allontanare dalle proprie vite, un qualcosa che non riguarda, un fastidio necessario da marginalizzare il più possibile. Permane la convinzione che fare giustizia significhi principalmente arrecare a chi ha commesso un crimine sofferenza ed emarginazione, come se la sofferenza e il dolore possano essere il giusto risarcimento per un danno subito. In questi mesi in cui ho frequentato la redazione, in cui ho avuto modo di conoscere meglio questo mondo, ho maturato una convinzione profonda che è diametralmente opposta a quanto

detto precedentemente. Per avere una società più sicura, più sana, il carcere non deve essere marginalizzato ma deve essere capito. Deve diventare un luogo in cui si creano le condizioni per aiutare le persone ad essere reintegrate nella società. Bisogna che la società civile guardi a questi luoghi con altri occhi, che si possa restituire speranza e dignità alle persone attraverso programmi di rieducazione, cultura, arte, si diano ai tanti giovani che vivono questi luoghi un'occasione per ricominciare a vivere, per comprendere dentro di sé quali siano i talenti che possono valorizzare, perché ogni essere umano, se ben indirizzato, può scoprire passioni e qualità che possono cambiare questa società.

Ricordo anche l'emozione di ricevere una lettera, quanta gioia dà sapere che qualcuno usa il suo tempo per pensarti, anche solo per chiederti come stai, ti incita a non mollare e restituisce la dignità

Penso che non ci sia molta differenza tra chi viene incarcerato e chi scopre di avere un brutto male. Credo che il dolore, il senso di impotenza, di smarrimento sia lo stesso, anche il modo di reagire è simile: puoi lasciarti prendere dallo sconforto e pensare quanto la vita sia stata crudele o puoi cercare di vivere ogni attimo con intensità, presenza e cercando di trovare in ogni piccola cosa che ti capita qualcosa di positivo. In carcere, come in un ospedale, c'è tanta umanità, perché è nella sofferenza, nella condivisione del dolore, della paura che si scoprono i lati migliori delle persone. È quando non si dà più nulla per scontato che si inizia ad apprezzare la vita, la gioia di scoprire che si può essere liberi anche dietro a una grata. Anzi, un quaderno, una penna e un sogno ti possono far vivere emozioni che prima non avresti mai potuto provare. Questo è quello che vorrei trasmettere e che vale la pena che chi non conosce questi luoghi cominciasse a guardare. (immagine di Kamran Aydinov su Magnific)

IN QUESTO NUMERO
“Oltre i confini - Beyond borders”, interamente scritto dai detenuti del carcere di Monza, è un progetto editoriale de “il Cittadino”.
Questo numero è stato curato da Roberto Magnani in collaborazione con Antonetta Carrabs.

ARTIGIANATO E FORMAZIONE Il progetto realizzato dagli studenti della scuola Cova di Milano in collaborazione con la redazione di Oltre i confini

La cella strizza l'occhio al design

Arredi in legno: la bellezza è libertà



Cosa significa, per un ragazzo di sedici anni, varcare la soglia di un carcere? Non per scontare una pena, ma per costruire qualcosa. È da questa domanda che è nato il progetto della Scuola Cova di Milano, in collaborazione con la redazione Oltre i confini della Casa Circondariale di

L'esperienza degli studenti del secondo anno del corso operatore legno-design di arredo

Monza: un'iniziativa che ha unito formazione tecnica, sensibilità sociale e progettazione consapevole.

La Scuola Cova racconta una storia di artigianato e formazione. Fondata nel secondo dopoguerra con l'obiettivo di promuovere la formazione professionale a Milano, la Scuola Cova è oggi un punto di riferimento nel panorama delle arti applicate e del design. Da sempre attenta ai temi dell'inclusione e dell'impatto sociale, la scuola considera ogni progetto un'occasione di crescita e responsabilità. In questa prospettiva formativa,

gli studenti del secondo anno del corso di Operatore del legno - Design d'arredo sono stati coinvolti in un'esperienza progettuale dal forte valore educativo e sociale: immaginare e sviluppare due spazi artigianali all'interno di un istituto penitenziario, destinati alla formazione dei detenuti. Un obiettivo chiaro e potente: rieducare attraverso il lavoro, offrendo competenze concrete che possano trasformarsi in strumenti di riscatto, dentro e fuori le mura. Gli studenti della Scuola Cova hanno progettato una cella tipo - per adulti, donne o minori - arredata con mobili in legno a incastro, sicuri, semplici e conformi alle normative penitenziarie. Ogni proposta ha seguito i principi del design biofilico, restituendo agli spazi carcerari un legame con la natura, la luce e la vita. Perché anche dietro le sbarre, la bellezza può diventare una forma di libertà.

La soglia come simbolo: il vero valore di questo progetto va oltre il disegno tecnico: è metafora della relazione e del rispetto. La soglia, in questo contesto, diventa simbolo di passaggio tra dentro e fuori, tra punizione e rinascita, tra isolamento e comunità. Immaginare che un giorno i detenuti possano realizzare con le proprie mani gli arredi che loro stessi useranno, o che verranno inviati all'esterno, significa permettere ai loro gesti di oltrepassare il muro, trasfor-

mando il lavoro in dialogo, l'oggetto in ponte.

Il design come responsabilità: per gli studenti, questa esperienza ha rappresentato una lezione di umanità prima ancora che di design. Hanno scoperto che progettare non significa soltanto creare qualcosa di bello o funzionale, ma assumersi una responsabilità verso le persone e i contesti in cui quegli oggetti prenderan-

no vita. Ogni sedia, ogni tavolo, ogni scaffale potrà diventare un segno di rinascita, una testimonianza tangibile di un percorso interiore. Un detenuto scrive: "Non avevo mai costruito niente. Poi mi hanno messo un pezzo di legno tra le mani. All'inizio sembrava tutto, poi ho capito che parlava piano, che ci voleva tempo, ascolto, rispetto. Tagliavo, piallavo, sbagliavo. Ma ogni

errore mi insegnava qualcosa. Ho fatto una sedia, storta ma mia. L'hanno mandata in una scuola. Un bambino ci si siede ogni giorno. Io non posso uscire, ma lei sì. Da quel giorno ho iniziato a costruire anche me stesso, un pezzo alla volta, come il legno."

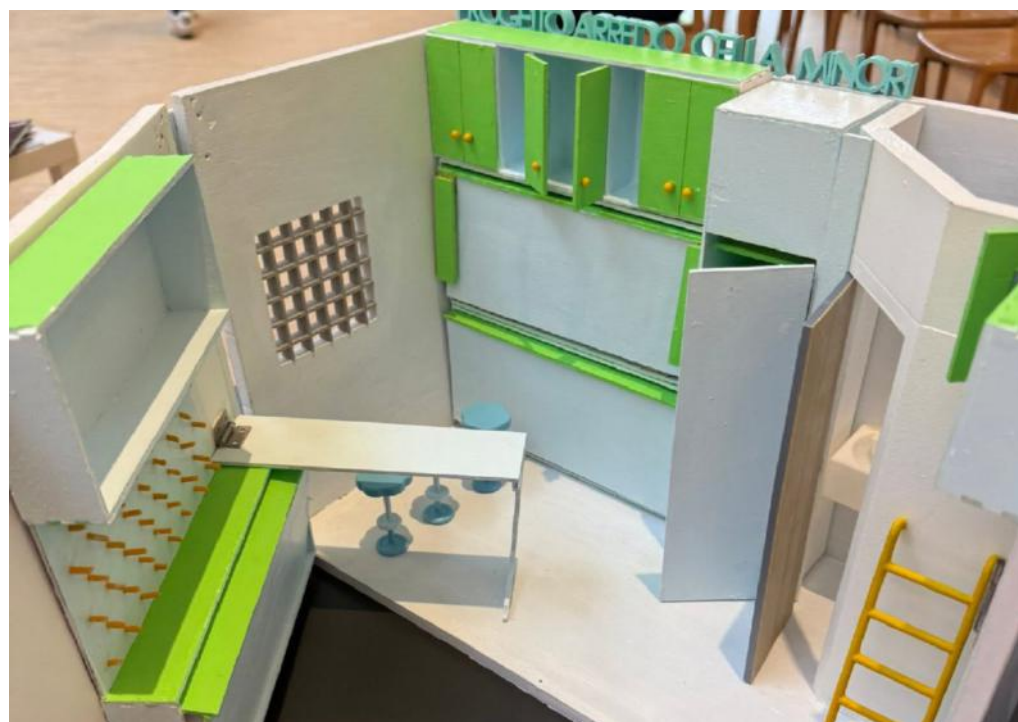
Il laboratorio è diventato luogo di umanità, dove la progettazione è educazione alla relazione, alla cura, alla rico-

struzione del sé: il design, in questa prospettiva, smette di essere solo estetica o funzionalità. Diventa strumento etico, veicolo di inclusione e giustizia riparativa.

La mostra finale alla Triennale di Milano: raccontare la rinascita. Sono stati esposti nel mese di giugno disegni 2D, render 3D, modellini e proposte di celle: segni concreti di un percorso che ha unito creatività e consapevolezza. Ogni studente ha presentato il proprio lavoro raccontando non solo ciò che ha progettato, ma ciò che ha imparato - sul legno, sugli spazi, e soprattutto sulle persone. Perché ogni luogo, anche il più difficile, può diventare occasione di scelta e cambiamento. E ogni pezzo di legno - come ogni persona - porta dentro di sé nodi, imperfezioni e potenzialità.

"Laboratorio di umanità" è il nome che forse meglio descrive questo percorso.

In un tempo che spesso separa, questo progetto unisce. Unisce chi studia e chi sconta, chi immagina e chi realizza, chi costruisce e chi si ricostruisce. Dentro la polvere del legno e il silenzio delle celle, si intrecciano destini, si limano paure, si incastrano speranze. E da quei gesti misurati, da quelle mani che imparano a dare forma, nasce la bellezza - quella che non si vede nei musei, ma che cambia le persone.





La forza viva dei volontari «Grazie al lavoro silenzioso»

di **Lorenzo S.**

Prima di questa esperienza non mi ero mai domandato cose fosse il volontariato nel sistema carcerario. Oggi lo conosco. Presso la casa circondariale di Monza opera l'associazione senza scopo di lucro Carcere aperto della diocesi di Monza e Brianza. Poi ci sono don Augusto, parroco di Brugherio e don Tiziano, cappellano della Casa circondariale di Monza. Entrambi hanno personalità molto carismatiche. La redazione di Oltre i confini è rappresentata da Antonetta Cabras. Ma nel carcere operano tante altre associazioni che svolgono attività di ogni tipo, dal teatro allo yoga, alle letture ad alta voce. Queste attività hanno una funzione fondamentale per i detenuti, perché danno opportunità di reinserimento sociale e conforto morale a soggetti con criticità inerenti alla situazione che stanno attraversando, alimentando un sostegno reciproco a persone di diverse culture e religioni.

Sono a confermare che l'opera del volontariato svolge un ruolo fondamentale per il detenuto in quanto gli apre un orizzonte sconosciuto, proiettando e istruendolo prima del reinserimento nella società esterna aperture a nuovi progetti e orizzonti. Personalmente mi permetto di ester-

nare una mia personale esperienza nell'ambito del credo religioso: sono sempre stato un buon credente e praticante. Fino all'età di 17 anni ho esercitato la funzione di chierichetto e io e tutti i componenti della mia famiglia abbiamo ricevuto i tre sacramenti della religione cattolica, ma con mio grande rammarico durante un periodo della mia vita avevo perso la fiducia in Dio. Ora, operatori come il buon Stefano e sacerdoti come il buon don Tiziano mi hanno indirizzato a ricredere e ricercare la fede facendomi capire molte cose.

Per quanto concerne l'operato dei volontari, oltre all'appoggio morale a noi detenuti, bisogna anche ringraziarli per il supporto economico che effettuano nel quotidiano verso quelli di noi con meno disponibilità economiche fornendo indumenti intimi e abbigliamento dando la possibilità di non farsi denigrare da certi componenti della popolazione detenuta. Per non parlare del sostegno economico di 15 euro mensili al fine di far fronte a certe piccole esigenze. Bisogna dare anche un merito al gruppo di lettura che la domenica c'è in sezione e che dà la possibilità a noi detenuti di trascorrere un'ora in un clima di civiltà come conducevamo prima di questa esperienza detentiva.

Il volontariato è una forza viva delle carceri italiane dove tante persone operano al servizio dei detenuti con grande spirito di servizio e altruismo gestendo anche attività con funzioni di reinserimento sociale

La promessa a un figlio «Gli dirò chi sono stato»

di **Giuseppe V.**

Apro gli occhi guardo l'orologio, segna le 3.37 del mattino, volto leggermente la testa e con la mano sposto di poco la tenda che copre la vista esterna, è ancora troppo presto per capire se sarà una giornata uggiosa e soleggiata.

Basta! La mia insonnia che incombe su di me da 37 anni prevale, rimango ugualmente nella parte superiore del letto a castello dove dormo, riguardo l'orologio, sono le 4.18.

Comincio come ogni mattina a pregare per le persone care, la stessa preghiera che faccio alla sera; ho voglia di accendere la luce, farmi un the caldo, per poi cominciare a scrivere, ma è ancora troppo presto. Quindi inizio a pensare positivo in modo da cominciare la giornata con molta più energia. Riguardo l'orologio sono le 4.43 ancora troppo presto, riguardo fuori dalla finestra, il tempo sembra promettere quel poco bagliore di luce per poter cominciare a scrivere, ma è ancora troppo buio. I pensieri delle tre persone più importanti della mia vita cominciano a bussare come ogni giorno da 13 anni quando mio figlio aveva solamente 5 anni, mia figlia andava verso il suo terzo compleanno. Proprio quel giorno promisi a mio figlio che sarei

cambiato, che sarei tornato. Una promessa fatta a un bambino che ancora oggi aspetta il mio ritorno, il mio cambiamento. Oggi ha 18 anni, ed è lui il capofamiglia, un amico per sua mamma e sua sorella, allo stesso tempo un figlio e un fratello affidabile. Sta facendo cose che avrei dovuto fare io. Ma non ho voluto farle, non ho potuto. Per questo quando il limite si manifesta come dolore interiore, la saggezza mi insegna a non rimuoverlo né di sopprimerlo, ma di integrarlo. Per sopprimere totalmente il dolore bisognerebbe spegnere l'amore e il desiderio. Io li amo e desidero mantenere la promessa, per questo non posso evitare di passare attraverso la prova della sofferenza, custodisco dentro di me gli insegnamenti che si imprinono come cicatrici. In memoria del cammino compiuto, tra libertà e cadute, sogni e delusioni. Sono le 9. Il sole è già caldo, l'aria afosa. L'appuntato apre la cella, esco, vado a camminare.

Ma presto la primavera ritornerà, e quando la mia carcerazione finirà, andrò a mantenere la promessa tradita, guardandoli negli occhi e dire a loro chi sono stato e perché l'ho fatto. Non cerco la loro compassione, tantomeno il loro perdono. Voglio solo mantenere la promessa fatta a un bambino, oggi uomo.

La vita in una struttura carceraria è scandita da orari e attività che si ripetono imperturbabili a partire dalla apertura delle celle che consente ai reclusi di raggiungere l'area esterna dell'edificio

di **Gian Luca R.**

C'è una domanda che mi porto dietro da tempo e che non riesce a smettere di risuonare: perché crediamo che infliggere sofferenza a chi ha sbagliato costituisca un valore morale? Perché chiamiamo giustizia qualcosa che, a guardarla bene, assomiglia molto a una vendetta?

Non è una domanda comoda. Perché la risposta onesta — quella che emerge se si ha il coraggio di guardarsi dentro — è che non lo sappiamo davvero. Lo crediamo per abitudine, per emozione, per una struttura culturale così radicata da sembrare naturale. Ma naturale non è.

L'ombra lunga del taglione "Occhio per occhio, dente per dente." La legge del taglione è vecchia di tremila anni, eppure è ancora il cuore pulsante dei sistemi penali occidentali, compreso il nostro. Certo, nessuno lo chiama così. Parliamo di pena, di sanzione, di giustizia retributiva. Ma la logica è identica: hai fatto del male, quindi del male ti verrà fatto. Il crimine chiama la sofferenza come risposta.

Quello che mi colpisce è la parola istituzionalizzata. Non si tratta della rabbia disorganizzata della vittima, non è la rappresaglia tribale: è qualcosa di più freddo e per

RIFLESSIONE Il crimine chiama la sofferenza come risposta: il carcere diventa la risposta alla pulsione della società

La "legge del taglione" continua a esistere dopo tremila anni Se la giustizia assomiglia ancora tanto alla vecchia vendetta

questo più inquietante. È lo Stato che si appropria del desiderio di punire, lo veste di procedura, lo legittima con codici e sentenze e lo esercita in modo sistematico. La prigione diventa così la macchina attraverso cui la società scarica la propria pulsione vendicativa con la coscienza a posto.

E il problema non è solo etico. È che funziona male. Le carceri italiane sono sovraffollate, degradanti, spesso violente. I tassi di recidiva restano alti. Chi esce dal carcere è quasi sempre peggio di quando vi è entrato: più fragile, più marginalizzato, più probabile che torni a fare del male a sé stesso e agli altri. Se l'obiettivo dichiarato della pena è la rieducazione — come sancisce l'articolo 27 della nostra Costituzione — il sistema attuale è un fallimento documentato. Eppure continuiamo a costruire carceri. Continuiamo a inasprire le pene. Continuiamo a chiedere "più galera" ogni volta che la cronaca nera bussa alle nostre porte. Perché?

Punire per sentirsi meglio

Credo che la risposta stia nelle emozioni. La giustizia retributiva non si regge su una riflessione razionale sull'efficacia della pena: si regge sul senso viscerale che chi sbaglia debba soffrire. È una risposta emotiva primaria — indignazione, desiderio di riequilibrio, paura — che viene poi razionalizzata, vestita di linguaggio giuridico e trasformata in norma.

Questo non significa che le emozioni siano irrilevanti, né che le vittime non abbiano il diritto di provare rabbia e dolore profondo. Anzi. Il punto è proprio che le vittime meritano molto di più di una sentenza. Meritano ascolto, riconoscimento, supporto reale. E spesso il processo penale tradizionale gliene nega la maggior parte: le relega a testimoni del proprio stesso dolore, le esclude dalla ricerca di un senso, le lascia sole con le ferite aperte mentre lo Stato celebra il proprio rito punitivo.

Costruire un intero sistema su quell'impulso vendicativo, senza interrogarlo, senza chiedersi se produca davvero

qualcosa di buono è un errore che si paga con vite sprecate — quelle dei detenuti, certo, ma anche quelle di chi ha subito il torto.

Una giustizia che ripara invece di aggiungere dolore. Se il modello punitivo ha fallito, cosa lo sostituisce? Esistono già, nel mondo, strade diverse. Non utopie: pratiche concrete, sperimentate, con risultati misurabili.

La giustizia riparativa parte da una domanda radicalmente diversa. Non: quale punizione merita chi ha sbagliato? Ma: quali danni sono stati causati, chi ne soffre, e cosa serve per ricominciare?

Al centro non c'è la sofferenza da infliggere, ma la responsabilità da assumere. Chi ha commesso un danno è chiamato a riconoscerlo davvero, a guardare negli occhi le conseguenze di ciò che ha fatto, a partecipare attivamente a un processo di riparazione. La vittima smette di essere uno sfondo e diventa protagonista. La comunità è coinvolta, non esclusa.

Ci sono esperienze reali da cui imparare. In Norvegia il

sistema penitenziario è fondato sulla dignità e sul reinserimento: i tassi di recidiva sono tra i più bassi al mondo. In molte comunità indigene nordamericane e in diversi contesti africani, la giustizia trasformativa viene praticata da secoli attraverso cerchi di dialogo, mediazione, ricostruzione delle relazioni spezzate. Non si tratta di "farla franca". Si tratta di qualcosa di più esigente, in realtà: guardarsi, riconoscersi, fare i conti davvero con ciò che è accaduto.

La domanda che non riusciamo a fare

Il nodo più profondo è che facciamo fatica persino a formulare la domanda giusta. Siamo così dentro la logica punitiva da non riuscire a immaginarci fuori. Quando qualcuno propone alternative al carcere, la reazione immediata è: "E allora la farebbe franca?" Come se l'unico modo per prendere sul serio una vittima fosse fare soffrire il suo aggressore.

Ma questa equazione — giustizia uguale sofferenza — non è una legge di natura. È

una scelta culturale. E come tale, possiamo metterla in discussione.

Ripensare la giustizia non significa voltarsi dall'altra parte davanti al male. Significa smettere di rispondere al male con altro male e chiedersi invece: cosa serve perché questo non si ripeta? Cosa serve a chi lo ha causato per comprendere davvero le proprie responsabilità?

Sono domande più difficili dell'istinto punitivo. Richiedono pazienza, strutture, cultura, investimento. Ma sono le uniche che possono produrre qualcosa di diverso dalla ripetizione infinita della violenza — quella dei singoli e quella, silenziosa e legittimata, dello Stato.

Guardare le notizie che arrivano dalle nostre carceri — sovraffollamento, suicidi, condizioni disumane — fa uno strano effetto se si è disposti a mettere in discussione ciò che diamo per scontato. Il sistema che abbiamo non è l'unico possibile. Non è nemmeno il migliore. È solo quello che abbiamo ereditato, senza mai davvero sceglierlo.

Forse è ora di scegliere. Non per ingenuità, ma per lucidità. Perché una società che risponde al dolore con altro dolore non guarisce: si limita a moltiplicare le ferite.

I RAGAZZI DEL LICEO FRISI Al di là delle sbarre alla scoperta del mondo dei reclusi

A imparare la vita che sui libri non c'è

Studenti in carcere, le loro emozioni

di Ilaria

L'ingresso in una struttura carceraria rappresenta un'esperienza emotiva intensa e destabilizzante, non solo per chi vi è detenuto, ma anche per chi la osserva dall'esterno.

Per noi visitatori, l'impatto iniziale è stato forte: fatto di silenzi, corridoi chiusi, porte che separano e definiscono confini netti: dentro e fuori, libertà e privazione.

Tra le emozioni più profonde emerge una contraddizione sorprendente: la paura della felicità. Come evidenziato nell'articolo "Chi ha paura della felicità?" pubblicato nel numero 3 di Oltre i confini magazine, molti detenuti, privati di riferimenti e supporto psicologico, sviluppano una forma di diffidenza verso ciò che è positivo.

La felicità diventa qualcosa di fragile, quasi pericoloso, perché può essere facilmente perduta.

A questa dimensione si affianca un altro sentimento dominante: la noia. Una presenza costante che invade i pensieri, rallenta il tempo e svuota di significato le giornate.

«Dare voce ai detenuti attraverso Oltre i confini dà loro dignità e umanità rompendo le distanze»



Questa visione, fin troppo riduttiva, impedisce di cogliere la complessità delle storie individuali e delle condizioni complesse del sistema penitenziario, spesso segnato da sovraffollamento, carenze educative e difficoltà nel garantire reali percorsi di reinserimento.

Sensibilizzare significa anche creare spazi di dialogo: nelle scuole, nei media, nelle istituzioni, dando voce non solo agli operatori, ma anche ai detenuti, in modo da ricevere le informazioni più delicate direttamente da coloro che sono direttamente coinvolti. (testo di Beatrice)

Che senso ha l'ergastolo

Vorrei chiedervi di compiere uno sforzo di astrazione: immaginate di sapere che la vostra vita si svolgerà per sempre in un luogo grigio, buio, delimitato da mura così alte che non vedrete mai più l'orizzonte.

Immaginate di passare le vostre giornate in una gabbia di nove metri quadrati, in un luogo dove bagno e cucinotto si trovano a una distanza di qualche centimetro.

Sentirete che vi manca

«Il carcere tende ad essere percepito con stereotipi semplicistici: un luogo di sola punizione»

Eppure, il carcere si rivela non solo come luogo di pena, ma anche come spazio in cui si giocano possibilità di cambiamento. Perché questo avvenga, però, è necessario conoscere attraverso strumenti come la cultura, la scrittura e il dialogo.

Dare voce ai detenuti, come accade nelle testimonianze raccolte in Oltre i confini, significa restituire loro dignità e umanità, rompendo stereotipi e distanze.

Entrare in carcere

Nel libro di Sandro Bonvisuto Dentro si racconta dell'ingresso in carcere del protagonista: è notte fonda e il tempo sembra congelato, lui si ritrova scortato da due guardie che non gli rivolgono la parola, non spiegano nulla, e lo mettono in macchina, sempre in silenzio; quando giunge davanti al carcere lo descrive come "impenetrabile, massiccio, conficcato in terra come fosse caduto dal cielo".

Soprattutto racconta che era una struttura silenziosa, quasi estranea alla realtà, lontana.

Intanto viene sempre fatto procedere, senza spiegazioni, finché non si ritrova in balia di altre guardie, altri portoni, altri corridoi, e altri controlli.

Il protagonista si sente stratonato, spinto da una corrente opposta al suo volere, che lo risucchia in quell'edificio solitario.

Quando noi ragazzi siamo entrati nel carcere ho capito cosa Bonvisuto intendesse: è un edificio spo-

glio. È solo un edificio. Un contenitore di un qualcosa di molto più grande che trascina il visitatore. Eppure, si percepisce la drammaticità che un muro può avere: un muro divide, separa, e quando c'è un muro c'è sempre una parte che ne è 'vinta'.

Noi abbiamo fatto la visita in gruppo, di giorno, con la guida sorridente che ci ha accompagnati attraverso i portoni, i corridoi e i controlli; per questo è impossibile immedesimarsi pienamente con i detenuti che fanno il loro ingresso in carcere (testo di Lucrezia).

"Finire qui è semplice"

Me lo disse Gianluca, uno dei detenuti della Casa circondariale di Monza, con cui ho avuto il piacere di parlare in occasione di una visita al carcere con la mia classe.

Ricordo con precisione il momento esatto in cui ha pronunciato queste parole e il mio ingenuo stupore nell'ascoltarle, come se rivelassero una verità nascosta: una frase semplice, diretta, che mi ha colpito come un dardo; è stato come se qualcuno mi avesse dato uno scossone e "svegliato" da una sorta di stato di trance.

Non è stata certo la prima volta che mi hanno detto una frase del genere, ma quella è stata l'unica in cui quelle parole hanno veramente assunto un senso nella mia mente: per la prima volta mi sono trovata a riflettere seriamente sul fatto che mi sarebbe bastato un singolo errore per essere lì io al posto loro o insieme

a loro.

È una consapevolezza che fa un po' sussultare, perché normalmente si considera il carcere come una realtà molto lontana dalla nostra, quasi fosse in un'altra dimensione.

Credo che avere questa visione del carcere, come un luogo remoto, sia un modo inconscio che abbiamo per "proteggerci": ripetiamo a noi stessi che non potremmo mai finire in un luogo del genere, forse anche perché abbiamo un po' la concezione comune, seppur erronea, che in carcere ci finiscano solo tra i più famigerati criminali.

Questo "allontanamento" di noi stessi dall'idea del carcere può essere però controproducente, in quanto può portarci ad abbassare la guardia e a sottovalutare le conseguenze che potrebbero avere certe azioni (testo di Alice).

Importanza dell'informazione

La realtà del carcere, per molti, è ancora un tema di un mondo distante e quasi invisibile.

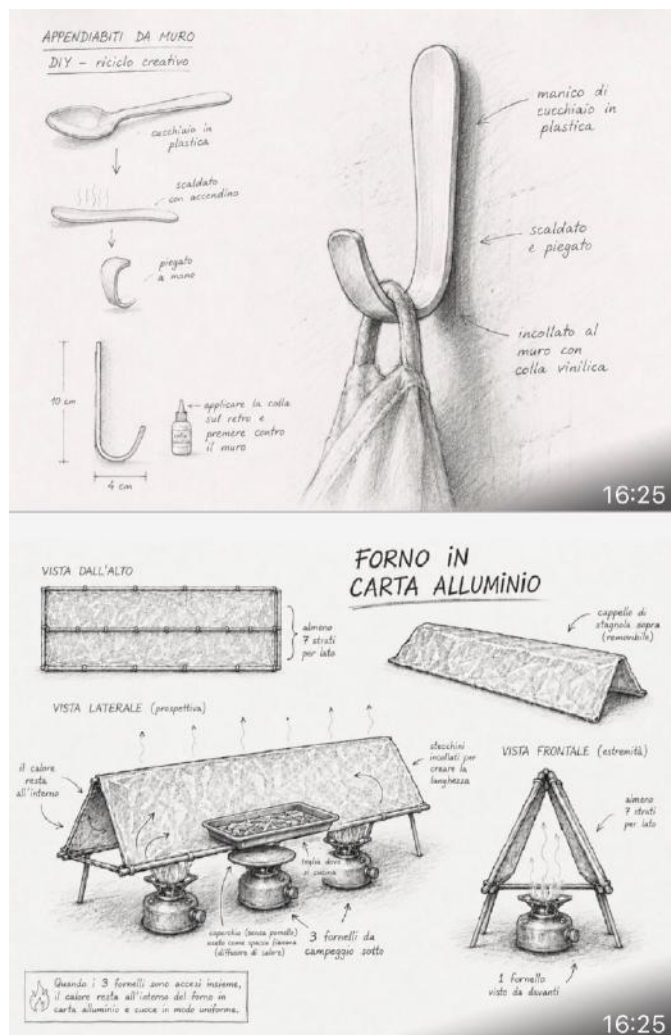
Tuttavia, ciò che accade all'interno delle mura penitenziarie è qualcosa che influenza e riguarda la società stessa in quanto è inerente a tematiche quali la dignità umana, la capacità di rieducare e il senso della giustizia.

La sensibilizzazione su questi temi è fondamentale, proprio perché il carcere tende a essere percepito attraverso stereotipi semplicistici: un luogo di sola punizione, abitato da persone "altre", lontane dalla nostra realtà.



AGUZZA L'INGEGNO

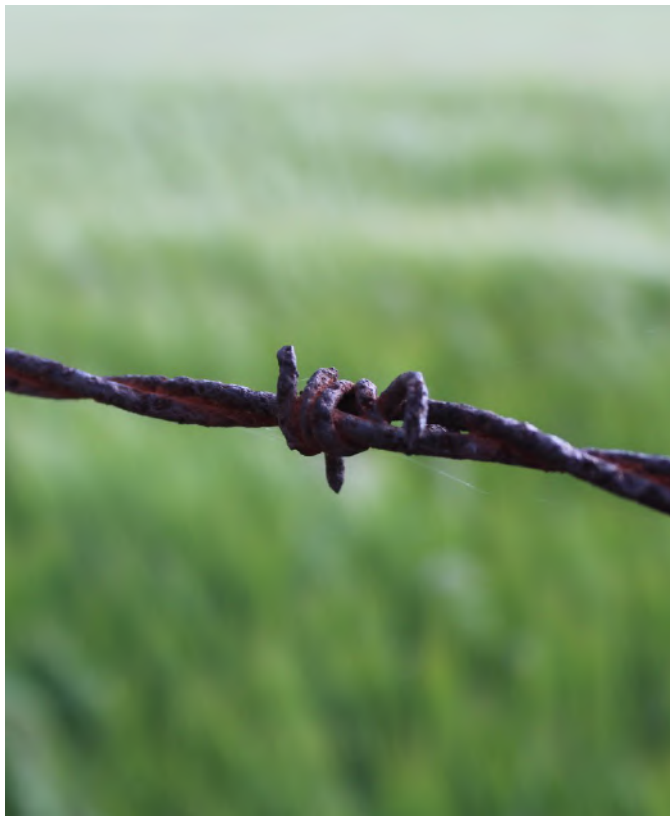
Gli oggetti indispensabili che chiunque può realizzare





C'È UNA LEGGE DA MODIFICARE

Quei giorni con il contagocce per chi si è comportato bene, liberazione anticipata da rivedere



di **Andrea P.**

Credo che la legge sulla liberazione anticipata nelle carceri italiane, insieme alla legge Torregiani, meriterebbero alcune modifiche. Solo tre giorni al mese di liberazione anticipata e 45 giorni ogni semestre per buona condotta, per chi vive ogni giorno la realtà del carcere, spesso in condizioni difficili e stressanti, sono davvero pochi.

Se guardiamo ad altri Paesi europei, come Svizzera, Norvegia o Francia, dove esistono sistemi che permettono una maggiore riduzione della pena per chi dimostra impegno nel percorso di reinserimento attraverso lavoro o corsi formativi, viene spontaneo riflettere su come anche l'Italia potrebbe fare qualche passo avanti in questo senso.

Mantenere una buona condotta in carcere non è semplice. Significa convivere ogni giorno con persone che hanno caratteri, storie e abitudini diverse. Significa spesso avere pazienza, autocontrollo e rispetto reciproco. Per questo credo che riconoscere maggiormente l'impegno di chi cerca davvero di migliorarsi potrebbe essere un segnale importante.

Sappiamo anche che molte strutture carcerarie italiane sono datate e che le condizioni non sono sempre facili. Nonostante questo, esistono realtà dove si cerca di lavorare con impegno per migliorare la situazione.

Credo che chi ha la responsabilità di fare e migliorare le leggi possa tenere conto anche di queste situazioni, cercando soluzioni che aiutino sia a ridurre il problema del sovraffollamento sia a rendere il percorso detentivo più umano e orientato al cambiamento. Perché è giusto ricordare che in carcere non ci sono solo delinquenti abituali, ma anche persone che nella vita hanno commesso un errore e stanno pagando per questo. Cercando di ricostruire il proprio futuro, nella vita tutti possono sbagliare: ciò che conta davvero è trovare la forza e l'opportunità di rimediare.

Detto questo, vorrei cogliere l'occasione per rivolgere un pensiero speciale alle donne che fanno parte

della mia vita. Un ringraziamento sincero va a mia mamma, che mi è sempre stata vicina, alle mie sorelle e soprattutto a mia moglie.

Mia moglie parte dalla Calabria, prende il treno il giorno prima e arriva a Monza il giorno dopo solo per poter

«Continuo a credere che come possono migliorare le persone lo possa fare anche il sistema carcere»

fare il colloquio con me. Dopo ore di viaggio arriva stanca, ma con il sorriso. A volte, durante il colloquio, la stanchezza prende il sopravvento e si addormenta tra le mie braccia.

In quei momenti capisci davvero quanto siano preziose le persone che ti restano accanto anche nei momenti più difficili. Quando si sbaglia, infatti, non si cade mai completamente da soli. Anche le persone che ci vogliono bene condividono il peso di quel momento. Ed è una consapevolezza che fa riflettere e che aiuta a crescere.

Col tempo alcune persone si allontanano, mentre altre restano. Mia moglie, la mia famiglia e pochi amici veri. Ed è così che ho capito che la vera ricchezza non è avere tante persone attorno, ma avere quelle giuste. Per questo continuo a credere che, così come possono migliorarsi le persone, possa migliorare anche il sistema giudiziario e carcerario, valorizzando di più chi dimostra davvero di voler cambiare e costruire un futuro migliore.

Desidero chiudere con un pensiero che porto nel cuore ogni giorno: la vita ci mette spesso davanti a muri, errori e difficoltà, ma ciò che ci salva, ciò che ci rende davvero umani, sono le persone che ci tendono la mano, il coraggio di cambiare e la speranza che, anche dietro le sbarre più dure, la dignità, l'amore e la determinazione possano sempre aprire una porta verso la libertà e un domani migliore. (Foto di Dominik da Pixabay)

IL LIBRO DI LUIGI PAGANO

Foto inquietante delle prigioni «Ripensarle è un obbligo, il reinserimento l'obiettivo»



di **Gian Luca R.**

Il libro di Luigi Pagano, *La Rivoluzione Normale*. Se proprio di un carcere abbiamo bisogno, riassume in modo chiaro e facilmente comprensibile quale sia lo stato della giustizia penale, le tante problematiche delle nostre carceri in cui sono costretti a vivere in situazione di forte stress i detenuti, gli agenti penitenziari e gli operatori e quali impatti questo mondo ha nella nostra società.

Per chi non lo conosce, Luigi Pagano è una figura di primo piano di questo mondo: attento giurista, ha prestato servizio in qualità di direttore presso diversi istituti di pena tra cui Pianosa, Alghero, Asinara, Brescia e Taranto, oltre a essere stato uno dei più longevi direttori del carcere di San Vittore a Milano. A lui si devono l'ideazione della casa di reclusione di Milano-Bollate (di cui è stato il primo direttore) e nel 2002 la realizzazione del progetto La Nave, sezione a trattamento avanzato per detenuti tossicodipendenti all'interno del carcere di San Vittore. Oltre a ciò, Pagano è l'ideatore del primo Istituto a custodia attenuata per madri detenute, Icam. Il Direttore, come viene spesso chiamato, ha passato oltre 40 anni di lavoro dentro gli istituti penitenziari, è stato anche Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria e oggi è il Garante dei diritti delle persone private della libertà del Comune di Milano.

Nel suo libro Pagano descrive quale sia la situazione dei nostri istituti di pena, sovraffollati, obsoleti e fatiscenti, in cui sono costretti a vivere detenuti in condizioni che violano da decenni i minimi requisiti imposti dalle direttive europee quali il Comitato europeo per la prevenzione delle torture (Cpt) e della Corte europea per i diritti dell'uomo oltre che in violazione dell'articolo 27 della nostra Costituzione.

Tra suicidi, rivolte, drammatiche situazioni igienico-sanitarie, carenze di spazi per garantire di poter scontare le condanne con dignità nel rispetto dei diritti fondamentali e di una normale vita di relazione che consenta di intraprendere un percorso trattamento finalizzato al reinserimento sociale, si innestano anche le problematiche di

carezza degli organici di Polizia penitenziaria e degli operatori (educatori, psicologi etc) che portano a una convivenza difficile che preclude alla maggior parte dei detenuti di poter avviare concreti percorsi di reinserimento.

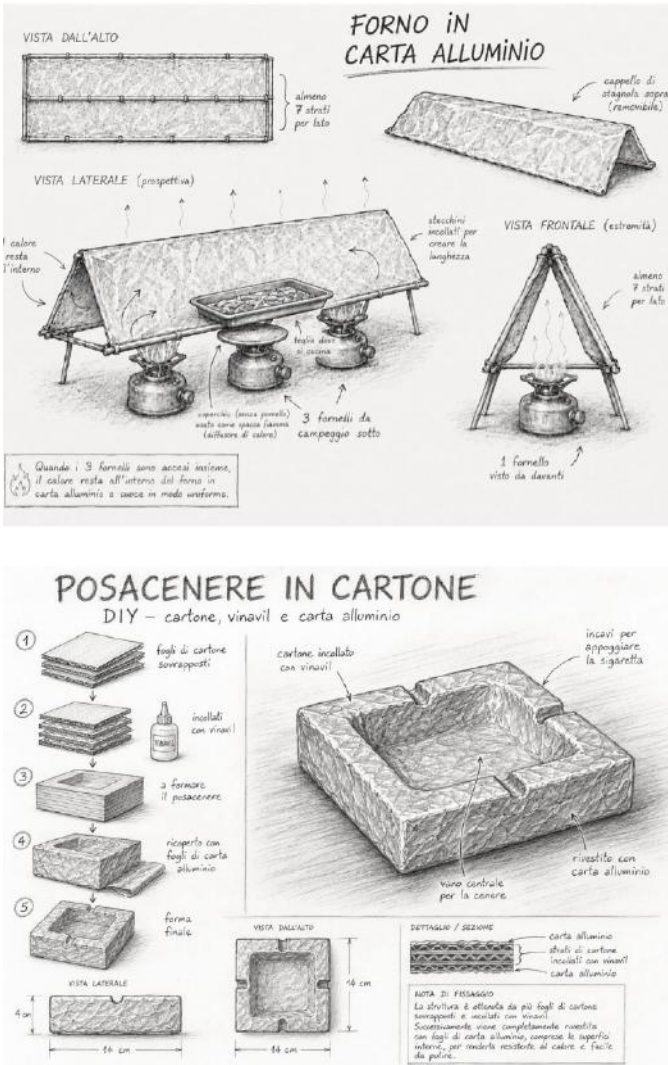
La fotografia che ne esce è

«Si tratta dell'unica strada per rientrare nella legalità e nel rispetto della Costituzione»

inquietante, senza vere prospettive di poter migliorare a causa della mancanza di volontà, da parte della classe politica, di voler riformare e mettere mano con misure strutturali alla disastrosa condizione in cui vertono i nostri Istituti Penitenziari. Il carcere, per la maggior parte degli esponenti politici, ha e deve ancora avere una funzione punitiva non rieducativa, «La sua funzione è obsoleta anacronistica e di fatto superata», dice Pagano. I detenuti sono considerati come il risultato fisiologico dell'emarginazione di questa società, non il prodotto delle tante e troppe disparità che abbiamo costruito nel tempo. In questo contesto, dice Pagano, diventa difficile poter trasformare gli istituti di pena in luoghi in cui si possano creare le condizioni per un vero percorso di rieducazione e reinserimento, unico modo per abbattere la recidiva che oggi è tra il 70-80%.

Ripensare il carcere, sostiene Pagano, è l'unica alternativa che lo Stato italiano ha per rientrare nella legalità e nel rispetto della Costituzione (art.27), ma è anche l'unico modo per creare le condizioni affinché possano diminuire i reati e i detenuti che scontano le pene non tornino a delinquere una volta liberi. I casi di Bollate, in cui la recidiva è scesa al 20%, ne sono una prova.

Per fare questo, bisogna che la politica, la società civile comprenda che nel carcere non ci sono paria ma persone che debbono poter avere l'occasione di reinserirsi. «Certeza della pena - conclude Pagano - non significa certezza del carcere»



Stimolato dai ragazzi della Scuola Cova ho disegnato alcuni oggetti che possono essere costruiti con materiali reperibili ovunque, anche in carcere. La necessità aguzza

l'ingegno. Le celle sono piene di oggetti costruiti con grande manualità dai suoi ospiti. Per facilitarli la vita. Se così possiamo dire (di Carlo V).



Sergio fa parte della nostra redazione, qualche giorno fa ha avuto un infarto, è stato ricoverato al San Gerardo e, dopo tre bypass, è stato riportato in cella. Una notizia che ci ha addolorati tantissimo. Sergio è un ragazzo dolce, che sa sempre trovare il lato positivo in ogni situazione, una di quelle rare anime capaci di trovare la luce anche dove c'è solo ombra. So che adesso si sta riprendendo e spero che tutto vada bene per lui. Questa la sua testimonianza rilasciata a don Tiziano, il cappellano del carcere.

"Un dolore lancinante al petto che non smette. Io, che

«SERGIO, UNO DI NOI»

L'infarto e la corsa al San Gerardo «Grazie agli agenti per il conforto»

mi ritrovo a rivivere lo stesso momento di otto anni prima, sono preso dall'agitazione e vorrei solo che il dolore sparisca. Immagino che cosa mi sta succedendo: un altro infarto. Il dolore svanisce solo dopo che vengo operato. È l'una di notte e sono in una camera di ospedale collegato a dei monitor che mi tengono

costantemente sotto controllo. Ritrovata un po' di pace, dopo il forte dolore, devo iniziare a convivere con le preoccupazioni di non poter contattare le persone a me care e rassicurarle che tutto sommato stavo bene. Durante la convalescenza pensavo che questa volta, al contrario di otto anni prima, non ho avuto

paura di morire, perché so di aver dimostrato alle persone a me vicine di essere ritornato la persona buona che ero prima che la mia vita prendesse una direzione sbagliata. Ci sono stati momenti di tristezza e di solitudine però vorrei ringraziare gli agenti che sono stati con me giorno e notte e che hanno avuto parole di conforto aiutandomi a sentirmi meno solo, guardato come persona e non come detenuto. Ringrazio anche le persone che con una lettera mi hanno fatto sentire la loro vicinanza e don Tiziano per essere venuto a trovarmi e darmi parole di incoraggiamento e fiducia".

«Quello che non mi sarei mai aspettato, l'amore in galera Vi racconto la svolta della mia vita, si chiama Martina»

L'incontro nel progetto Biblioteca Vivente: «Quando è arrivata ci siamo presentati e ho incominciato a raccontarle la mia vita, ma c'era qualcosa di diverso nell'aria, si sentiva una forte attenzione reciproca come se volessimo conoscerci veramente, infatti gli ho chiesto di parlarmi di lei, del motivo che l'aveva portata qui dentro e di come tra tutte le quarte di copertina dei nostri vissuti fosse capitata proprio da me».

di Matteo V.

L'anno scorso ho deciso di partecipare per la seconda volta al progetto Biblioteca Vivente. La prima volta non sono riuscito a condividere ed esternare ciò che avevo dentro, invece la seconda, grazie alle volontarie che mi hanno spronato e l'impegno che ci ho messo a fare metacognizione e a ripercorrere il mio passato, alla fine sono riuscito a produrre qualcosa. In poche parole ho avuto un passato travagliato per i vari cambiamenti di famiglia violenze e varie mancanze di libertà e d'affetto.

Poi un giorno è successo che mi sono ritrovato dall'aver mille restrizioni a essere buttato nel mondo

**Da quando
ci sentiamo
ho ritrovato
il focus nella mia
vita, lei è la mia
forza, è
il mio tutto**

senza nessuna indicazione di ciò che serve per costruirsi e vivere una vita degna di essere chiamata tale. Fatto sta che l'essere giovane, la sensazione di essere invincibile, la voglia di soldi e potere e l'ignoranza mi hanno portato a fare un mucchio di cose belle, brutte, a costruire e a distruggere tutto. E tra una cosa e l'altra ho accumulato qualche anno di galera.

Qui dentro mi sono dovuto rimettere in riga e in gioco, perché non ha senso fare gli errori senza capire lo sbaglio e solo i cogliami non cambiano idea. Quindi mi sono disintossicato, ho cambiato stile di vita, ho ripreso gli studi e ad allenarmi. Ho iniziato a lavorare come bibliotecario e sono stato spostato in un reparto avanzato all'interno del carcere. E questa è a grandi linee la mia

storia fino all'anno scorso.

Nel frattempo ho concluso dei corsi, tipo due teatri con le compagnie dei Geniattori e le Crisalidi, la Redazione, Peer supporter, Giustizia riparativa, Alboricoltore, Biblioteca Vivente, ma la scuola d'informatica non sono riuscito a finirla per mille motivi: le troppe cose da fare, troppi pensieri, non stavo bene in cella, etc, etc, ... Avrei potuto finirla, dovevo dare gli ultimi esami, ma non sentivo di averla fatta nel modo corretto, e quindi ho abbandonato.

Poi il contratto da bibliotecario è finito e non mi è stato rinnovato perché bisogna far girare l'economia all'interno del carcere, quindi ho dovuto trovare un'altra occupazione.

Non potevo più mandare soldi a casa perché il nuovo lavoro che avevo trovato, mi bastava a malapena per mantenermi, e ciò mi pesava...

Comunque è arrivato giugno e c'è stato l'incontro di Biblioteca Vivente. Ero agitato, perché non sono uno che ama parlare di sé, e faccio tutt'ora molta fatica, e apposta per aprirmi un po' ho scelto di affrontare questo percorso, ma sin dalla prima persona che si è seduta al tavolo per sentire la mia storia, mi è venuto naturale e senza difficoltà di raccontarmi.

Quel giorno andava tutto bene, fino a quando non è arrivata Lei. Ci siamo presentati e ho incominciato a raccontarle la mia vita, ma c'era qualcosa di diverso nell'aria, si sentiva una forte attenzione reciproca come se volessimo conoscerci veramente, infatti gli ho chiesto di parlarmi di lei, del motivo che l'aveva portata qui dentro e di come tra tutte le quarte di copertina dei nostri vissuti fosse capitata proprio da me.

Eravamo talmente coinvolti e affiatati che quella mezz'ora è passata senza che ce ne accorgessimo, ci hanno chiamato per dirci che il tempo era finito, ma nessuno



dei due voleva dividersi da ciò che si era creato.

Ci siamo presi altri cinque minuti per salutarci e dirci qualche altra cosa e mi ha chiesto se c'era la possibilità di rimanere in contatto. Ci siamo guardati per un po' a distanza e poi se ne è andata.

Dopo una decina di minuti si è presentata una volontaria con un braccialetto di perline colorate e mi ha detto che me lo aveva lasciato lei come ricordo. Sono andato subito a vedere cos'avesse scritto del nostro incontro sulle recensioni e lì ho trovato la sua email.

I giorni a seguire l'ho pensata, non mi ero mai trovato così bene a parlare con qualcuno e ho pensato di scriverle, ma poi non l'ho fatto, non volevo contatti con l'esterno, per non sentire di più la galera.

È passato qualche mese in

cui più volte fui tentato di scriverle, e poi ad agosto ci ho ripensato e l'ho fatto. Stavo buttando via troppo tempo della mia vita e non mi volevo chiudere nessuna porta. Mi ha risposto, era in vacanza a Ibiza con un'amica, le è arrivata la mia mail e le ha svolto la giornata, era contenta di sentirmi, pensava che non le avrei mai scritto.

A me sono ripresi i dubbi di non star facendo la cosa giusta. Non mi era arrivata la sua email dove mi diceva che nel nuovo progetto di Biblioteca Vivente avrebbe fatto la volontaria. A quel punto le ho risposto e abbiamo incominciato a scambiarci un messaggio ogni tanto raccontandoci di noi.

È iniziato il corso e ci siamo rivisti, sono andato subito a salutarla, ma essendoci tanta gente e per non crearle difficoltà, visto

che lei era un'operatrice e io un detenuto, non siamo riusciti ad avere uno scambio vero e proprio. In più era in un altro gruppo e non avevamo possibilità di ritagliarci un momento solo nostro. E così, la volta dopo, ho provato a inventarmi degli stragemmi per poter stare in sua compagnia. Entravo con una scusa nel suo gruppo, aspettavo l'uscita del detenuto per accompagnarla al cancello d'uscita, ma c'era sempre l'organizzatrice del progetto con lei e quindi non potevo sbilanciarmi.

In quei mesi abbiamo continuato a scriverci e a conoscerci, sempre di più, prima una o due mail a settimana, fino a scriverci anche più mail al giorno. Aspettare l'arrivo di quelle mail era doloroso, ma quando le leggevo stavo di nuovo bene.

Piano piano è arrivato di-

cembre e un giorno, prima della vigilia di Natale, ci siamo riuniti tutti i gruppi per festeggiare e lì siamo riusciti di nuovo a conversare. All'uscita l'ho accompagnata da solo e ci siamo scambiati un regalino e delle lettere.

L'anno è finito, lei si è tolta dal fare la volontaria e abbiamo aperto i colloqui. Al primo eravamo agitati e felicissimi di poter stare finalmente insieme, l'ho baciata e ci siamo fidanzati. Ora è la mia donna, la amo, ci amiamo e non passa settimana che non viene a trovarmi. È presente nella mia vita, è famiglia. Da quando ci sentiamo ho ritrovato il focus nella mia vita, ho trovato un altro lavoro, mi alleno e ogni sforzo lo faccio doppio, lei è la mia forza, è il mio tutto. Non mi sarei mai aspettato di trovare l'amore in galera.

Martina ti Amo. (Sopra, foto Pixabay)



Nel carcere di Monza è venuto alla luce il podcast “Un Universo oltre i Confini” dall’unione di due importanti realtà che operano a Sanquirico da alcuni anni.

Si tratta dell’associazione culturale e umanitaria Zeroconfini e di Universo, la Cooperativa Sociale che promuove il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti attraverso la formazione e il lavoro nel settore ICT (Information and Communication Technology).

Il risultato è un podcast che ha l’obiettivo di raccontare le tante storie re-

IL PODCAST

“Un Universo oltre i Confini” Racconti di storie reclus

cluse del carcere di Sanquirico portandole oltre le mura della casa circondariale, oltre il reato, oltre il pregiudizio perché oltre ogni confine c’è una persona, e dentro ogni persona c’è un universo.

Un podcast che si pone lo scopo di contrastare stigma e stereotipi attraverso sto-

rytelling umano, sensibilizzare l’opinione pubblica sul ruolo della formazione professionale in carcere.

E poi di rafforzare la trasparenza delle istituzioni penitenziarie coinvolte, promuovere modelli replicabili di reinserimento sociale e lavorativo. E ancora, supportare advocacy su poli-

tiche pubbliche di inclusione, giustizia e formazione

“Un Universo Oltre i Confini”: il carcere è disperazione ma può essere anche speranza, il carcere è dolore ma può essere anche recupero, il carcere è separazione ma può essere anche inclusione.

Ogni episodio ha la durata di 15-20 minuti.

Attualmente viene proposto un episodio al mese, con possibilità di passaggio a cadenza bisettimanale.

Tutte le puntate sono pubblicate sulla piattaforma Spotify. (Foto di Hasan Almasi su Unsplash)

«Ho provato a inventare degli stratagemmi per poter stare in sua compagnia. Entravo con una scusa nel suo gruppo, aspettavo l’uscita del detenuto per accompagnarla al cancello, ma c’era sempre l’organizzatrice del progetto con lei e quindi non potevo sbilanciarmi. In quei mesi abbiamo continuato a scriverci e a conoscerci»



DIZIONARIO CARCERARIO

“Buona” per salutare, gli “oggetti della casanza” Slang tra le sbarre: linguaggio tutto da scoprire

di Luca S.

Buongiorno cari lettori, oggi vorrei toccare un argomento che, per me che sono alla prima esperienza carceraria, è stato abbastanza straniante: lo slang carcerario.

Esiste tutta una serie di termini che nel mondo esterno al carcere non ho mai sentito e che all’inizio lasciano un po’ spiazzati. Per questo vorrei fare un piccolo dizionario carcere-italiano delle parole che ho sentito all’interno delle mura.

Buona: saluto tra detenuti

che vale per tutte le ore del giorno cioè in sostituzione di buongiorno buonaserA.

Scafazzato: persona che non segue le regole non scritte tra detenuti, trasandato e con problemi di igiene.

Terapizzato: persona che a causa di un pesante uso delle terapie risulti ormai staccato dalla realtà o in stato quasi catatonico.

Oggetti della casanza: piatti, bicchieri, posate, alimenti e qualsiasi cosa passata dal carcere ai detenuti.

Conciato alla Barry White: persona che ha fatto una

serata di divertimento di vario tipo e ne subisce i postumi il giorno dopo.

Qualsiasi cosa a go-go: usato soprattutto in cucina per esprimere una quantità esagerata tipo mettere formaggio a go-go.

Permessante: detenuto che usufruisce di permessi premio.

Ventunante: detenuto in regime di articolo 21 (che ha possibilità di lavorare all’esterno del carcere).

Liberante: detenuto in procinto di terminare la pena.

Scopino: addetto alla pulizia della sezione.

Spesino: addetto alla distribuzione della spesa all’interno delle sezioni.

Montare biciclette: spargere una voce contro qualcuno non veritiera.

Fare tarantelle: creare problemi o discutere con altri detenuti.

Radio carcere: qualsiasi notizia si comunica a un detenuto si sparge per tutto il carcere e a volte arriva addirittura fuori dalle mura.

Avere la carcerite: soggetto carcerario convinto di sé che parla solo di materie carcerarie e di quanti anni gli manchino da scontare al netto dei giorni (che calcola giornalmente).

Questi sono solo alcuni esempi di parole, se ce ne fossero altre sarei felice di integrare questo articolo in futuro o scriverne un secondo articolo. (sopra, foto di david da Pixabay)

di Andrea P.

Il tema di oggi riguarda quei detenuti che trascorrono in carcere un tempo che va oltre ogni immaginazione. Persone che hanno commesso reati gravi e che stanno pagando severamente per ciò che hanno fatto. Tuttavia, mi chiedo se, a volte, nel sistema penitenziario resti ancora spazio per l’umanità.

Un caso di cui sento parlare spesso è quello di Domenico Papalia, considerato dagli inquirenti uno dei boss della ‘Ndrangheta. Arrestato nel 1977, è detenuto ininterrottamente da quasi cinquant’anni ed è sottoposto all’ergastolo ostativo.

Non spetta a me giudicare le sentenze. So che Papalia è stato condannato per reati molto gravi e che la giustizia ha fatto il suo corso. Ma una domanda continua a tornarmi in mente: dopo quasi mezzo secolo di carcere, gran parte del quale trascorso in condizioni detentive particolarmente dure, è possibile affermare che una persona non abbia ancora pagato il proprio debito con la società?

Domenico Papalia oggi è un uomo anziano e malato. E come lui esistono altri detenuti che invecchiano dietro le sbarre. Di fronte a queste situazioni mi domando quale sia il vero significato della

passato.

Questo tema riguarda anche il Paese che vogliamo costruire. Un Paese capace di garantire sicurezza, ma anche di rispettare la dignità umana.

Oggi, nel 2026, sogno un’Italia più moderna, più efficiente e più attenta alle persone. Vivendo in Calabria, vedo spesso edifici sequestrati da decenni, strutture inutilizzate e aree che potrebbero diventare opportunità di sviluppo e lavoro. Luoghi affacciati sul mare, in territori dal grande potenziale turistico, che invece restano fermi nel tempo. Mentre si discute di sicurezza, legalità e sviluppo, troppo spesso si dimentica che il vero cambiamento passa anche dalla capacità di restituire vita a ciò che è stato abbandonato.

Forse il vero giudizio su una società non si misura da come tratta i cittadini migliori, ma da come tratta coloro che hanno sbagliato.

È facile parlare di giustizia quando il colpevole è lontano da noi. È più difficile domandarsi cosa significhi davvero una pena che dura tutta una vita, soprattutto quando il tempo ha trasformato un uomo forte in un anziano fragile e malato.

Non chiedo di dimenticare i reati, né di cancellare il dolore delle vittime. Chiedo

soltanto che ci si interroghi sul significato dell’umanità. Perché uno Stato dimostra la propria grandezza non quando punisce, ma quando riesce a restare fedele ai propri valori anche di fronte a chi quei valori li ha traditi.

Un caso di cui sento parlare spesso è quello di Domenico Papalia, detenuto ininterrottamente da quasi cinquant’anni

Se una persona può cambiare, allora la speranza deve esistere. Se invece crediamo che alcuni esseri umani siano destinati a rimanere per sempre il peggior errore che hanno commesso, allora dovremmo avere il coraggio di ammettere che non stiamo più parlando di rieducazione, ma di esclusione definitiva.

La domanda che lascio al lettore è semplice e allo stesso tempo scomoda: dopo cinquant’anni di carcere, cosa vogliamo dimostrare ancora? La forza della giustizia o la nostra incapacità di credere che un essere umano possa cambiare?

La risposta non riguarda soltanto Domenico Papalia. Riguarda tutti noi. Riguarda il Paese che vogliamo essere.

“AGENZIA VIAGGI SANQUIRICO” La provocazione: far provare almeno 15 giorni di soggiorno al posto delle solite località marine o montane

Qui è una “vacanza” davvero indimenticabile

Serviti e riveriti e accompagnati da guide esperte come ispettori, brigadieri e capoposti in un’area strettamente privata...

di **Luca C.**

Nella posizione di libero cittadino, e dopo aver seguito attraverso notiziari, vicende legate a condanne e periodi di detenzione, mi ero sempre domandato se tutte queste notizie fossero mai veritiere. Non parlo solo delle condanne, ma della situazione carceraria e l’emozione che potevano vivere i detenuti.

Poi un uragano e tocco con mano tutto quello sentito, letto e raccontato. Dopo un anno, sempre attraverso emozioni, empatie e stereotipi con racconti provati e toccati in prima persona di questo viaggio, mi entrava giorno per giorno l’idea di proporre anche questo viaggio a persone inerenti al settore. Una sorta di

Il consiglio è provare la sezione chiusa, una volta arrivati avrete il tempo di socializzare, sistemare i bagagli e testare i materassi poi potrete compilare la lista per le vostre necessità

agenzia viaggi e far provare almeno 15 giorni di “Vacanza” al posto di qualche località montana, marittima, escursionistica e spirituale.

L’emozione di essere accompagnati in osservazione ed essere servito e riverito da lavoratori che ti portano la colazione quasi a letto. Comprende latte, caffè e un pezzo di pane. Per i più fortunati, con extra a parte: yogurt, croissant e fiocchi d’avena.

Potrete poi proseguire il vostro viaggio accompagnati da guide esperte come ispettori, brigadieri e capoposti, in un’area strettamente privata dove potrete incontrare altre persone ed esprimere le vostre opinioni, sarete poi nuovamente accompagnati per il pranzo che vi sarà consegnato sempre da lavoratori. Riso, pasta, carne, pesce e verdure sempre a ogni vostra esigenza. Il lavaggio



delle stoviglie è strettamente personale. Dopo pranzo verrete riaccompagnati nell’area personalizzata fino a metà pomeriggio. Terminato il tempo, avrete poi la possibilità di curare la propria igiene personale, no sauna, solo doccia, soprattutto fredda (vacanza consigliata solo nel periodo estivo (no condizionatore)).

Finalmente la cena. Stessa modalità del pranzo. Per qualsiasi richiesta ci sarà comunque un modulo da compilare dove verrà eseguita e seguita qualsiasi vostra richiesta, sempre nelle tempistiche previste. Si consiglia la scheda telefonica. Il cellulare, fortunatamente per voi, non è concesso ed è studiato appositamente per disintossicarvi da quello strumento che comunque in particolare occasioni non usate.

Dopo cena le pulizie delle stoviglie sempre nella modalità del pranzo. Il

dopo cena al completo relax dove potrete dedicarvi alla scrittura, alla lettura, al gioco delle carte o ai programmi televisivi. Per i più fortunati potrete seguire al livello uditivo o visivo spettacoli di ogni genere offerti della sezione (lancio di oggetti, canti, fuochi etc. etc.). Dopo sei giorni, in base al viaggio, verrete trasferiti con navetta sempre personalizzata alla sezione a voi dedicata. Il trasferimento è sempre scelto dopo un’accurata selezione da persone esperte dal settore. Andrete in sezione chiuse (dispari) o aperte (pari). Il consiglio è provare la sezione chiusa per un periodo sempre dedicato per poi passare alle sezioni aperte. Una volta arrivati avrete il tempo di fare socialità e sistemazione dei bagagli, in particolare test dei materassi. Potrete compilare la lista per le vostre necessità. Per il pagamento non vi do-

vrete preoccupare verranno prelevati direttamente dal vostro conto Se in possesso di tessera telefonica potrete accedere all’unica postazione telefonica della sezione, no internet per desocializzarvi.

Avrete poi la possibilità, attraverso la domandina, di poter partecipare a corsi di cucito, musica, falegnameria, lettura, sistemi informatici.

Siete quasi arrivati alla seconda settimana del vostro viaggio, ma siete fortunatamente scelti per il proseguimento della vostra vacanza a data da destinarsi, ma in particolare modo attraverso qualche concorso di cui non ne sapevate quasi neanche l’esistenza. Ed eccovi arrivati al secondo week-end dove avrete la possibilità di fare qualche pranzo o cena con altri vacanzieri e nello stesso istante socializzare. Per qualsiasi chiarimento ricordatevi della famosa domandina

da porre nell’apposita cassetta posta solitamente all’ingresso della sezione. Per i più fortunati avrete anche l’emozione di incontri ravvicinati con animali esotici di ogni genere in particolare cimici da materasso per il vostro benessere, per esser coccolati, magari anche qualche scarafaggio ma non dimenticate la scabbia. Simpatica e presente in maniera eccitante durante la notte, come le cimici d’altronde. La sveglia è sempre alla stessa ora, canti melodici di varie nazionalità e sempre presente il controllo della sicurezza. Per i più fortunati anche l’inno nazionale (italiano). Sempre a disposizione l’area sanitaria. Importante: i viaggi interni ed esterni sempre accompagnati per tutta la durata. Il viaggio di rientro a discrezione è sempre a carico vostro. (Foto di Upgraded Points su Unsplash)

«L’orribile idea di “buttare la chiave” Ognuno è prima di tutto una persona»

di **Gian Luca R.**

Ottobre è il mese della bilancia, il segno dell’equilibrio e della ponderatezza. È anche il simbolo che rappresenta l’idea di giustizia. Come se una bilancia, i giudici dovrebbero avere la capacità di rimanere “super partes”, di lasciare da parte qualsiasi giudizio morale e trovare con equilibrio la sintesi, per far sì che in un’aula di tribunale si tutelino i diritti tra accusa e difesa e si valutino con equilibrio condanne e assoluzioni. Peccare è umano, perdonare è divino, dice un antico detto.

“Buttate via la chiave”, chi non ha sentito o, magari pensato e pronunciato queste parole, credendo che in questo modo si facesse giustizia. Sui giornali, nei telegiornali, talk show, politici di ogni partito, giornalisti, opinionisti e persone comuni, spesso riassumono con questa frase il desiderio di avere giustizia. Io per primo ho pensato fosse il modo per ottenerla, un torto,

che la società civile diventasse migliore aprendo le porte di una cella e rinchiuderla, come se la sofferenza di qualcuno alleviasse il dolore di un altro. È questa la giustizia in uno stato di diritto? Le cosiddette liberal-democratiche, nel 21° secolo devono continuare a gestire l’ordine, la sicurezza e la pace sociale attraverso l’uso compulsivo della carcerazione o sarebbe tempo di provare a sperimentare altre formule che possano prevedere, per chi dimostra di averne i requisiti, percorsi alternativi di rieducazione e reinserimento nella società civile?

Riformare la giustizia quale scopo deve avere? Chiedere giustizia, fare giustizia, avere giustizia cosa vuol dire?

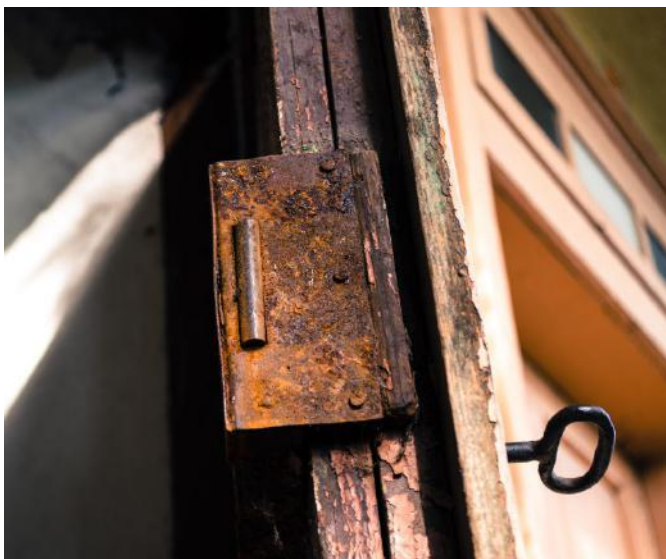
Da cittadino sono insoddisfatto di come la nostra classe politica abbia dimostrato questi argomenti da decenni. I partiti, di qualsiasi schieramento, hanno sempre e solo badato ai sondaggi, più che cercare di affrontare que-

sti temi in maniera radicale, il più delle volte gettando la palla un po’ più avanti.

Ora, che mi trovo dall’altra parte del cancello, in una cella di 25 metri quadrati da condividere con altre 11 persone, in cui dignità, igiene e diritti sono, in molte occasioni, annientati a causa delle precarie condizioni degli istituti di pena e del sovraffollamento, dove i programmi di rieducazione e reinserimento diventano un miraggio per tanti residenti.

In questi luoghi, vivono uno accanto all’altro, uomini di etnie, culture, estrazioni sociali diverse. In comune hanno il disagio, il dolore, il senso d’impotenza è talvolta il rimorso, oltre alla sofferenza di essere privati della libertà. Ciascuno ha la propria storia fatta di azioni positive e sbagli per cui ne stanno pagando il prezzo.

Nella mia cella è arrivato un nuovo inquilino, persona che per definizione e giudizio morale della società civile, dovrebbe essere di quelli per



cui bisognerebbe “buttare via la chiave”. Quando c’è stato annunciato il suo arrivo, si respirava tanta inquietudine. Poi, dopo averlo conosciuto, cominciai a porti delle domande perché, nonostante abbia compiuto un gesto temendo ed è giusto che ne risponda, è difficile immaginare che lo abbia compiuto di proposito.

È una persona gentile, pacata, tutt’altro che violento, vedo però in lui tanto disagio, tormento, sicuramente una vita emotivamente complessa. Ora sta attraversando un vero inferno, non oso im-

maginare cosa stia provando, divorato dal senso di colpa e dal rimorso. Nei suoi occhi, nei suoi movimenti si percepisce il tormento, il senso di smarrimento; abbiamo saputo che aveva anche tentato il suicidio, all’idea di dover trascorrere il resto della sua vita in carcere.

Prima di compiere quello che ha fatto, era una persona più che normale, sicuramente con dei gravi squilibri emotivi/affettivi, una moglie. Il lavoro nei campi, una vita semplice e tranquilla, senza mai una avvisaglia di comportamenti violenti. Poi, in

un’istante tutto si è disgregato, non ricorda, ha visto il buio e non si è reso conto di ciò che aveva fatto, è come se il cervello si fosse scollegato, l’inquietudine di anni fosse esplosa come un vulcano in eruzione, poi è ritornato a essere quello che era, un uomo mite e silenzioso.

Questa esperienza, ha resettato parte delle mie comunicazioni; in prigione metti tutto in discussione, anche quando ti trovi a contatto con forme di male estremo, perché qui, hai davanti persone, esseri umani che hanno sbagliato, ma a cui dovrebbe essere giusto dare una seconda occasione.

Sto imparando che è facile dire “buttate via la chiave”, ma solo vivendo in questo luogo si capisce che, a volte, la migliore punizione che si possa dare, è il perdono.

Tornando alla giustizia, penso che sarebbe un sogno poter vivere in una società in cui lo stato agisse come un padre, severo, ma pronto a darti una seconda occasione, in cui educazione, reinserimento e riabilitazione fossero il mantra di un sistema giudiziario, un Paese in cui, anziché costruire nuovi carceri si costruissero scuole, università, laboratori e opportunità. (Foto di József Kincse da Pixabay)

PATRIMONIO STORICO Intervento di restauro in occasione del recupero dell'orologio dell'ala sud della Villa reale, ormai arrivato alla conclusione

La “sveglia” della Reggia ritornerà a suonare

La coppia di bronzi furono fusi nel 1771 da Bartolomeo Bozzo ed erano parte integrante del meccanismo che scandiva le ore



Le impalcature che si stanno moltiplicando all'ingresso della Villa reale per i restauri programmati su facciate e non solo nascondono una sorpresa in più: oltre al recupero dell'orologio dell'ala sud, che fronteggia la meridiana che si trova sulla nord, il recupero riguarda anche la coppia di campane che si trovano sopra l'orologio stesso.

Ne ha dato nota il Consorzio Villa reale e Parco nei giorni scorsi, ricordando come si tratti di una serie di interventi resi possibili dal sostegno della Maison Louis Vuitton e che interessano anche la stessa facciata sud. “Le opere di restauro sono entrati nella fase conclusiva” ha scritto la Reggia a proposito dei restauri.

I bronzi - ha proseguito il consorzio - furono fusi nel 1771 da Bartolomeo Bozzo, come attestano la data e la firma presenti. “Bartholomeus bozzius medisis fu-

dit” è una delle due marche con cui il maestro campanaro era solito contrassegnare le sue opere, l'altra è “bartolomeo bozzo me fecit”.

“Bozzo lavorò in numerosi edifici e chiese milanesi, tra cui sant'Ambrogio,

sant'Eustorgio, san Vincenzo in Prato, santa Maria al Paradiso, nonché al duomo di Monza. Le sue creazioni furono apprezzate per la qualità tecnica della fusione, ma anche per la resa acustica”.

La Reggia spiega anche

che le due campane erano parte integrante del sistema dell'orologio e che, una volta rimesso in funzione quest'ultimo con il ricorso a nuovi meccanismi certificati Swiss Made e governati da una centrale madre oraria a controllo gps, il vec-

AUTODROMO

Ecco il nuovo piano di investimenti da 12 milioni di euro



Dopo l'annuncio della “rimodulazione” della concessione ad Aci dell'autodromo nazionale, cioè il suo prolungamento fino al 2044, da parte del Consorzio Villa reale, nei documenti si trova il dettaglio dei 12 milioni di investimenti garantiti da Automobile club entro il 2029.

Si tratta dell'adeguamento dell'edificio servizi e dell'edificio Box riguardo le pareti mobili di suddivisione degli spazi interni dell'open space per inserimento porta d'emergenza e adeguamento progetto antincendio, “richiesta dal nuovo contratto F1”, con la conversione da

sala stampa a hospitality “Paddock Club”. Poi l'ampliamento della tribuna d'onore con due “torri tecnologiche”, per contenere gli impianti dei telefoni e prevedere l'alloggiamento di ascensori e scale, miglioramento poi bagni, spogliatoi e i locali accessori alla funzione hospitality, adeguamento delle vecchie rimesse con la creazione di sale riunioni e giardini interni, miglioramento di illuminazione e recinzione come chiesto da F1, aggiornamento dell'impianto idraulico, implementazione della rete fognaria per le mutate esigenze dell'impianto.



chio sistema - ancora “integro e perfettamente conservato, sarà invece esposto successivamente in una sala dell'edificio piermariniano, in accordo con la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Monza Brianza e Pavia”.

La Reggia spiega che l'antico macchinario che regolava l'orologio, a pesi e ingranaggi, garantiva precisione e continuità al funzionamento. I pesi erano ricaricati periodicamente e

il movimento comandava automaticamente i rintocchi che scandivano la vita quotidiana alla Villa reale.

“La datazione delle campane apre nuovi interrogativi. È noto difatti che la costruzione della casa di campagna per l'arciduca Ferdinando d'Asburgo-Lorena iniziò nel 1777. È altrettanto noto che il diciassettenne Ferdinando e la ventunenne Maria Beatrice d'Este si unirono in matrimonio nel duomo di Milano il 15 ottobre 1771. Le nozze furono accompagnate da grandiose cerimonie e per più giorni le campane dei principali edifici religiosi del capoluogo lombardo suonarono a festa per celebrare l'ingresso del nuovo governatore” ha concluso la direzione.

Non è tutto, sul fronte delle manutenzioni di Villa reale Parco: dieci giorni fa il Comune ha segnalato che dopo i nuovi giochi installati alla Cascina del Sole a metà luglio, “anche l'area giochi a Porta Vedano del Parco della Reggia di Monza è pronta ad accogliere nuovamente i bambini. Nei giorni scorsi si sono conclusi, infatti, i lavori di ripristino e lo spazio torna a disposizione delle famiglie per giocare, divertirsi e stare insieme all'aria aperta”.

Nel frattempo è tornato a chiudersi al traffico veicolare viale Cavriga, il lungo rettilineo che collega Porta Monza a Porta Villasanta. Di norma sistematicamente chiuso

anche negli orari di abituale apertura quotidiana, fino al weekend del 9 agosto è rimasto eccezionalmente aperto al traffico per l'intera giornata per sfogare la viabilità resa più complicata per gli interventi di messa in sicurezza dei ponti sul Lambro. Stando alle previsioni dell'amministrazione comunale, la riapertura per tutto il giorno dovrebbe tornare tra pochi giorni, a partire dal 24 agosto, in vista del rientro dalle ferie agostane di gran parte dei lavoratori prima e della successiva riapertura anche delle scuole.

RECUPERO Affidate ad Associazione Lavoro e Integrazione

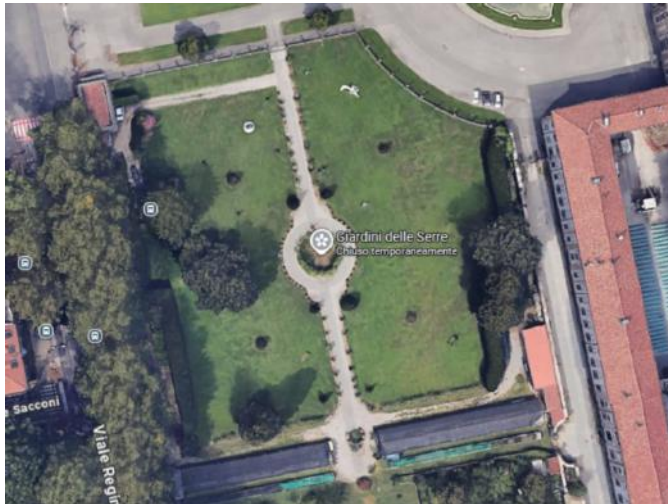
Rinascita delle serre reali Il partenariato è cosa fatta

È cosa fatta tra il Comune di Monza e l'ente del terzo settore “Associazione Lavoro e Integrazione” per la gestione delle serre comunali all'ingresso della Villa reale.

Le serre sono orfane dei giardinieri ufficiali da alcuni anni e l'amministrazione comunale hanno scelto la strada del partenariato pubblico-privato. La proposta, ritenuta percorribile da piazza Trento e Trieste, è finalizzata al “recupero funzionale, alla valorizzazione e all'apertura continuativa al pubblico dell'area delle serre della

Villa reale, dove realizzare offerte relative a cultura, turismo, didattica ambientale, eventi, che avranno come base la realizzazione e gestione di un orto-giardino ornamentale e produttivo, ispirato all'orto-giardino storico progettato per questo luogo negli ultimi anni del XVIII secolo”. L'accordo ha una durata di sette anni.

Da parte sua il Comune si impegna a contribuire con una “dotazione finanziaria d'impulso” di 150mila euro distribuiti nei primi tre anni, “finalizzata esclusivamente alla rimozione delle



barriere strutturali che attualmente impediscono la piena redditività del bene e a sostegno degli investimenti necessari per avviare il processo di valorizzazione”.

In più il Comune mette a disposizione, come annunciato, anche il “Casello Sud”, altrimenti detto “Casa delle Guardie”, che affaccia su viale Regina Margherita, una volta completata la ri-

qualificazione. Da parte sua il partner privato deve “realizzare nell'area gli interventi di creazione di un orto-giardino ornamentale e produttivo, ispirato all'orto-giardino storico progettato per questo luogo negli ultimi anni del XVIII secolo”, secondo gli impegni presi con progetti “Il Giardino di Verdura - Il progetto” e nell'allegato “Il Giardino di Verdura alle serre della Villa Reale”, consistenti, “sommariamente, nello sviluppo di diversi format di offerte rivolte al pubblico relative a cultura, turismo, didattica ambientale, eventi, attività di coltivazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli ed ortistici, nonché di sviluppo di progetti di inclusione sociale e lavorativa; - l'impegno a destinare i ricavi delle attività predette, consistenti in entrate da bi-

glietti di ingresso alle iniziative culturali, didattiche e turistiche, e in entrate derivanti dalle attività di vendita dei prodotti agricoli ed ortistici, a esclusivo sostegno dei relativi costi di gestione, in modo da conseguire il pareggio economico e la sostenibilità dell'iniziativa”.

Ultimo paletto: prima dell'avvio del servizio, “Associazione Lavoro e Integrazione” deve trasmettere all'amministrazione comunale il cronoprogramma delle attività e dei lavori previsti, che dovrà essere aggiornato con cadenza annuale. Il progetto è stato sostenuto anche da Fondazione Cariplo e da Fondazione della comunità di Monza e Brianza attraverso il bando “Progetti della comunità MB”, destinato all'iniziativa 110mila euro.

Ultima puntata del viaggio estivo nei decenni attraverso le cronache del Cittadino dal 1956 al 1996: i cambiamenti della città

Le ferie della Monza del boom e la paura che non fece Novanta

1.

A più riprese nel corso dei decenni si è tornato di parlare del miraggio della metropolitana in città, che sono mezzo secolo dopo sembra arrivare ai fatti

2.

Nel '66 il frastuono dei juke box installati nei locali raggiunge livelli intollerabili tanto che parecchi comuni intervengono per cercare di contenere i decibel

3.

Nel 1976 molte famiglie criticano la scelta del Comune di ricorrere ad alimenti surgelati per cucinare i pasti serviti al centro estivo al San Fedele



di **Monica Bonalumi**

È un viaggio nel passato recente di Monza quello che abbiamo compiuto nelle scorse settimane. Sfolgiando le raccolte del Cittadino abbiamo provato a capire come è mutata la città decennio dopo decennio, dal 1956 al 1996: abbiamo ripercorso le problematiche che l'hanno attraversata per quarant'anni per scoprire che molte, dal bisogno di case a prezzi abbordabili al precariato, sono tuttora irrisolte, e che alcuni dibattiti sembrano destinati a non terminare mai come quelli sulla viabilità, sul congestionamento del centro, sugli infiniti tempi di attesa per la sanità, sul futuro del Parco.

Nodi ed espansioni

Alcune questioni, come la

ricollocazione del mercato, hanno impiegato decenni per trovare una soluzione e a fronte di progetti realizzati in tempi relativamente brevi,

tra cui il viadotto di San Rocco deliberato nel 1996, altri sono ancora sulla carta, come il prolungamento della metropolitana. Per oltre



mezzo secolo, del resto, la Brianza ha lottato con chi a Roma considerava il Besanino un «ramo secco» da tagliare.

Monza si espande a ritmi sostenuti con la costruzione di abitazioni, comprese quelle popolari, scuole e chiese almeno fino agli anni Ottanta mentre muta progressivamente il suo profilo produttivo e chiudono una dopo l'altra le storiche tessiture e fabbriche importanti quali la Singer, la Pelucchi, la Philips e la Cgs.

La paura fa Novanta

Per decenni il tema sicurezza non entra nel dibattito politico eppure fino agli anni Novanta Monza, come il resto della Brianza, è terrorizzata da bande di rapinatori e sequestratori a cui negli anni Settanta si ag-

giungono terroristi sia di destra che di sinistra. Accanto a spacciatori e a criminali che non esitano a sparare c'è chi si arrangia per sbarcare il lunario: a Brughiero nel luglio '56 due giovani sono sorpresi a rubare pentole di rame, nell'aprile '86 i carabinieri arrestano quattro persone implicate in un traffico di marche da bollo false, a maggio le forze dell'ordine sequestrano seimila videocassette porno e 150 con film in prima visione registrati abusivamente mentre dieci anni dopo gli anziani diventano le prede più appetibili per la «banda degli arrotonni».

La società che cambia

Il Cittadino documenta costantemente l'evolversi della società: nel '56 le vacanze sono già quasi un fenomeno

TERZA ETÀ Continua nelle strutture l'offerta comunale
Gli over 67 in piscina gratis: gli orari di apertura ad agosto

Il Comune offre ingresso gratuito per i residenti over 67 per tutto il mese di agosto, alle piscine del centro sportivo Triante, del centro natatorio "Pia Grande" e del centro sportivo Nei. L'ingresso gratuito sarà consentito esibendo un documento di identità. Il centro sportivo Triante, in via Pitagora 12, è accessibile dal primo al 31 agosto. La vasca coperta apre dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 14.30 e dalle 18 alle 20, mentre il sabato e la domenica l'orario sarà continuato dalle 9.30 alle 19. Al "Pia Grande", in via Murri 37, la vasca coperta di 33 metri è aperta dal lunedì al venerdì dalle 12 alle 15; sabato dalle 9 alle 13; domenica dalle 9 alle 19. La coperta di 25 metri da lunedì a venerdì 7-12 e 15-20, sabato 13-19. La laguna estiva in settimana 9-20, nel weekend 9-19. Al Nei di via Enrico da Monza 6, impianti chiusi per lavori di manutenzione.

DISABILITÀ E SPORT Fino a tre anni di gestione
Il bocciodromo di via Rosmini resta alla Silvia Tremolada

Sarà ancora l'associazione sportiva Silvia Tremolada di Monza a gestire l'area del bocciodromo di via Rosmini nei prossimi anni: l'amministrazione comunale nelle scorse settimane aveva aperto la procedura per assegnare gli spazi dove nel corso delle ultime stagioni si sono moltiplicate le attività, non solo sportive. Al bando ha risposto soltanto la storica realtà monzese, che potrà così proseguire la gestione per altri due anni con possibilità di proroga per ulteriori dodici mesi. L'Asd Silvia Tremolada è un'associazione del terzo settore nata nel 1984 che "promuove l'attività motoria e sportiva a favore di persone con disabilità fisica, sensoriale e intellettuale", come racconta di sé.

Conta su circa 400 atleti (oltre a professionisti, tecnici, educatori, volontari e famiglie che si suddividono tra nuoto, pallavolo, atletica e bocce, calcio ed equitazione, golf, subacquea e tiro con l'arco).

CONCORSO Con la scuola di pittura Alessandro Conti
La città, il Parco e l'autodromo Artisti cercansi per la mostra

È uno degli appuntamenti immancabili organizzati in occasione del Gran premio d'Italia di Formula 1, è la mostra concorso organizzata dalla Scuola di pittura e delle arti "Alessandro Conti" guidata da Mariella Convertini. Giunta alla diciassettesima edizione, pone al centro "Monza, la città il parco e l'autodromo". La mostra rimarrà in allestimento dal 5 al 13 settembre, l'inaugurazione è fissata per sabato 5 settembre alle ore 18. Il concorso è aperto a tutti gli artisti di età non inferiore ai 15 anni, libera sia la tecnica che il formato, unico il tema: "Monza, la città il parco e l'autodromo". Per partecipare basta compilare il modulo di adesione presente sul sito. La giuria tecnica sceglierà tre vincitori: miglior figurativo, miglior informale e premio Bertazzini; per tutti l'allestimento di una mostra personale negli spazi della Biblioteca San Gerardo.

CULTURA&TEMPO LIBERO

STORIA Un libro firmato da Maria Grazia Tolfo ripercorre la breve e tormentata vita di Caterina Visconti, morta a Monza

La regina d'Inghilterra che non fu

di **Massimiliano Rossin**

“Hic iacet illustrissima et excellentissima D.na Katelina, jilia D.ni Barnabovis Vicecomitis domini Mediolani et olim consors bonae memoriae illustrissimi et excellentissimi D.ni Johannis Galeacii Ducis Mediolani et papiae Angleriaeque comitis et Pisarum, Perusii et Bononiae D.ni, que diem suum clausit extremum MCCCC quarto aie veneris XVII mensis octubris”. La placca in piombo è stata ritrovata nella cappella del santo Chiodo in duomo, raccontano le fonti: “Qui giace l'illustrissima ed eccellentissima Madonna Caterina, figlia del Signore Barnabò Visconti, Signore di Milano, e già consorte — di beata memoria — dell'illustrissimo e d'eccellentissimo Signore Gian Galeazzo, Duca di Milano e Conte di Pavia e Angera, nonché Signore di Pisa, Perugia e Bologna; ella



rese l'ultimo respiro venerdì 17 ottobre 1404”. Caterina Visconti era stata sepolta lì, dopo alcuni mesi di prigionia all'interno del suo castello, nello scontro nella famiglia per il controllo del ducato di Milano e delle sue terre, Monza inclusa.

Caterina aveva allora solo 42 anni, era vedova di Gian Galeazzo Visconti, aveva due figli, era stata la prima duchessa di Milano. Un matrimonio infelice. Chissà se in quegli ultimi giorni pensò ancora a quando di anni ne aveva 16, nel 1378, e suo padre per qualche tempo trattò perché diventasse regina d'Inghilterra, sposa di Riccardo II. Io ricorda la storica Maria Grazia Tolfo, che nei mesi scorsi ha raccolto la vita di Caterina per la collana viscontea di Meravigli editore. “A trattare il matrimonio venne a Milano Geoffrey Chaucer - ha ricordato - e si avvale dell'assistenza del suo connazionale John Hawkwood, recente genero e capitano di Bernabò (il padre di Caterina, ndr). Tutto andava per il meglio, Chaucer aveva già composto The House of Fame per festeggiare il matrimonio, quando nel 1379 Bernabò rinunciò. A Caterina, che si era già immaginata seduta sul trono, dovettero cadere tutti i castelli in testa, anche perché venne dirottata verso un marito che ben conosceva e che non era certo un suo spasimante: il cugino Gian Ga-

leazzo”. Era il 1380: lei figlia di Bernabò, signore di Milano, e di Beatrice della Scala, poco meno che ventenne; lui vedovo di Isabella di Valois, dalla quale aveva avuto quattro figli ancora giovanissimo, aveva una decina di anni di più. E mire piuttosto differenti da quelle che aveva immaginato lo zio Barnabò: solo pochi anni dopo il matrimonio, nel 1385, il nipote e genero gli tese una trappola, lo fece arrestare (e come lui i suoi due figli, fratelli di Ca-

A sinistra la copertina di “Caterina Visconti”, firmato da Maria Grazia Tolfo per Meravigli editore (Milano, 2025, 160 pagine, 15 euro). A destra il monumento funebre di Bernabò Visconti, custodito dal Castello Sforzesco di Milano e realizzato da Bonino da Campione e a fianco Bernabò Visconti e la moglie Beatrice Regina Della Scala, in un affresco a Firenze



bio del pagamento di una fortuna - il titolo di duca dall'imperatore Venceslao di Lussemburgo. Le sue guerre e le sue alleanze, il suo sogno monarchico, non bastarono a metterlo al riparo dall'epidemia di peste del 1402: morì a 51 anni di età, lasciando sola Caterina con i suoi due figli, Giovanni Maria, di 14 anni e Filippo Maria, che ne aveva 10, entrambi avuti con difficoltà, problemi forse da far risalire alla parentela troppo stretta con il marito.

feudate, il tradimento del primogenito che finì per costarle la vita. Morì nel suo castello di Monza, quello che aveva avuto in dote come regalo di nozze dal cugino 24 anni prima, dopo avere sfiorato le nozze inglesi. E ironia, per così dire, della sorte, forse avvelenata come potrebbe essere accaduto a suo padre. “Caterina, pur essendo figlia di Bernabò, cugina e moglie di Gian Galeazzo e quindi prima duchessa di Milano, nonché reggente a nome dell'erede minore Giovanni Maria, è semplicemente sparita dalla nostra memoria - ricorda l'editore presentando il volume - Quando scompare dal suo castello di Monza, non ha i dovuti fu-

mente dimenticare? Con questo libro Maria Grazia Tolfo ha raccolto la sfida di rimettere Caterina come protagonista nel suo periodo storico, con un metodo non diverso da quello degli anatomo-patologi che ricostruiscono volti da poche ossa. Nel suo caso aveva un nome senza corpo, conosceva tutte le sue relazioni, il contesto sociale, le eredità genetiche e poteva basarsi su qualche miniatura. Ma soprattutto ha ascoltato i silenzi e annotato le importanti omissioni”.

L'epilogo della sue esistenza corre tutto nei primi dieci mesi del 1404.

Per sedare le rivolte delle città e degli aspiranti successori del ducato Caterina



Moglie di Gian Galeazzo, primo duca di Milano e madre del sanguinario Giovanni Maria, che la fece arrestare: ma prima dei 18 anni, per poco, non andò in sposa a Riccardo II

terina) per poi trasferirlo al castello di Trezzo sull'Adda, dove morì, forse avvelenato, sette mesi dopo. La fame di

potere di Gian Galeazzo lo portarono a espandere la signoria fino a trasformarla in ducato, ottenendo - in cam-

Gli anni da reggente che le rimasero furono tesi e burrascosi, con i tumulti di Milano, la rivolta delle città in-

nerali di Stato, ma nemmeno esequie coi suoi congiunti né una tomba. Cos'è successo di tanto grave da farla total-

fece arrestare il 6 gennaio 1404 i membri del nuovo consiglio che affiancava Giovanni Maria - che nel frat-

MUSICA Sono stati selezionati i 25 partecipanti per il prestigioso appuntamento riservato ai giovani pianisti, in agenda dal 4 ottobre

Conto alla rovescia per il 29esimo concorso Rina Sala Gallo

Conto alla rovescia per uno dei più importanti concorsi pianistici giovanili internazionali: dal 4 al 10 ottobre Monza torna ad accogliere talenti provenienti da tutto il mondo per la nuova edizione del Rina Sala Gallo Monza International Piano Competition. Con “Adotta un pianista” puoi partecipare in prima persona alla settimana del Concorso, ospitando uno dei concorrenti e condividendo da vicino l'esperienza di una grande competizione internazionale.

Con una giuria presieduta dalla seconda prova dal pianista statunitense Robert Levin, si confronteranno ven-

ticinque musicisti in arrivo da ogni angolo del mondo per aggiudicarsi un titolo internazionale e i premi che assommano, in totale, a 33mila euro. Il principale, il Città di Monza, vale 15mila euro, il secondo 8mila, il terzo (rotariaano) 5mila. Si aggiungo-

Intanto gli organizzatori cercano famiglie disponibili a ospitare i concorrenti durante i giorni del premio

no le borse di studio, il premio del pubblico, il premio “Massimo Galli” in memoria di Massimo Galli, promotore artistico e produttore discografico, oltre al premio Chopin in memoria di Febea D'Andria D'Eredità, offerto dalla figlia Maria Rosaria Sallustio D'Andria, il premio “Consiglio dell'associazione musicale Rina Sala Gallo”, il premio “Laura Zancarli”, il premio “Giuria degli studenti” e una masterclass presso il liceo musicale Bartolomeo Zucchi.

Intanto gli organizzatori cercano come di consueto famiglie che mettano a disposizione una camera per “accogliere un giovane musicista



I Musei civici in notturna e sui passi della monaca

Doppio appuntamenti ai Musei civici di Monza, in via Teodolinda. Oggi, giovedì 20 agosto, alle 21 "Museo di notte", una speciale visita guidata serale, nelle sale in penombra, dove le

opere "si svelano in modi nuovi e inaspettati, le sculture si animano, i quadri mostrano pennellate vive e vibranti" (6 euro a persona). Tra una settimana, il 27 agosto, alla stessa ora torna

"Sui passi della Monaca di Monza, visita guidata dal museo alla città per ripercorrere le strade di suor Virginia resa celebre dai Promessi sposi di Alessandro Manzoni (sempre 6 euro a per-

sona, 4 euro per persone con disabilità). In entrambi i casi la prenotazione è obbligatoria attraverso il sito internet degli ex Umiliati, all'indirizzo museicivicimonza.it.



Sopra i due quadri secenteschi che ritraggono Gian Galeazzo Visconti e della moglie Caterina, conservati nel museo della certosa di Pavia che fecero costruire

tempo le si era messo contro - come erede della corona, facendo decapitare alcuni rivoltosi. A perdere letteralmente la testa furono Antonio Porro, suo fratello Galeazzo e Galeazzo Aliprandi, ghibellini: i loro corpi furono esposti nel broletto, vestiti a lutto per sottolinearne l'ini-

ziale disobbedienza, non avere pianto il duca durante i funerali del 1402, ricorda la Treccani.

L'operazione non placò a lungo i tentativi di colpo di stato nei confronti della madre, che peraltro aveva contro il suo stesso figlio: il 15 agosto del 1404 la duchessa

cercò rifugio nel suo castello di Monza insieme ai più fedeli. Un rifugio fragile: tre giorni dopo, forse con la collaborazione dello stesso castellano, i ghibellini milanesi fecero irruzione e la catturarono. Dev'essere stata una notte "incendiaria", quella del 18 agosto: i rivoltosi entrarono in città, misero a sacco le case dei guelfi, sequestrarono centinaia di cavalli.

La prigionia di Caterina durò due mesi quasi esatti: morì il 17 ottobre del 1404. L'enciclopedia Treccani spulciando le fonti riferisce che "Andrea Biglia è del parere che sia stata avvelenata, e anche Bernardino Corio sostiene che sia morta essendogli dato il toxico, ma secondo Donato Bossi, invece, fu strangolata; dal canto suo l'anonimo autore della Cronica volgare punta sul fatto che venne sicuramente uccisa da Francesco Visconti". Non è in realtà escluso che sia morta di peste, la cui epidemia non era ancora conclusa, il che spiegherebbe in parte anche il fatto che il corpo fu lasciato a Monza.

La memoria di Caterina è stata offuscata per anni, tracce della sua vita sono sporadiche e sono vissute forse soprattutto nella memoria di Filippo Maria Visconti, che avrebbe governato poi Mi-

lano per 35 anni dopo la parentesi decennale del fratello maggiore, passata alla storia come stagione sanguinaria e cruenta: un uomo, Giovanni Maria, che aveva fatto addestrare i suoi cani perché cacciassero e sbrannassero vivi gli uomini.

A parte la placca che ricorda la sepoltura di Caterina Visconti dietro l'altare maggiore del duomo, nella basilica la duchessa (per un cui voto di maternità è stata fondata la Certosa di Pavia) fece creare nella basilica di san Giovanni una cappellania "e l'11 agosto 1385 si adoperò per fare eleggere un familiaris di Gian Galeazzo nel capitolo locale - ricorda ancora la Treccani -. Ma che tra la 'quasi città' della Brianza e la futura duchessa vi fossero strette relazioni emerge anche dal suo essere tramite tra le rimostranze dei monzesi e il signore di Milano e dalle sue disposizioni a favore di cittadini e mercanti locali.

"Agli inizi del Cinquecento qualcuno ritenne di poterla considerare beata e di immortalarla in una cappella nel santuario di santa Maria delle Grazie a Monza, fondato nel 1473 - conclude l'enciclopedia - Un piccolo risarcimento per una vita così sfortunata".

nella propria quotidianità e, se possibile, offrirgli un pianoforte sul quale esercitarsi significa dare un contributo concreto al suo soggiorno a Monza".

La richiesta è di una camera a uso del concorrente; la disponibilità dal 4 ottobre, con possibile arrivo il 3 ottobre; la mezza pensione oppure la disponibilità a concordare direttamente con il concorrente, l'organizzazione dei pasti; se presente, un pianoforte in buone condizioni sul quale potersi esercitare.

Per rendersi disponibili basta scrivere a segreteria@concorsosalagallo.it, indicando nome e cognome, numero di telefono, disponibilità a ospitare un concorrente o a mettere a disposizione un pianoforte, zona di residenza ed eventuali informazioni utili.



A sinistra e sopra due concorrenti delle scorse edizioni (foto Camilla Canalini)

BRIANZART

Materie, ceramiche e interspazi di Valentini



di Carlo Franza



Nanni Valentini artista italiano e monzese perché qui è vissuto e qui ha insegnato nel Liceo Artistico della città, -la sua morte è datata 1985- è ormai artista riconosciuto internazionalmente. A Monza avevamo visto recentemente una mostra di gran peso alla LeoGalleries, che rievocava l'esperienza artistica del grande scultore ceramista di origine marchigiana, con una selezione di opere di pittura e scultura che testimoniavano l'intero arco creativo della sua ricerca e una poetica personale di fiammeggiante intelligenza, una ricerca tesa a superare i limiti della materia verso un oltre di pura poesia.



Qui sopra l'opera "Impronta-totem", del 1979, terracotta vetrificata. Sopra un dettaglio di "Trasparenza (...e del cielo e della terra)", 1979-80, gaza pigmentata e terracotta (courtesy of Abc-Arte © Nanni Valentini)

Ora Nanni Valentini lo si ritrova negli Stati Uniti e in uno dei più grandi e significativi musei del mondo. Una mostra che reintroduce al pubblico americano il lavoro rivoluzionario di Nanni Valentini: artista italiano pionieristico che ha ridefinito la ceramica come arte visiva. Nata dalla collaborazione fra partner culturali italiani (Archivio Nanni Valentini, Fondazione Museo della Ceramica di Savona, Abc-Arte Genova/Milano) in collaborazione con l'Everson Museum of Art di Syracuse, NY. L'Everson Museum of Art di Syracuse-NY sta presentando la mostra Nanni Valentini: Interspazi, fino al 6 settembre 2026, con l'opportunità di riscoprire uno dei più influenti artisti e ceramisti italiani del dopoguerra. Introdotto per la prima volta negli Stati Uniti attraverso la storica mostra Ceramic International del 1958 all'Everson, Valentini si affermò rapidamente come una voce trasformativa nella ceramica contemporanea. Il suo lavoro attirò l'attenzione dell'artista italiano Lucio Fontana e mise in discussione i confini tra ceramica funzionale e arte visiva, collocando il medium all'interno di un più ampio discorso concettuale e artistico. "Interspazi" ripercorre l'evoluzione di Valentini nell'arco di diversi decenni, dalle sue radici nella tradizione ceramica fino alle opere più innovative, che sfumano i confini tra pittura, scultura e sperimentazione materica. Negli anni Sessanta e Settanta, Valentini iniziò a realizzare opere ceramiche a parete e lavori concettuali, tra cui la significativa serie Trasparenza, in cui indaga superficie, spazio e il rapporto tra oggetto e ambiente. La mostra evidenzia l'impatto duraturo di Valentini sull'arte contemporanea e riafferma il ruolo storico dell'Everson Museum come istituzione guida nella valorizzazione della ceramica quale medium fondamentale all'interno del canone delle arti visive.

Nel corso del mezzo secolo di storia delle sue mostre Ceramic National, l'Everson ha lanciato la carriera di innumerevoli ceramisti americani. Nel 1942 e nel 1958, la portata delle Ceramic National divenne internazionale, presentando artisti provenienti sia dall'emisfero occidentale sia dall'Europa. Su consiglio dell'artista italiano Lucio Fontana, egli stesso straordinario ceramista, la mostra Ceramic International del 1958 introdusse Nanni Valentini sulla scena internazionale.

Mi premi aggiungere che il ritrovare oggi -forse con un po' di ritardo- Nanni Valentini in un sito museale di questa portata, lo incorona fra i più grandi artisti italiani che abbiamo avuto, da Piero Manzoni a Lucio Fontana e oltre.

RASSEGNA Conto alla rovescia per la 29esima edizione del festival in luoghi insoliti delle Brianze ideato da Teatro Invito insieme a Piccoli Idilli

L'ultima luna d'estate e il senso del potere

Esordio il 28 agosto con Gherardo Colombo prima di passare alla scena con Laura Curino che racconta Camillo Olivetti

È dall'inizio degli anni Novanta che ogni fine estate la Brianza inizia ad alzare il sipario. Lo fa grazie a uno dei più importanti ed eterodossi festival d'Italia: "L'ultima luna d'estate", che si prepara a ripartire per la 29esima volta in questi giorni.

Realizzato da Teatro Invito e da Piccoli Idilli in collaborazione con il Consorzio Brianza Villa Greppi si svolgerà dal 29 agosto al 6 settembre nonostante, anche quest'anno, abbia perso il finanziamento ministeriale, venuto meno dalla scorsa edizione e destinato a mancare per l'intero triennio 2025-2027. Gli organizzatori e le compagnie teatrali hanno deciso di non dare partita persa e contano giusto su un finanziamento che, raccontano, è minore delle attese, da parte di Regione Lombardia (11mila euro, mille in più dello scorso anno).

«La Regione Lombardia ha

Gli organizzatori pronti alla 29esima edizione nonostante il taglio dei fondi da parte dello Stato

dimostrato scarso interesse nel finanziare il progetto presentato da Piccoli Idilli ma ideato insieme a noi», dichiara la compagnia Teatro Invito diretto da Luca Radaelli. «Un problema che non appartiene soltanto a noi come organizzatori, non si tratta solo di non riconoscere il valore del lavoro che svolgiamo al servizio di una comunità, in Brianza, da quasi trent'anni, la preoccupazione è ad ampio raggio, perché colpisce il territorio stesso, che si vede svalutato. A quanto pare, la Brianza continua a non avere grosso peso per le istituzioni, cosa che ci rammarica molto, perché da trent'anni, attraverso quello che facciamo, ci battiamo per affermare esattamente il contrario».

Al netto di tutto "L'ultima luna d'estate" è riuscita a mettere insieme anche quest'anno un palinsesto di valore nazionale. La regola è una: grande teatro in luoghi inattesi - che siano parchi, giardini, ville storiche del territorio - con un talk di apertura che può contare ancora sulla presenza dell'ex magistrato Gherardo Colombo.



"Machbet banquet" (foto Anderlini) e a destra Laura Curino (foto Sottile). Sotto "Ci siam cascate di nuovo" (foto Pozzo)

«Attingendo alla saggezza dell'antichità e citando Biante di Priene (VI sec. a.C.), uno dei "sette savi" della Grecia arcaica, "Il potere rivela l'uomo" è il claim 2026 dell'"Ultima luna d'estate", pronta a partire dal prossimo 28 agosto in 11 Comuni della provincia di Lecco e di Monza e Brianza, territori incantevoli e ameni

dal punto di vista paesaggistico, ricchi di eccellenze storico-artistiche e attrattivi anche per la loro tradizione enogastronomica».

In tutto una ventina di eventi con una sottolineatura per "La drammaturgia del potere", un focus sul rapporto tra la cultura e il potere che fa dialogare passato e presente

con un approccio attento alle visioni della contemporaneità. «Il festival 2026 sarà infatti una riflessione sul tema del potere nella percezione dei grandi autori del passato ma anche attraverso il filtro di chi oggi attraverso l'arte e il teatro si propone come un'utopia alternativa», dicono gli organizzatori..

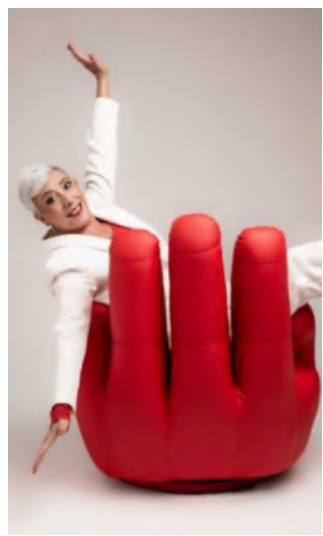
«Il potere - dichiarano i curatori artistici - è un argomento centrale in molti drammi teatrali: dall'Antigone di Sofocle alle tragedie shakespeariane, per arrivare fino alle pagine di Pasolini, che all'Ultima luna saranno raccontate da Massimo Popolizio. È un argomento che sembra balzare dalle pagine dei

copioni teatrali alla più stretta attualità: in un mondo dominato dallo strapotere delle corporations e dei missili, il potere è sempre più concentrato nelle mani di oligarchi e despotti, così simili a Creonte, a Riccardo III, a Macbeth... Eppure, abbiamo esempi di come il potere possa essere ingentilito dall'arte e dalla cultura, come nel caso di Olivetti - nel capolavoro del tea-



Focus sul rapporto tra la cultura e il potere che fa dialogare passato e presente con un approccio contemporaneo

tro di narrazione di Laura Curino - che trasforma il suo potere economico in cenacolo di intellettuali, o come avviene per "Le mille e una notte", in cui il califfo rinuncia al suo potere per quello ammaliante della parola usata da Shéhérazade, o ancora nel pacifismo delle Troiane di Euripide».



La prima parte del cartellone del festival teatrale parte venerdì 28 agosto a Merate in Villa De Ferrari Bagatti Valsecchi (via Giancarlo Puecher): alle 18 incontro con Gherardo Colombo su "La drammaturgia del potere" e a seguire visita guidata alla Villa.

Alle 21 Laura Curino interpreta "Camillo Olivetti. Alle radici di un sogno".

Sabato 29 agosto a Osnago in Villa Galimberti (via Mazzini 12), alle 18, Carlo Decio in "Le mille e una notte" e a Usmate Velate a Villa Borgia (via V. Emanuele II, 28), alle 21, Stefano Panzeri e Confraternita del Chianti in "Riccardo III, il sole di York

IL PROGRAMMA

Dall'industria a Riccardo III passando dal mito di Dario Fo

brucia". Domenica 30 agosto a Monticello Brianza nel Granaio di Villa Greppi (via Monte Grappa, 21) alle 16 il Teatro del Lemming con "Atorno a Troia Le troiane", alle 16.30 a Missaglia nel monastero della Misericordia (via della Misericordia) Febo teatro con "Scuola di magia" e alle 21 Baldassarre-Buchini in "Distinti saluti" (spettacolo Premio Lu-

na Crescente 2025). Lunedì 31 agosto a Montevecchia a Cascina Butto (località Butto 1) alle 21 il Teatro Blu con "Antigone. La voce che sfida il silenzio", mentre martedì primo settembre a Casatenovo a Villa Lattuada (via S. Giacomo, 21) alle 21 Alessandra Faiella in "Ci siamo cascate di nuovo".

Mercoledì 2 settembre a La Valletta Brianza a Cascina

Galbusera Nera, via Galbusera Nera 2, alle 18 Teatro Invito con "Cantar vi Fo!", mentre a Lomagna, al Parco Verde (via Volta, 2) alle 21 il Premio Luna crescente con le compagnie finaliste Under30.

Giovedì 3 settembre a Osnago in piazza della Pace alle 21 Massimo Popolizio con "Pasolini. Una storia romana", mentre venerdì 4 settembre a Sirone in Corte Municipio (via Molteni, 35) alle 21 tocca ancora a Teatro Invito con "Macbeth Banquet".

Per informazioni: teatroinvito.it, 0341.1691394, prenotazioni@teatroinvito.it.

MUSICA Proseguono gli appuntamenti della rassegna estiva nel parco della villa di Desio, nel fine settimana torna anche l'appuntamento con la silent disco

Parco Tittoni non chiude per ferie: Vito War, Gem Boy e tributo a De Andrè

Parco Tittoni resta aperto per ferie e per venerdì 21 agosto porta di nuovo il reggae nel parco di Desio (via Lampugnani). Non si ferma la rassegna estiva brianzola, la migliore ormai da anni per programmazione e presenze: domani tocca a Vito War, pseudonimo di Vitaliano Fiorentino, disc-jockey e conduttore radiofonico italiano. Come disc jockey è considerato tra i primi esponenti della scena reggae in Italia, e per questo gli viene spesso associato l'appellativo de Il Padrino/The Godfather. Il parco apre alle 19.30 con bar e cucina, poi Vito War accende la console alle 21.30. Musica da ascoltare e da ballare anche sabato 22

con la serata "silent disco", cioè in cuffia, a partire dalle 21 (10 euro per l'ingresso). "Un palco, la nostra villa del cuore e tre mondi musicali pronti ad accendersi contemporaneamente sotto il cielo stellato. Siete pronti a scegliere il vostro colore?" chiedono gli organizzatori, che annunciano in apertura il warm up elettronico live di Vosm, il progetto solista di Fabrizio Savio, producer, compositore, sound designer e fondatore dell'etichetta di musica elettronica Pitch the Noise Records.

Domenica è sempre musica ma da guardare: quella del "Cinema Tittoni" con "Buena vista social club" in collabo-

razione con la Cineteca di Bologna (alle 21.30, ingresso gratuito), proiezione anticipata alle 18.30 dallo spettacolo "Superzero family show".

Si arriva così a martedì 25 agosto, quando la serata sarà occupata dal concerto dei Gem Boy (15 euro).

"I Gem Boy nascono nel 1992 da un'idea del cantante Carlo Sagradini e amici con cui condivideva la passione per i giochi da tavolo, musica e, perché no, belle donne. Iniziano a comporre le prime parodie di canzoni famose prendendo in giro caratteristiche fisiche o caratteriali di amici della compagnia e nel 1995 si forma una band di 5 elementi che inizia ad esibirsi



a Bologna nei locali, nelle feste paesane e nelle rassegne musicali proponendo anche brani originali".

Si cambia registro il giorno dopo: di scena un tributo alla musica di Fabrizio De Andrè e in particolare all'album "La buona novella", in agenda mercoledì 26 con ingresso a 10 euro. "Il graphic novel di Paolo Castaldi traspare su carta le parole e la poetica di Fabrizio De Andrè, in un adattamento illustrato unico nel suo genere. Ora le immagini e i versi tornano a farsi musica, grazie alla voce e alle note di Teo Manzo. Uno spettacolo intimo e asciutto. Voce, chitarra, suoni sintetici e visual art".

SANITÀ

UNIVERSITÀ L'ateneo milanese con facoltà a Monza legata all'Irccs San Gerardo passa da 180 a 200 studenti

Sos medici? La Bicocca aumenta i posti

Il rettore Orlando: «Rappresenta un investimento responsabile nella formazione delle nuove generazioni di medici»



«Più posti, nuove opportunità per gli aspiranti medici e un investimento crescente nella qualità della formazione»: con queste parole che l'università Milano Bicocca ha annunciato l'aumento dei posti disponibili nel corso di Medicina e chirurgia a partire dall'anno accademico 2026-27, che passano dai 180 degli scorsi anni e arrivano a 200 nella facoltà che ha sede a Monza, collegata all'ospedale universitario Fondazione Irccs San Gerardo dei Tintori, e da 48 a 60 per quanto riguarda il corso internazionale Medicine and surgery che l'ateneo gestisce con sede a Bergamo.

«L'aumento dei posti rafforza l'impegno dell'ateneo nella formazione dei futuri medici e si accompagna, per il corso in lingua italiana, alla conferma del semestre filtro, che prenderà il via il primo settembre» scrive l'università di Milano Bicocca, che proprio di recente è stata classificata dall'Arwu 2026 di Shanghai nella fascia da 300 a 400esimo posto tra gli atenei internazionali. «Durante il semestre, ad accesso libero e con fre-

quenza obbligatoria, gli studenti seguiranno gli insegnamenti di biologia, fisica, chimica e propedeutica biochimica, per un totale di 18 crediti formativi. I risultati degli esami finali concorreranno alla formazione della graduatoria nazionale per l'accesso al corso di Medicina e chirurgia» sottolinea l'università che in preparazione all'avvio delle lezioni, per gli iscritti, sono a disposizione materiali didattici, esercitazioni, strumenti di autovalutazione e simulazioni delle prove, con l'obiettivo di accompagnarli nell'ingresso al percorso universitario. Non è la sola classifica internazionale a pre-

Intanto il rapporto Censis sulle facoltà di Medicina e chirurgia conferma il primato di Monza per la magistrale a ciclo unico

miare i risultati dell'università che ha la facoltà di medicina a Monza: nella classifica Censis Milano-Bicocca si è confermata al primo posto per Medicina e chirurgia tra i corsi di laurea magistrale a ciclo unico.

«L'aumento dei posti rappresenta un investimento responsabile nella formazione delle nuove generazioni di medici - ha detto Marco Emilio Orlando, rettore dell'Università degli studi di Milano-Bicocca -. Vogliamo offrire più opportunità agli studenti, garantendo al tempo stesso la qualità della didattica, l'integrazione con le strutture cliniche e un accompagnamento adeguato fin dall'avvio del percorso».

La Bicocca sottolinea che il corso in lingua italiana ha il proprio punto di riferimento nel campus biomedico di Monza e nella collaborazione con la Fondazione San Gerardo dei Tintori, nonché con l'Asst Grande ospedale metropolitano Niguarda, mentre il percorso internazionale di Bergamo è realizzato con l'Università degli studi di Ber-

Uno degli edifici che compongono la facoltà di Medicina e chirurgia di Milano Bicocca, alle spalle dell'ospedale San Gerardo, giusto al confine con i comuni di Lissone e di Veduggio (foto dal sito ufficiale dell'ateneo)

gamo e l'Asst Papa Giovanni XXIII. Sul fronte degli studenti universitari c'è un'altra novità: sono le venti borse di studio per l'iscrizione gratuita a un master universitario di primo livello rese disponibili da una convenzione stipulata tra Arpa Lombardia e l'Università degli Studi di Milano Bicocca. «Si tratta inoltre di una collaborazione volta a favorire l'integrazione multidisciplinare delle rispettive conoscenze e competenze, sviluppando efficaci sinergie tra i due Enti» spiega la presidente dell'Agenzia Lucia Lo Palo.

«Un modo - completa il direttore generale di Arpa Lombardia Fabio Cambielli - per favorire la formazione di laureati nell'ambito della tutela ambientale, nonché l'inserimento nel mondo del lavoro di giovani professionisti con competenze specifiche, con l'obiettivo di sostenere le fasce economiche più deboli». Non si tratta di borse nel settore medico, ma non troppo distanti per le ricadute: coprono l'iscrizione al master di primo livello in Monitoraggio e analisi dei dati ambientali.

PALAZZO LOMBARDIA

Strategie per la salute: gli indirizzi del Pirellone



Riduzione delle liste d'attesa, potenziamento della sanità territoriale, digitalizzazione dei servizi, prevenzione e innovazione: sono gli obiettivi dichiarati dell'aggiornamento degli indirizzi di programmazione 2026 del sistema sanitario regionale, approvato dalla giunta della Lombardia su proposta dell'assessore al Welfare, Guido Bertolaso, nelle scorse settimane.

Secondo quanto riferito da palazzo Lombardia il provvedimento introduce una serie di misure per migliorare l'accesso alle cure e rendere il sistema sanitario sempre più efficiente e vicino ai cittadini. «Tra le principali novità figurano nuove regole per la gestione delle ricette prioritarie, l'avvio dei percorsi di self-accettazione entro la fine dell'anno, il rafforzamento del ruolo delle case di comunità e della telemedicina, il potenziamento delle reti specialistiche e nuovi interventi dedicati alla salute mentale, alle cure palliative e alla prevenzione».

«Con l'aggiornamento degli indirizzi di programmazione - afferma l'assessore al Welfare, Guido Bertolaso - proseguiamo il percorso di rafforzamento del sistema sanitario lombardo con misure concrete che migliorano l'accesso ai servizi, investono nell'innovazione e consolidano la rete dell'assistenza territoriale. L'obiettivo è offrire ai cittadini una sanità sempre più efficiente, moderna e vicina ai bisogni di cura».

Allo stesso tempo prosegue la raccolta firme per le due proposte di legge di iniziativa popolare promosse dalla Cgil, che organizza sistematicamente banchetti sul territorio per dare la possibilità di aderire ma è possibile firmare anche online su fpcgilbrianza.it. La prima proposta riguarda «disposizioni per rendere effettivo il diritto alla salute mediante il rafforzamento del servizio sanitario nazionale», la seconda vuole «affrontare in modo diretto e concreto le norme relative agli affidamenti, appalti, subappalti, distacchi e quello che spesso vi è dietro: un modo per comprimere diritti e salario, ridurre le tutele».

RICERCA C'è anche il contributo della Fondazione Tettamanti monzese nello studio coordinato da Würzburg che ha messo a punto un nuovo software diagnostico

L'intelligenza artificiale alleata dei medici contro la leucemia linfoblastica

Un nuovo software basato sull'intelligenza artificiale è in grado di riconoscere in modo automatico i sottotipi della leucemia linfoblastica acuta a cellule T pediatrica (T-ALL), cioè le diverse varianti genetiche della malattia che possono rispondere in modo diverso alle terapie, e di stimare per ogni bambino il rischio di andare incontro a complicanze o recidiva.

Lo studio pubblicato sulla rivista scientifica Genome Medicine è stato coordinato da ricercatori coordinato dall'Università di Würzburg (Germania) con il contributo anche della Fondazione Tettamanti di Monza. «La leucemia linfoblastica acuta a

cellule T pediatrica (T-ALL) è un tumore del sangue pediatrico aggressivo, per cui non esistono ancora strumenti affidabili in grado di individuare precocemente i bambini che hanno bisogno di terapie più intensive - ha

Il programma riconosce le diverse varianti genetiche della malattia che possono rispondere in modo diverso alle terapie

scritto la struttura monzese - I ricercatori hanno perciò sviluppato clinTall, un software di intelligenza artificiale che mette insieme dati clinici, genetici e di espressione genica per riconoscere il sottotipo della malattia e calcolare il rischio di eventi specifici, come recidiva, mancata risposta alla terapia iniziale e comparsa di un secondo tumore. Addestrato sui dati di 1.309 bambini con T-ALL, lo strumento riconosce il sottotipo corretto in più del 90% dei casi, un risultato che supera quanto fatto sinora dai software oggi disponibili».

«Uno degli aspetti più interessanti è che funziona bene anche quando non si di-



Giovanni Cazzaniga è professore associato di Genetica medica a Milano-Bicocca e responsabile dell'Unità di ricerca genetica della leucemia del Tettamanti, oltre che direttore di Genetica medica dell'Irccs San Gerardo dei Tintori

sponde di un profilo genomico completo - ha detto Giovanni Cazzaniga, professore associato di Genetica medica a Milano-Bicocca e responsabile dell'Unità di ricerca genetica della leucemia del Tettamanti, oltre che direttore di Genetica medica dell'Irccs - È uno strumento pensato per essere realmente utilizzabile e non solo in un contesto di ricerca, è accessibile gratuitamente e non richiede competenze informatiche avanzate per essere utilizzato, il che ne facilita l'adozione anche al di fuori dei grandi centri di ricerca. Strumenti come questo ci avvicinano a una stratificazione del rischio più precisa»

Subito a casa dei Campioni d'Italia Monza, esordio choc ma senza paura



Ora si fa sul serio. Sabato 22 agosto, con fischio di inizio alle 18.30, prenderà il via il campionato del Monza, tornato nell'Olimpo della Serie A dopo un solo anno di "castigo" tra i Cadetti.

L'esordio è di quelli che fanno tremare, l'accoppiata Inter-San Siro: si parte subito alla grande, della serie via il dente, via il dolore.

Ivan Juric per l'esordio punta sul 3-4-2-1 con le "pedine" tuttavia ancora da piazzare con certezza. Tanti i ballottaggi, a partire dalla porta, dove Pizzignacco dovrebbe essere favorito su Thiam. Per quanto riguarda la difesa dovrebbe essere confermata la linea a tre con Kouadio, Delli Carri e Carboni, come già testato nelle amichevoli pre campionato. Sulle fasce il mister croato dovrebbe schierare Birindelli e Mangas. A centrocampo i neo acquisti Akinsanmire e Foe Ondoa. Quest'ultimo sostituirà capitano Matteo Pessina, infortunato. Davanti infine a pungeranno il "Flaco" Colpani insieme a Dany Mota alle spalle di Patrick Cutrone. A disposizione Juric avrà Thiam, Strajnar, Lucchesi, Antov, Bakoune, Ciurria, Forson, Petagna, Robinson e Varela.

Per quanto riguarda invece i campioni d'Italia, la probabile formazione è ancora tutta da decifrare, ma una pedina che dovrebbe sicuramente esordire dal primo minuto, sulla fascia destra, sarà Andy Diouf, travolgente nelle amichevoli estive, la vera sorpresa tra i nerazzurri in fase precampionato. Il francese dovrebbe essere favorito sul nuovo arrivato Spence. A centrocampo il mister rumeno dovrebbe schierare uno tra Sucic e Zielenski mentre davanti difficilmente si ricomporrà la ThuLa sin da primo minuto. Probabile che Thuram parta dalla panchina per lasciare l'esordio a Pio Esposito, ancora alla ricerca della forma migliore, che potrebbe essere in coppia con l'argentino Lautaro. L'Inter dovrà invece fare a meno di Henrikh Mkhitaryan, squalificato.

I tagliandi per la sfida sono acquistabili sulle piattaforme di biglietteria autorizzate, come il circuito Vivaticket e il portale ufficiale di Inter.it.

Per l'inizio di questa stagione sono previste modifiche importanti ai flussi di accesso e una riduzione dei parcheggi attorno a San Siro a causa dell'apertura del cantiere per il nuovo stadio. La società consiglia vivamente ai tifosi di raggiungere l'impianto utilizzando i mezzi pubblici da scegliere in base al settore di appartenenza. Pedr i settori Arancio, Verde e Rosso il consiglio è di utilizzare la metropolitana M1 (linea rossa) e scendere alla fermata Lotto. Per i settori Arancio, Blu e Rosso: è possibile utilizzare la metropolitana M5 (linea lilla), scendendo al capolinea San Siro Stadio, oppure il tram 16, con fermata Stadio Meazza. Modificata anche la numerazione degli ingressi dello stadio: non sono più presenti gli ingressi dal 7 al 10. Sul lato ovest della cancellata, in corrispondenza dei settori rossi, non sono più previsti ingressi: le aree saranno utilizzate esclusivamente come uscite di emergenza e potranno essere aperte durante il deflusso al termine della partita.

Le persone con disabilità potranno accedere allo stadio attraverso la PC4, situata a fianco dell'ingresso 11.

COPPA ITALIA Biancorossi, al primo impegno ufficiale, superano i trendaduesimi di finale in scioltezza

Un bel Monza cala il tris contro l'Avellino e passa il turno Segnali positivi dai neo acquisti, ora sotto col Torino

di Eligio Galeone

Nel primo impegno ufficiale della stagione, valido per i trentaduesimi di finale di Coppa Italia Frecciarossa, un bel Monza batte un disordinato Avellino con un sonoro 3-0, a coronamento di una gara dove la squadra biancorossa ha sciorinato un bel calcio e controllato il match dall'inizio alla fine. Segnali positivi dai volti nuovi Kouadio, Varela e Foe Ondoa. I brianzoli affronteranno ai sedicesimi il Torino di Abate che ha battuto di misura la Carrarese (gol di Simone al 9'). Si gioca l'1 settembre in trasferta.

Il classico 3-4-2-1

Il primo Monza di Ivan Juric si presenta con il classico 3-4-2-1: da segnalare un centrocampo incrociato perché, oltre all'indisponibile Colombo e a capitano Pessina, out per un infortunio al ginocchio, alza bandiera bianca Akinsanmire per febbre; dunque, accanto a Foe Ondoa, chance dal 1' per il classe 2007 Mout, il più giovane in campo e al suo esordio tra i professionisti; in attacco il terminale offensivo Varela è supportato da Forson e Cutrone. L'Avellino degli ex Nesta e Izzo risponde con un 4-3-1-2 con Russo alle spalle del tandem composto da Fila e Biasci.

Assenti i gruppi organizzati della Curva Davide Pieri che non hanno gradito la decisione del Club brianzolo che, contrariamente a una consolidata consuetudine degli ultimi anni (come si legge nel comunicato della Curva, ndr), non ha incluso il titolo di ingresso per questa partita nell'abbonamento sottoscritto per la stagione sportiva 2026/27. Presenti, invece, circa 300 tifosi avellinesi.

Sussulto di Forson

Il primo sussulto del match è di marca biancorossa: al 5' Forson, imbeccato da Carboni, prova a calciare verso la porta, ma Simic è lesto nel chiuderli lo specchio. Rispondono gli irpini, tre minuti dopo, con un lancio illuminante di Palmiero per Fila, il quale viene anticipato da un'ottima diagonale di Kouadio. Al 12' una punizione di Russo, da distanza siderale, non trova nessuna deviazione spegnendosi sul fondo.

La rete che blocca il match

Ghiotta occasione per i padroni di casa al 20': un tiro-cross di Mandas trova una deviazione in scivolata di Cutrone con il pallone che termina centralmente tra le



comode braccia di Martinelli. È il preludio al gol del Monza che schiada il punteggio al 22': Foe Ondoa sradica la palla a Besaggio, raccoglie Mangas che favorisce il tiro di Cutrone, la corta respinta di Simic favorisce Varela che insacca da posizione favorevole complice una deviazione fortunosa dello stesso Simic. Ci prende gusto il 9 portoghese al 25' con un fendente mancino che termina a lato.

Al 29' una discesa in slalom gigante di

Due reti per il portoghese Varela e a segno anche Forson con un tiro all'angolino della porta difesa da Martinelli.

La squadra biancorossa ha sciorinato un bel calcio e controllato il match dall'inizio alla fine.

Segnali positivi dai volti nuovi Kouadio, Varela e Foe Ondoa anche in ottica campionato

LE AMICHEVOLI ESTIVE Bene contro Pro Vercelli e Galatassaray, ko con l'Aris Salonicco

Due successi, una sconfitta e un pareggio Bilancio positivo e tante risposte per il mister

Primo stop per il Monza di mister Juric nelle amichevoli estive. Dopo i successi con Pro Vercelli e Galatassaray, i biancorossi hanno perso a Monzello con l'Aris Salonicco: 3-1 il finale, con i greci avanti 2-0 alla mezzora.

Il Monza crea gioco, sfiora il gol con Foe Ondoa, Cutrone e Pessina ma raccoglie poco nonostante la presenza in attacco. Nella ripresa in campo Atinasi e il portoghese Varela che all'esordio si costruisce un'azione da gol sfuggendo alla marcatura ma, servito da Forson, vede la sua conclusione deviata in angolo.

Nel finale, e subito il terzo

gol all'84, Andrea Colpani insacca il gol della bandiera allo scadere.

Sei gol, emozioni e qualche campanello d'allarme: si è chiusa invece con un pareggio per 3-3 contro il Padova l'estate delle amichevoli del Monza di Ivan Juric. Il 7 agosto, davanti al pubblico del Brianteo, i biancorossi hanno mostrato buone cose soprattutto nella costruzione offensiva, ma hanno anche confermato qualche difficoltà di troppo nella fase difensiva.

Il Monza è sceso in campo ancora una volta con il 3-4-2-1, il sistema sul quale Juric sembra intenzionato a

costruire la squadra. Pizzignacco è partito tra i pali, con Kouadio, Delli Carri e Carboni davanti a lui. Birindelli e Galazzi hanno occupato le fasce, mentre in mezzo al campo hanno agito Akinsanmire e Pessina. Alle spalle di Petagna, riferimento offensivo, spazio invece a Colpani e Dany Mota.

La squadra ha evidenziato buone soluzioni dalla metà campo in avanti, cercando spesso la verticalizzazione e le combinazioni rapide. Interessante anche la presenza di Galazzi sulla corsia esterna, dopo una stagione condizionata dagli infortuni, e quella di Akin-

SETTORE GIOVANILE

Amichevoli, Under 16 vittoriosa
Ko per Under 18 e Under 15

Nello scorso fine settimana si sono disputati alcuni incontri amichevoli del Settore Giovanile di AC Monza. L'Under 16 ha vinto e convinto nella partita di

esordio della sua stagione. Bene anche l'Under 17, che ieri ha tra l'altro affrontato un altro test, sempre in amichevole, in casa, contro la Folgore Caratese. Sconfitte

invece per l'Under 18 e Under 15.

Ecco tutti i risultati: UNDER 18, Monza-Vis Nova 0-5 - Amichevole. UNDER 17: Monza-Lecco 2-1 (Pa-

tricelli, Sarr) - Amichevole. UNDER 16: Monza-Lecco 2-0 (Forcolin, Bianchi) - Amichevole. UNDER 15: Lecco-Monza 3-2 (Santoro, Borsani) - Amichevole.

Forson semina panico alla difesa biancoverde e il numero 11 è poi lucido nel regalare a Cutrone un cioccolatino da scartare nei pressi del dischetto, ma l'ex Como strozza la conclusione calciando a lato la sfera. Al 37' Carboni serve Mout che controlla e calcia col sinistro da fuori area, con il pallone che sorvola la traversa. Il Monza raddoppia al tramonto del primo tempo: lancio col contagocce di Kouadio a scoperchiare la difesa avellinese e Cutrone è prima abile a sfuggire della timida marcatura di Simic, poi è generoso nel regalare la palla del 2-0 all'accorrente Varela, il quale insacca a porta sguarnita.

Giro palla ipnotico

Tre giri di lancetta e la formazione di Juric, da palla inattiva, si porta sul 3-0: punizione dal versante destro di Carboni che imbecca l'inzuccata di Kouadio che sorvola la traversa. Al 51' il Monza firma il tris in verticale: giro palla ipnotico biancorosso da Foa Ondoa a Cutrone, il quale innesca Forson che, a tu per tu con Martindelli, non si fa intimidire insaccando all'angolino.

Al 60' da registrare un'azione personale di Cutrone che avanza e calcia col mancino, con il pallone che termina fuori dallo specchio. Torna a farsi vivo l'Avellino al 66' con una rasoiata centrale del neo entrato Pandolfi, blocca senza patemi Thiam.

Punteggio rotondo

All'86' i brianzoli hanno l'occasione per colpire in contropiede con Colpani ma Martinelli è attento ad evitare il poker. Sul ribaltamento di fronte gli irpini si rendono pericolosi con un tiro sotto porta di Favilli, un altro ex dell'incontro, ma Foe Ondoa mette l'ennesima pezza deviando in corner. In pieno recupero ci prova Colpani con un sinistro a giro su punizione che non crea grattacapi a Martinelli.

Dopo tre minuti di recupero fischia la fine l'arbitro Mattia Drigo della sezione di Portogruaro: Monza batte Avellino a domicilio con un rotondo 3-0.

Il tabellino della partita

Monza-Avellino 3-0
Monza (3-4-2-1): Thiam; Kouadio, Delli Carri, Carboni; Birindelli (81' Lucchesi), Foe Ondoa, Mout (85' Galazzi), Mangas (70' Bakoune); Forson (70' Colpani), Cutrone; Varela (81' Petagna). A disposizione: Pizzignacco, Strajnar, Brorsson, Antov, Loubao, Robinson, Mota Carvalho. All. Ivan Juric.

Avellino (4-3-1-2): Martinelli; Cancellotti, Izzo, Simic (73' Venturi), Moruzzi; Palumbo (59' Di Maggio), Palmiero (59' Sounas), Besaggio; Russo; Biasci (55' Favilli), Fila (55' Pandolfi). A disposizione: Iannarilli, Sassi, Sala, Faticanti, Maisto, Enrici, Fontanarosa. All. Alessandro Nesta.

Marcatori: 22' e 45' Varela (M), 51' Forson (M).

Arbitro: Mattia Drigo della sezione di Pordenone; Assistenti: Moro e Rinaldi. Quarto Uomo: Fabbri; Var: Meraviglia; Avar: Piccinini.

Ammoniti: 47' Moruzzi (A), 91' Sounas (A).

Note: Rec. 3' pt, 3' st; angoli: 5-1; un minuto di raccoglimento per ricordare la morte di Livio Berruti, campione olimpico dei 200 metri piani ai Giochi di Roma 1960 e primatista mondiale della specialità dal 1960 al 1963. Spettatori: totali 3.229; incasso di 29.870,00€; settore ospiti: 303; incasso settore ospiti: 29.870 euro.

Juric soddisfatto ma niente illusioni
«Sul mercato c'è ancora molto da fare

Alla fine dell'incontro di Coppa Italia che ha visto il Monza vittorioso sull'Avellino è intervenuto in sala stampa Ivan Juric, allenatore del Monza, che ha commentato il match e ha risposto alle tante domande dei cronisti presenti.

Le dichiarazioni del tecnico

Ecco le dichiarazioni del tecnico croato: «Commento sul match e sulle condizioni di Pessina? È stata una partita giusta, è andata bene. Pessina si è infortunato al ginocchio e si opererà il 17, starà fuori per un po' e adesso non sappiamo le tempistiche. Siamo in pochi in mezzo (a centrocampo, ndr) e dobbiamo valutare bene perché anche Colombo è fuori e non è pronto. In questi giorni prenderemo una decisione».

E a proposito del mercato sulle ipotesi di partenza di Colpani e sul portiere: «Nel mercato penso che dovremmo fare ancora tantissime cose - ha detto Juric - Oggi abbiamo affrontato comunque una squadra di Serie B, la Serie A è tutto un altro livello. L'idea iniziale era quella di mettere tantissimi giocatori dentro e farli crescere col tempo. Cercheremo di mettere dentro qualche esperto ma c'è da fare ancora tanto».

Cutrone e Varela note liete

Cutrone e Varela le noti liete della serata, anche Bakoune. «Si, Patrick si allena sempre forte e va sempre al massimo: oggi vi devo dire che mi è piaciuto molto perché ha giocato anche per altri, deve continuare così perché fisicamente sta bene e non ha saltato nemmeno un allenamento. Mentre Bakoune lo metto nel gruppo largo dei giovani che hanno potenziale e dobbiamo migliorarli in tante cose. L'importante che hanno la volontà di crescere e lui la volontà ce l'ha».

I giovani talenti

E sul giovane Mout: «Mancava anche Akinsanmimo. Quello che abbiamo



preparato loro lo hanno fatto nel migliore dei modi» ha detto il tecnico.

E Kouadio? «Si tratta di un altro di questi giovani che hanno giocato solo spezzoni e le qualità ce le ha. Lavorando forte con i giovani, migliorerà anche la squadra».

Petagna sul mercato?

Notizie di mercato su Petagna? «Come ho detto, stiamo facendo varie valutazioni. L'idea della società era quella di fare una piccola rivoluzione cercando di trovare i giocatori giusti. Per noi non è facile perché non abbiamo una grande disponibilità economica e tutto dipende, come nelle altre squadre se esce un giocatore ne entra un altro. Petagna è splendido

secondo me: anche lui non ha mai saltato un allenamento. Ha fatto scatti e ha disputato fatto una bellissima partita. Se dovesse rimanere o dovesse andar via, farà una grande stagione».

Così Mathis Mout

Nella sala stampa dello stadio "Brianteo" è intervenuto anche Mathis Mout, autore di un'ottima prestazione.

Per il classe 2007, tra i migliori in campo nel match contro l'Avellino, si è trattato dell'esordio ufficiale tra i professionisti, un giorno che difficilmente dimenticherà nella sua vita. Ecco le parole del giovane talento biancorosso:

«Che cosa mi ha trasmesso Juric? Sicuramente è una

grande emozione esordire tra i professionisti. Siamo riusciti a trasmettere in campo quello che ci ha chiesto. Ci siamo espressi bene».

Pessina idolo calcistico

Chi è il tuo idolo calcistico? «Sicuramente il capitano che è un grande esempio sia dentro che fuori dal campo. Lo devo ringraziare tanto perché mi sta aiutando tantissimo. Mi piace molto Zidane e mi ispiro molto a Dybala».

«Ruoli? Prima giocavo più avanzato. Dall'anno scorso ho iniziato ad abbassarmi a centrocampo e a poco a poco mi sto adattando a questo ruolo. Pensiero a sabato? Bisogna rispettare l'avversario e la sua storia».



sanmimo, da poco arrivato dall'Inter nuovamente schierato dal primo minuto.

Qualcosa da sistemare, invece, c'è ancora nella fase difensiva. Il Monza ha concesso

al Padova diverse situazioni di ripartenza e troppo spazio quando la partita si è sviluppata in campo aperto.

Dopo un primo tempo chiuso sullo 0-0, la partita si è

accesa completamente nella ripresa. A sbloccare il risultato è stato Pessina al minuto 48 trasformando un calcio di rigore.

Il vantaggio è però durato

appena tre minuti: al 51 Caprari ha riportato il Padova in parità, sempre dagli undici metri.

Il Monza ha provato nuovamente a scappare al 60esi-

mo quando Dany Mota ha firmato il 2-1. Sei minuti più tardi è arrivato il nuovo pareggio veneto, con Lasagna. Juric ha quindi inserito Cutrone al posto di Petagna e l'attaccante ha risposto immediatamente presente: al 68esimo ha trasformato il secondo rigore assegnato al Monza, riportando i brianzoli avanti sul 3-2.

Il risultato sembrava ormai indirizzato verso la vittoria biancorossa, ma nel finale è ancora Lasagna a trovare la via del gol. La sua doppietta vale il definitivo 3-3, arrivato dopo una ripartenza che ha evidenziato ancora una volta qualche problema nella disposizione difensiva del Monza.

La sfida con il Padova ha dunque fornito a Juric le ultime indicazioni prima di cominciare a fare sul serio. I gol non sono mancati, ma ora il tecnico dovrà lavorare soprattutto per rendere più solida la squadra.

La formazione nella amichevole contro il Padova in particolare, ha mostrato qualche incertezza difensiva di troppo che dovrà essere analizzata alla luce dell'esordio in campionato. Sembra invece funzionare il comparto offensivo

IL RITORNO L'annuncio arriva direttamente dalla Disney sui social nell'ambito del programma Fuel the Magic, lanciato nel 2025 e appena rinnovato fino al 2028

Ancora “Motori Ruggenti” al Gp di Monza

Torna Saetta McQueen: nel 2011 l'Autodromo nazionale aveva ospitato la prima mondiale di Cars 2 con un evento speciale



Nel weekend del Gp 2026 spazio alla celebrazione del ventennale del primo film della serie animata firmata Pixar-Disney.

Appuntamento nell'ambito della partnership con la Formula 1

di Chiara Pederzoli

Anche un bolide numero 95 al Gp d'Italia, e non uno qualsiasi e non per la prima volta: “Saetta McQueen si sta dirigendo verso il Gran Premio della Formula 1 a Monza”. L'annuncio arriva direttamente dalla Disney sui social nell'ambito del programma Fuel the Magic, lanciato nel 2025 e appena rinnovato fino al 2028. È la partnership con Formula 1 che fiammetta il mondo dei motori, sostiene anche progetti benefici e che all'Autodromo nazionale celebrerà per il weekend dal 4 al 6 settembre i vent'anni del primo “Cars” della serie della Pixar (vincitore anche di un Golden Globe).

Quella volta nel 2011

È il ritorno dei celebri “Motori ruggenti” a quindici anni dall'altra volta: era il 2011 e nel mese di giugno Monza aveva ospitato la prima mondiale di Cars 2, che metteva di fronte Saetta e Francesco Bernoulli. Esatto, proprio il vincitore della quarta Piston Cup spinto dall'amico Cricchetto, schierato per la prima volta contro una Formula 1 - forse ispirata alla Ferrari, comunque italiana, rossa e all'inizio neanche tanto simpatica - e una McLaren Gran Turismo col numero 2 e dedicata a sir Hamilton. Obiet-

tivo: incoronare l'auto più veloce in un campionato alimentato con un carburante derivato da energia rinnovabile - presagi di power unit e carburanti sostenibili del 2026? - sullo sfondo di una storia di spionaggio internazionale.

Allora era stato montato un maxischermo di fronte alla tribuna d'onore. Oggi Saetta McQueen sarà la star del paddock in un weekend già da quasi tutto esaurito - sold out annunciato il giorno della gara, manca poco per gli altri due - e di un merchandising dedicato che punta a fare strage di cuori tra i più piccoli. E non solo, probabilmente.

Annunciata la conferenza a Milano

È il primo fuoco d'artificio nel conto alla rovescia di avvicinamento al Formula 1 Pirelli Gran Premio d'Italia 2026. L'altro è che la tradizionale conferenza stampa è in programma l'1 settembre a Milano nel Salone dell'Automobile Club.

«Una sede scelta per il suo forte valore storico e simbolico - ha spiegato Acì in una nota agostana - Fu infatti l'Automobile Club di Milano a fondare, nel 1922, l'Autodromo Nazionale Monza, dando origine a una delle piste più leggendarie del motorsport mondiale».

La presentazione a inizio luglio al Teatro alla



Saetta McQueen sarà la star del paddock in un weekend già da quasi tutto esaurito - sold out annunciato il giorno della gara, manca poco per gli altri due - e di un merchandising dedicato che punta a fare strage di cuori tra i più piccoli. E non solo, probabilmente.

Scala del calendario di eventi collegati e del poster ufficiale del Gp aveva fatto storcere qualche naso per la (presunta) assenza della città, tanto che il sindaco Pilotto - impegnato nelle stesse ore nel rinnovo della concessione dell'Autodromo ad Acì, pochi giorni dopo estesa al 2044 - si era esposto per respingere le trame di usurpazione meneghina dell'evento.

Il cuore in città, tra pubblico e cena di gala

Monza sarà protagonista sul campo, dove in fondo conta davvero. C'è un probabile nuovo record di pubblico in arrivo - nel 2025 gli spettatori erano stati 369mila in tre giorni - per confermare in Brianza il cuore del motorsport italiano. E in città ruoteranno gli appuntamenti istituzionali e sportivi del weekend.

Sabato sera nell'area Ultimate Hospitality dell'autodromo è in programma la tradizionale cena di gala «che riunirà le più alte cariche della Fédération Internationale de l'Automobile (FIA), di Formula 1, le istituzioni nazionali e locali e i principali protagonisti del mondo dell'automotive e dello sport - sottolinea ancora Acì - Scelta che conferma come Monza non sia soltanto il palcoscenico della competizione, ma anche il luogo per celebrare i momenti più rappresentativi del Gp d'Italia».

Le Freccie tricolori

In attesa della ripresa delle gare nel fine settimana in Olanda, per l'ultima volta di Zandvoort in Formula 1, monzesi e appassionati sanno già quale sarà uno dei momenti clou: alle 14.48 di domenica 6 settembre, è confermato il sorvolo delle Freccie tricolori.

MOTORSPORT Nel fine settimana tappa in Olanda anche con la gara sprint del sabato

Vacanze terminate, la F1 riparte da Zandvoort Tutti a caccia di Antonelli (e occhio alla McLaren)

Vacanze finite, si torna in pista. Non sembra neppure che sia passato già un mese, ma si sa che quando si va veloci come i piloti di formula 1 il tempo passa più in fretta.

Dopo il relax, soprattutto in Sardegna, presa d'assalto da vari protagonisti del Circus, a partire dal leader del campionato Kimi Antonelli e da Charles Leclerc con la moglie Alexandra Saint Mleux, si riaccendono i motori.

Nel fine settimana è previsto il GP d'Olanda, a Zandvoort, a casa di Max Verstappen che punterà a calare

il poker di vittorie sul circuito amico eguagliando Jim Clark. Per il momento, condivide il numero di vittorie con altri pluricampioni del mondo quali Jackie Stewart e Niki Lauda.

Si tratta della 12esima tappa del Mondiale che, per la gioia degli spettatori, prevede anche una gara sprint, sabato 22. Un addio (o forse solo un arrivederci) in bellezza per il circuito olandese, per l'ultima volta in calendario. Quindi, riflettori accesi su Monza, per il Gp d'Italia, poi toccherà alla Spagna, a Barcellona.

Si tratta di una seconda

parte del Campionato che, data la classifica molto corta, potrebbe riservare sorprese. Intanto si riparte da una certezza: la rivelazione Andrea Kimi Antonelli da Bologna guarda tutti dall'alto e resta in cima ai pretendenti al titolo 2026. Al momento ha 50 punti di vantaggio su Lewis Hamilton (219 a 169). Terzo a breve distanza c'è il compagno di squadra Mercedes George Russell con 160 punti, quindi il ferrarista Leclerc con 138. Più attardate le McLaren del campione del mondo in carica Lando Norris (a -91 punti da Antonelli)



Andrea Kimi Antonelli (Mercedes) guarda tutti dall'alto nella classifica del Mondiale di F1 ma gli inseguitori stanno affilando le armi in vista di un finale di campionato che resta molto aperto (foto Fabio Vegetti)

reduce dalla prima vittoria dell'anno al Gp di Ungheria e del compagno di squadra Oscar Piastri.

Il campionato sembra al momento indirizzato verso

una sfida piloti-costruttori tra Mercedes e Ferrari ma gli sviluppi portati sulla MCL40 potrebbero mettere la monoposto “papaya” nelle condizioni di rientrare nella ba-

garre nella seconda parte della stagione.

La Mercedes resta al momento dominatrice ma con qualche scricchiolio dovuto a qualche problema di affidabilità di troppo.

C'è da giurare che da qui a Singapore a contare saranno soprattutto gli aggiornamenti portati dai tre team nelle posizioni più alte del Mondiale, dopo che, a inizio campionato, le sei vittorie consecutive, cinque con Antonelli e una con Russell, sembrava avere reso la Mercedes imbattibile.

Non solo McLaren, anche la Scuderia Ferrari grazie soprattutto alle novità aerodinamiche portate prima della pausa estiva, ha dimostrato di poter dire la sua: in Olanda la Rossa di Maranello farà esordire un nuovo fondo mentre al Gp d'Italia si giocherà una evoluzione del motore.

PALLAVOLO Nel maschile al confermato Massimo Eccheli si affianca il nuovo vice Marco Camperi

La Numia cambia: ecco Blengini

Club ai saluti con Stefano Lavarini dopo due stagioni, tante finali e una Supercoppa

Un fulmine nel caldo torrido del ferragosto monzese: è cambiato tutto sulla panchina della Numia Vero Volley.

La società ha confermato con un comunicato la separazione da Stefano Lavarini, già annunciato al ritorno sulla panchina del Fenerbahce in Turchia. A Monza arriva Gianlorenzo Blengini, esperienza da vendere nel mondo maschile e al debutto con una squadra femminile.

La comunicazione

Un passo indietro. Tutto è successo il 14 agosto, mentre l'attenzione di atleti e appassionati è concentrata sulle competizioni internazionali: Danesi, Egonu e Fersino convocate da Julio Velasco per gli Europei, Diego Frascio nel team per i Giochi del Mediterraneo, una fetta di giovanile in azzurro per i Mondiali Under 17 a Doha.

Con un post sui social il club ha annunciato la risoluzione consensuale del rapporto con l'allenatore piemontese, arrivato sulla panchina nell'estate del 2024. E a stretto giro ha definito il nuovo corso affidando la guida tecnica a Gianlorenzo "Chicco" Blengini: «Un nuovo capitolo. Andiamo Chicco!», ha scritto la società.

«Tutta la società Vero Volley saluta con affetto e stima Stefano Lavarini e il suo staff, il secondo allenatore Andrea Mafri e con lo scoutman Kacper Duda» ha fatto sapere il club, ringraziando «per la professionalità e i valori trasmessi durante le due stagioni condivise» e augurando il meglio per il prosieguo della carriera.

Il bilancio di due stagioni

In due stagioni Lavarini ha guidato la squadra a importanti traguardi, tra cui due finali Scudetto consecutive, il terzo posto nella Cev Champions League 2024/2025 e il terzo posto al Campionato Mondiale per Club 2024. Il risultato più significativo è arrivato però il 18 ottobre 2025 a Trieste, quando la Numia Vero Volley ha conquistato la Supercoppa Italiana, superando Conegliano. Un successo storico.

Chi è il nuovo coach

Blengini porta in dote 11 titoli vinti in carriera tra club e Nazionali. Attuale Ct della Bulgaria maschile, inizierà il lavoro con lo staff - Massimo Caponeri e Nicola Daldello co-



me assistenti, Paolo Perrone come scoutman - e con la squadra al termine del campionato Europeo.

Novità nel maschile

Conferme e una novità nel maschile. Monza ha ufficializzato lo staff confermando coach Massimo Eccheli e affiancandogli uno staff nel lavoro quotidiano «con l'obiettivo di garantire alla squadra il massimo supporto tecnico, atletico, sanitario e organizzativo».

Tra le principali novità c'è Marco Camperi, che ricoprirà il ruolo di secondo allenatore. Il tecnico torna in SuperLega dopo una recente esperienza

da head coach all'Al Ahli, in Qatar.

«Porta con sé un importante percorso maturato nel massimo campionato italiano» fa sapere la società. È stato vice allenatore con Piacenza, Civitanova e Milano. Dal 2022 al 2024 è stato capo allenatore al Chênois Genève VBN in Svizzera, per poi far rientro in Italia nella stagione 2024/25 alla guida del Sarroch, formazione di Serie A3. Nel suo curriculum vanta anche esperienze da secondo allenatore della Nazionale bulgara e di quella della Repubblica Ceca.

«Sono molto felice di entrare a far parte della Vero Vol-

ley, una società che in passato è stata mia avversaria in tante sfide. Il nostro primo incrocio risale al campionato di Serie B1, quando lavoravo con Volley Segrate. Negli anni successivi ci siamo affrontati più volte, prima in A2 e poi in SuperLega - è stato il suo primo commento - Sono curioso di conoscere da vicino un club che ho sempre stimato e considerato un punto di riferimento per la capacità di promuovere e valorizzare la pallavolo a tutti i livelli».

Le altre promozioni

Accanto a lui Stefano Colombi, promosso ad assistente allenatore dopo essere stato lo scoutman nella passata stagione. Un ruolo che passa a Laura Vigilante Carollo: arriva dalla Libertas Cantù, formazione di Serie A2, ma con un bagaglio che comprende anche esperienze in Serie B con Novi Ligure, al Krka, club della massima serie slovena, oltre che con le Nazionali maschili Under 15 e Under 17 della Croazia. Nell'estate 2025 aveva già collaborato con Vero Volley Monza in occasione della Junior League.

I ringraziamenti:
«Tutta la società Vero Volley saluta con affetto e stima Stefano Lavarini e il suo staff»

Chicco Blengini porta in dote 11 titoli vinti tra club e Nazionali: è al debutto con il volley femminile

CICLISMO

Pedali brianzoli protagonisti ai campionati italiani giovanili, Marconi e Matteini dominano



Atleti brianzoli affiliati alle società Alba Orobica Biassono, Sc. Cesano Maderno, Pool Cantù Vc Sovico GB Team e Gs Cicli Fiorin protagonisti anche nei Campionati italiani giovanili su pista di ciclismo. La rassegna tricolore si è conclusa venerdì nel velodromo Le Cascine di Firenze con il titolo della Madison allievi conquistato da Simone Marconi-Samuele Matteini, portacolori rispettivamente di Pool Cantù VC Sovico GB Team e di Alba Orobica Biassono. La coppia ha dominato la prova con 72

prova impeccabile di Vanessa Bacchin, Marta Grassi e Valentina Giorgia Timis che in finale hanno avuto la meglio sulla Lombardia di Camilla Isorni (Gs Cicli Fiorin), Giulia Lombardi (SC Cesano Maderno) e Nina Marinini (Biesse Carrera Zambelli). Sul terzo gradino del podio è salito il Piemonte, con Nicole Bracco (SC Cesano M.), Nicole Raffaella Capaldi e Vittoria Vitillo, protagoniste di una prova solida premiata con la medaglia di bronzo.

Nella prima giornata dei Campionati Italiani Giovanili su pista,

I portacolori di Pool Cantù VC Sovico GB Team e di Alba Orobica Biassono hanno conquistato la Madison allievi

la Lombardia aveva vinto l'oro nell'inseguimento a squadre donne allieve. Emma Cocca, Lara Gorlani, Irene Pancheri (SC Cesano M.) e Viola Zambelli hanno chiuso i 3000 me-

tri con un tempo di 3'53"576 e conquistando il tricolore grazie alla prova di forza. Le lombarde hanno regolato l'Emilia Romagna (Bersellini, Castelli, Sambi, Trabucchi), seconda in 3'55"949.

La finale dell'inseguimento a squadre maschile non ha invece prodotto un campione. Una caduta ha coinvolto un atleta del Veneto e i lombardi Riccardo Longo e Samuele Matteini, per fortuna senza conseguenze gravi. Richiamando il regolamento Uci, la Giuria ha deciso di non assegnare il titolo e di classificare Veneto e Lombardia a pari merito al 2° posto, congelando la gara al momento dell'incidente.

SCHERMA Altre due medaglie ai Mondiali di Hong Kong

Sempre più TsunAry Errigo: per 25 volte sul podio iridato

Altre due medaglie per Arianna Errigo ai Mondiali disputati a Hong Kong. Dopo l'argento individuale ne mancava ancora una ed è arrivata: la più attesa, la più preziosa. Quella che certifica che l'Italia femminile del fioretto è sempre il Dream Team, dopo il bronzo del 2025: con Martina Batini, Martina Favaretto e Anna Cristino, "TsunAry" ha vinto la medaglia d'oro battendo in finale gli Stati Uniti per 45-29 in un match non così scontato.

Ed è entrata così sempre più nella storia: per la muggiorese, 38 anni, è la 25esi-

ma medaglia iridata dal debutto nel 2009 ad Antalya, in Turchia.

Nella gara individuale è stata protagonista di un'altra finale tutta italiana e un altro trionfo in una delle specialità da sempre tinte d'azzurro: «Oggi sono davvero orgogliosa di me», ha commentato dopo che il titolo mondiale è andato per la prima volta in carriera a Martina Favaretto, 24 anni. La veneta aveva superato la sua capitana per 15-7 e la finale si è conclusa tra le lacrime di gioia e un abbraccio tra le atlete.

Poi la brianzola ha preso



per mano la squadra e ha annichilito le avversarie a stelle e strisce (campionesse in carica a Tbilisi 2025) che in semifinale avevano escluso la Francia (sconfitta nella finalina dal Giappone) e in avvio con le azzurre erano state capaci di portarsi a +5

stoccate. Ma la festa è finita all'ingresso della capitana: Errigo ha piazzato un parziale di 12-5 che sventato la finale e l'ha decisamente indirizzata sul 30-26. Favaretto ha continuato l'opera allungando a +7 (34-27) prima della penultima frazione

e poi di nuovo Errigo ha messo le cose definitivamente in chiaro lasciando a Cristino l'onore di chiudere. Per l'Italia è il 19° oro nella storia del Dream Team, quarto della spedizione tricolore. L'Italia ha raccolto anche quattro argenti e ha

monopolizzato anche il Medagliere per Nazioni del Campionato del Mondo di Hong Kong 2026.

Per Arianna Errigo, classe '88 e portabandiera alle Olimpiadi di Parigi 2024, le ennesime medaglia di una carriera infinita e un altro Mondiale da ricordare: seguita per la prima volta a bordo pedana dal marito Luca Simoncelli, ha avuto con sé sugli spalti anche i gemelli nati a marzo 2023. Prima di partire per Hong Kong anche un brivido per un imprevisto malanno virale - molto comune tra chi ha figli piccoli all'asilo nido - che l'aveva costretta a isolarsi dalla squadra disertando il ritiro.

Alla muggiorese, salita in pedana da piccola con la Scherma Monza, anche i complimenti istituzionali del presidente della Lombardia.



Gli atleti in pista a Birmingham nelle foto Grana/Fidal: al centro Matteo Sioli con medaglia e Celeste Polzonetti. Da sinistra l'urlo di Sioli dopo la gara, l'abbraccio con Tamberi, Luca Sito nella 4x400



L'Italia che brilla agli Eu

La data: 16 agosto, la 4x400 azzurra fa calare il sipario con l'oro che regala anche la vittoria del medagliere. Sioli tra i protagonisti

di Chiara Pederzoli

È il 6 agosto 2021 e Filippo Tortu che si tuffa sul traguardo regala alla storia il trionfo dell'Italia dell'atletica leggera alle Olimpiadi di Tokyo: la 4x100 ha appena vinto l'oro, solo pochi giorni dopo la scossa della doppia medaglia di Marcell Jacobs sui 100 metri e di Gianmarco Tamberi nell'alto (la gara del "can we have two golds?" di Mutaz Barshim). Avanti veloce: è il 16 agosto 2026, quasi notte. Lo stadio è quello di Birmingham, sono i campionati Europei e la 4x400 azzurra fa calare il sipario con l'oro - e il record dei campionati in batteria - che regala anche la vittoria del medagliere: l'Italia è campione d'Europa, il tuffo è

Per il Team Italia dieci ori, sei argenti e sei bronzi. Eguagliato anche il record dei finalisti

del romano Lorenzo Benati, dietro per 3 centesimi ci sono ancora gli inglesi, battuti sul loro miglio e "a casa loro".

La scuola di Giussano

Lo ha sottolineato Luca Sito, milanese classe 2003 che si è affidato a coach Alessandro Simonelli nel rinnovato impianto di Giussano ed è esploso agli Europei di Roma 2024. Uno specialista del giro di pista come Vladimir Aceti (1998), che a Giussano è cresciuto e di questa staffetta è stato uno dei punti fermi che l'ha fatta crescere. In Gran Bretagna ha corso la gara mista. Una Italia da record: per i 132 atleti portati ai campionati, per i dieci ori e le 22 medaglie vinte.

Non c'era Tortu, vicecampione dei 200 metri in carica con un conto in sospeso col podio e invece è stato costretto a rinunciare alla vigilia per un

infortunio muscolare, un altro in due anni tribolati. È nella squadra per i Giochi del Mediterraneo al via il 21 agosto a Taranto dove, prima di verificare le condizioni per la pista avrà l'onore di essere portabandiera con la pugile Irma Testa.

Sioli e capitano Tamberi

Nonostante gli inciampi - Jacobs ko in finale sui 100 dove rincorreva il terzo titolo, Furlani al primo salto, Ceccarelli nella finale della 4x100 - in Inghilterra si è vista una squadra di conferme e tanti nomi nuovi che stanno già diventando certezze. E che tra Monza, la provincia e il West sono nati o cresciuti o planati per allenarsi.

Su tutti c'è Matteo Sioli, 20 anni, tesserato Euroatletica 2002 di Paderno Dugnano prima di entrare nelle Fiamme Azzurre. Campione europeo U23 e argento Mondiale U20, campione italiano assoluto, in Inghilterra ha vinto la medaglia di bronzo con 2,27, fermandosi a 2,30 (che avrebbe eguagliato il personale) per un risentimento muscolare al primo salto. La smorfia si è trasformata in fretta in un urlo di gioia grazie anche alla serata travolgente di capitano Tamberi, cresciuto dopo ogni salto assorbendo le energie e la sicurezza dell'ucraino Doroshuk e degli avversari: la misura a 2,32 per il quarto Europeo dal 2016. Poi è stato solo show, grandi abbracci, bandiere tricolori e lacrime e gioia. Fino al coro di auguri dell'intero stadio per il primo compleanno della figlia Camilla.

Il centesimo oltre l'ostacolo

Nono tempo, quattro centesimi. Un battito di ciglia è costato la finale dei 100 ostacoli alla desiana Celeste Polzonetti, altra ventenne con dna brianzolo e formazione Usa all'università della California. Fresca di doppietta tricolore Under 23 e Assoluta, con un personale di 12"74 seconda prestazione italiana di tutti i tempi, con 12"93 è stata la prima delle escluse dalla finale. Next stop: Puglia.



GIOCHI DEL MEDITERRANEO
Tortu portabandiera a Taranto

A febbraio Filippo Tortu era stato tedoforo in stampelle a Monza per la fiaccola di Milano Cortina 2026. A inizio luglio il ritorno sui 200 metri in Austria e il nuovo stop costato anche gli Assoluti di Firenze. Poi la convocazione per Birmingham. E la doccia fredda: «Abbiamo considerato con la Federazione di non prendere parte agli Europei. Decisione importante e sofferta, ma le condizioni attuali non mi avrebbero consentito di gareggiare al meglio. Per questo abbiamo preferito concentrare attenzione e energie sui Giochi del Mediterraneo, dove avrò l'onore di essere portabandiera», la sua nota.



IL PRESIDENTE DELLA FIDAL
Impegno su atleti 20-23 anni

Il presidente della Fidal Stefano Mei: «I ragazzi e le ragazze hanno dato il 110 per cento, sono scesi in pista, in pedana e in strada 'avvelenati', per dimostrare che Roma non era stata un caso. Nei primissimi giorni poteva esserci il pessimismo di non riuscire ad avvicinare quel risultato, con Jacobs che si fa male in una gara già vinta, e l'infortunio di Furlani. Tutta la Nazionale ha dimostrato di essere la più forte d'Europa. Come si alza ulteriormente il livello? C'è ancora troppo abbandono, tra i 20 e i 23 anni. Al di là del sostegno economico, dobbiamo far sentire l'atleta 'unico'».

IL MEDAGLIERE
Bis: sempre più StraordiNadia

L'Italia ha conquistato il medagliere per la seconda edizione consecutiva - dopo Roma 2024 - e anche la classifica a punti (226) grazie a 10 ori, 6 argenti, 6 bronzi. Ha eguagliato il record di 45 finalisti, e si è confermata ai vertici dell'atletica europea. Nella stratosfera dei campioni c'è ancora Nadia Battocletti: la mezzofondista trentina ha piazzato un'altra doppietta in pista vincendo 5mila e 10mila metri, in entrambi i casi lasciando sul posto le avversarie quando ha deciso di far partire la sua poderosa progressione. Che dire? Solo, StraordiNadia.



LA CURVA
Italia ancora sul podio dei 200

L'Italia non scende dal podio dei 200 metri: a Monaco e a Roma era stato Tortu (bronzo e argento) e a Birmingham - in un altro ideale passaggio di testimone tanto per ricordare Tokyo - l'onore è per Fausto Desalu, bronzo in odore di argento per il doping che pende sull'oro tedesco Owen Ansah. «Per me vale tanto, è un coronamento della mia carriera - ha detto il 32enne - Finalmente ho ottenuto questo metallo che per me vale oro. E anche la risposta a chi ha criticato la velocità azzurra». In finale Filippo Dezza, settimo, che con Eduardo Longobardi (entrambi 2005) parlano al futuro.



Il tuffo di Benati per l'oro della staffetta, Polzonetti in azione, tifo inglese per lo "show" italiano. Nelle foto in basso: Tortu, Battocletti, Casa Italia, Desalu, Iapichino, l'oro di Berruti a Roma



Europei di atletica



MONDIALI U20

Nicolò Vidal vola, bronzo nella marcia



di Franco Cantù

Risultato da incorinciare per Nicolò Vidal, che nei Mondiali Under 20 a Eugene (Usa) ha conquistato il bronzo nella marcia 5000 metri portando all'atletica lombarda l'ottava medaglia (la sesta individuale, tra cui gli argenti di Filippo Tortu sui 100 m nel 2016 e di Matteo Sioli nell'alto nel 2024).

Da primato

Nella massima rassegna mondiale giovanile su pista, il brianzolo di Limbiate, tesserato per la Pbm Bovisio Masciago e da questa stagione sotto la guida tecnica di Riccardo Pisani dopo alcune stagioni con Ilaria Lanzani, ha colto un rocambolesco terzo posto nella gara maschile di marcia sui 12 giri e mezzo, accoppiando alla medaglia il nuovo record italiano Under 20 in 18:56.19. Rocambolesco perché Vidal, 18 anni compiuti il 3 maggio e quindi al primo anno di categoria, ha tagliato il traguardo per quarto prima di salire in terza posizione per i 30 secondi aggiunti al tempo del giapponese Naoto Roppongi a seguito della terza sanzione ricevuta nel finale.

Una medaglia meritissima perché frutto di una prestazione coraggiosa. Vidal si è migliorato in un colpo solo di oltre un minuto (aveva 19:59.15), allargando il precedente record italiano di categoria di Giuseppe Disabato di 13 secondi (19:09.37 nel 2025) e diventando il primo junior italiano a scendere sotto i 19 minuti.

L'emozione unica

Vidal ha raccontato così l'approdo sul podio mon-

diale: «È stata veramente un'emozione unica: mi ha aiutato molto la consapevolezza di quanto potessi fare e il fatto di aver sempre creduto in me stesso. Il mio percorso di marciatore parte sin dalle categorie giovanili, con due argenti ai campionati italiani cadetti in maglia di rappresentativa regionale, poi le prime trasferte internazionali con il bronzo di Banska Bystrica 2024 agli Europei under 18 e l'oro di Skopje 2025 all'Eyof».

E ancora, raccolti gli ottimi risultati, uno sguardo anche al futuro nell'atletica italiana. «I Mondiali sono veramente un'emozione unica. Questo risultato e il fatto di averlo ottenuto al primo anno di categoria - è stata la sua conclusione dopo la prova da record - mi fanno sperare di poter realizzare un giorno il sogno olimpico».

Gli altri atleti

Alcuni contrattampi invece hanno inciso negativamente sulle prestazioni di Riccardo Fumagalli: l'atleta della società Daini di Carate Brianza (Campione Italiano sui 400 cat.U20), nella staffetta a squadre mista 4x400 (in palio tre posti e nessun ripescaggio), ha chiuso con compagni e compagne al quinto posto. In maglia azzurra, oltre a Fumagalli, erano in pista anche gli atleti Laura Frattaroli, Nicolò Borello e Matilde Abelli.

Anche nei 400 individuali Fumagalli non ha proseguito il cammino. L'atleta della Daini ha patito un po' alcune folate di vento nel finale di sessione e ha chiuso al quarto posto nella batteria in 47.59, a 22/100 dall'ultimo pass per ripescaggio.

PEDANE D'ORO

Iapichino, Diaz e Derkach

I salti e i lanci: Italia piglia - quasi - tutto sulle pedane. Il primo oro è stato di Leo Fabbri nel getto del peso: bis continentale con 22,31. Terzo l'altro azzurro Weir. Sara Fantini d'argento nel disco. Solo oro nei salti: Larissa Iapichino si è messa al sicuro con un 7 metri subito che le ha permesso di vivere più tranquillamente la serata battuta dal vento che ha fatto volare le avversarie (Sawyers a 6,99) o le ha messe fuori gioco (Mihambo). Nel triplo oro finalmente per Darya Derkach, 35 anni e tanti infortuni, e oro-bronzo per Andy Diaz (con record a 18,15) e Andrea Dallavalle.



IL MITO

Addio a Livio Berruti

Sono stati i primi campionati senza Livio Berruti: l'oro olimpico dei 200 metri a Roma 1960 è morto il 9 agosto a 87 anni. L'atletica italiana l'ha celebrato per tutti gli Europei con il lutto sulle divise. Lo sport l'ha onorato con un minuto di silenzio. Tra i messaggi anche quello di Filippo Tortu, che con lui ha condiviso la distanza, stima e amicizia: «Non bisognerebbe incontrare i propri idoli. Ma se il tuo mito è Livio Berruti, lui, questa credenza la spazzerà via con la stessa velocità con cui farebbe prendere il volo a dei colombi. Era il 2016 e ci mise poco più di 20" secondi netti a farmelo capire».



I protagonisti dell'estate

LETTERE

CONTATTI

Per contattare la redazione del Cittadino è possibile scrivere a lettere@ilcittadinomb.it oppure redazione@ilcittadinomb.it

Un suggerimento dall’esperienza degli avi per le secche estive del Lambro

Gentile Direttore, come quasi ogni anno le inevitabili secche estive del Lambro, oltre a rendere desolante il paesaggio che si presenta agli sguardi di chi attraversa i ponti del centro storico, vanno ad impattare anche sulla vita delle creature che popolano il fiume. I pesci soffocano nelle pozze, le anatre emigrano verso altri siti e persino le tartarughe di fiume, di cui ignoravo la presenza, necessitano di un intervento di soccorso. Forse una soluzione a questo fenomeno stagionale potrebbe essere trovata. I nostri antenati di molti secoli fa con il loro impegno ed il loro ingegno ed in assenza delle tecnologie e dei mezzi meccanici attuali hanno saputo progettare e creare grandiose opere idrauliche come i navigli e gli innumerevoli canali di irrigazione che attraversano la nostra pianura lombarda ingabbiando e regolando il flusso delle acque.

Penso poi a Torino dove il Po che solo a pochi chilometri a monte della città appare come poco più di un vivace torrentello si presenta attraversando il centro come un placido fiume largo quasi duecento metri, con tanto di circoli di canottaggio lungo le sue rive, senza che il fiume riceva apporti idrici da altri immissari. Questo “prodigio” è semplicemente dovuto ad uno sbarramento costruito non in tempi recenti immediatamente a valle della città che possiede tra l’altro anche il pregio di alimentare una piccola centrale elettrica.

Molte realtà, piccoli paesi di pianura o di vallata attraversati da torrenti, posseggono strutture di contenimento che riescono ad evitare che i sassi siano i protagonisti del paesaggio. Una analoga struttura da realizzare magari subito a valle della torre medievale del perduto castello visconteo e prima che il ramo cittadino del fiume si ricongiunga al ramo che costeggia Via Azzone Visconti potrebbe mantenere un livello costante delle acque nella porzione cittadina del suo corso.

Anche i nostri leoni, sperabilmente presto ripuliti, assieme al fratello convalescente, torneranno ad essere fieri di dominare un fiume e non una fiumara.

Dott. Alessandro Salvioni

Traffico e manto stradale deteriorato «Una proposta per viale Campania»

La seguente mail è stata inviata più volte negli ultimi due anni circa agli indirizzi mail del Comune

di Monza senza ottenere riscontro alcuno, anzi la situazione della circolazione stradale e del manto stradale in viale Campania è sempre più peggiorata e risulta pericolosa negli ultimi periodi e permane così da quella data gennaio/febbraio 2024. Constatata tempo fa all'inizio dei lavori, avvenuto ai primi mesi del 2024, l'importanza e priorità dei lavori di messa in sicurezza della rete fognaria posta sotto il viale Campania di Monza, con la presente si richiede nei limiti del possibile visto il grande traffico che fluisce sovente sulla strada in questione, di limitare la chiusura ad una sola corsia di tutto il viale per non pregiudicare criticità nel traffico e contestuale aumento di inquinamento da parte di auto, furgoni e camion soventemente fermi in colonna. Soprattutto per il

pericolo e le problematiche che si vengono a creare per le autovetture, mezzi e pedoni agli incroci/passi carrai. Tale difficoltà è maggiore con il restringimento di viale Campania ad una corsia, inoltre perchè è presente un bar proprio in un incrocio con tante vetture che vi posteggiano nei pressi, riducendo ulteriormente gli spazi di manovra. Tutto ciò, compresa la transitabilità su una sola corsia nel viale Campania, strada ad alto scorrimento e trafficata, crea ulteriore e continuo pericolo e difficoltà per le vetture ed i pedoni in transito. In aggiunta si pone in evidenza la condizione in cui versa il manto stradale che presenta buche molto pericolose nell' unica corsia rimasta.

Inoltre a corredo la precedente mail si precisa il proseguimento del viale Campania della città di

Monza di tangenzialina esterna della città ossia la via Aquileia all'altezza di un ponte, tratto di circa 700 metri, è stata interessata, all’incirca 4 anni fa, da riduzione da due corsie, come era nativo quel tratto, ad una sola in direzione est, in maniera definitiva, per creare una enorme pista ciclabile, si precisa che già vi era ed è ancora presente anche un marciapiede pedonale largo circa 2 metri oltre la pista ciclabile larga circa tre metri, inoltre il tratto è un ponte e vi è una salita pendente di oltre il 10% difficilmente percorribile in bicicletta; quanto sopra descritto fa aumentare ancora di più il traffico, nonché l'inquinamento. Ringrazio e buon lavoro.

Comentale Luigi

La sicurezza in città e l’analisi dei numeri «Ricordo che c’era un principio di ordine»

Gentile Direttore,

vorrei sollevare una riflessione pubblica su un fenomeno ormai innegabile che colpisce Monza, Lecco e molte altre città del Nord, legato alla progressiva e preoccupante scomparsa della Polizia Locale dalle nostre strade.

I ricordi di qualche anno fa restituiscono un’immagine completamente diversa.

Fino a non molto tempo fa, frequentando il centro di Monza dopo un giro in bicicletta al Parco, e capitava puntualmente di essere fermati dai Vigili Urbani che invitavano fermamente a scendere dal mezzo e a portarlo a mano per rispettare l’area pedonale e i passanti. C’era un principio di ordine e, soprattutto, c’era una presenza fisica. Oggi la realtà è anarchica. Nelle stesse isole pedonali sfrecciano monopattini elettrici e biciclette a pedalata assistita a velocità da motorino, senza che nessuno controlli o sanzioni la pericolosità di queste condotte. A questo si aggiunge un contesto ben più grave: la proliferazione di bande giovanili, scippi e microcriminalità diffusa. Episodi che aumentano a dismisura la percezione del rischio e che troverebbero un deterrente naturale e sicuro proprio nella presenza costante e visibile delle pattuglie a piedi. La vera sorpresa arriva però analizzando i numeri. Documentandosi sui dati del comando di Monza, si scopre che l’organico conta circa 125 agenti, di cui 25 impiegati in ruoli d’ufficio. La domanda sorge quindi spontanea: gli altri 100 operatori dove sono dislocati? Se sulla carta le forze ci sono, per quale motivo la loro presenza non si traduce in un presidio effettivo e visibile delle vie del centro e dei quartieri? Un cordiale saluto.

Franco Sgueglia

FARMACIE DI TURNO

Giovedì 20
Monza Centro
via Vittorio Emanuele, 25 (7.30-20)
Dr Max corso Milano, 31 (8-22)
Comunale 10 via Ramazzotti, 36 (nott.)
La Farmacia di Monza 3.0
via Foscolo, 63 (8-23)

Venerdì 21
Monza Centro
via Vittorio Emanuele, 25 (7.30-20)
Dr Max corso Milano, 31 (8-22)
Comunale 10 via Ramazzotti, 36 (nott.)
La Farmacia di Monza 3.0
via Foscolo, 63 (8-23)

Sabato 22
Monza Centro
via Vittorio Emanuele, 25 (7.30-20)
Dr Max corso Milano, 31 (8-22)
Comunale 10 via Ramazzotti, 36 (nott.)
La Farmacia di Monza 3.0
via Foscolo, 63 (8-23)

Domenica 23

Monza Centro
via Vittorio Emanuele, 25 (7.30-20)
Dr Max corso Milano, 31 (8-22)
Comunale 10 via Ramazzotti, 36 (nott.)
La Farmacia di Monza 3.0
via Foscolo, 63 (8-23)

Lunedì 24
Manzoni via Manzoni, 14
Monza Centro
via Vittorio Emanuele, 25 (7.30-20)
Dr Max corso Milano, 31 (8-22)
Comunale 10 via Ramazzotti, 36 (nott.)
La Farmacia di Monza 3.0
via Foscolo, 63 (8-23)

Martedì 25
Monza Centro
via Vittorio Emanuele, 25 (7.30-20)
Dr Max corso Milano, 31 (8-22)
Comunale 10 via Ramazzotti, 36 (nott.)
La Farmacia di Monza 3.0
via Foscolo, 63 (8-23)

Mercoledì 26
Monza Centro
via Vittorio Emanuele, 25 (7.30-20)
Dr Max corso Milano, 31 (8-22)

Comunale 10 via Ramazzotti, 36 (nott.)
La Farmacia di Monza 3.0
via Foscolo, 63 (8-23)

MESSE ESTIVE



Duomo sab. 18.00 dom. 8,10.30,12,18;
Sacramentine Tutti i giorni 7.30, 9,17.55
rosario e vespri (luglio)-9,17.55 (agosto);
Carrobiolo sab. 18.30 dom.10,11.30,18.30;
San Biagio sab.18 dom. 8.30, 10;
Santa Gemma sab. 19- dom. 11, 19 (so-

spesa dal 19.07 al 16.08);
Ospedale Nuovo sab. 17.30 - dom. 9.30,16;
San Pio X sab. 18- dom. 9.30, 18;
San Carlo sab. 17-dom. 11;
San Paolo dom. 9.45;
Sacro Cuore sab. 18.15-dom. 11.15, 18.15;
Artigianelli sab. 18-dom. 9.30, 11;
San Gerardo sab. 18.30 -dom. 8.30, 10.30, 18;
Sant’Ambrogio sab.18 dom. 9.30, 11;
Cristo Re sab. 20.30 dom. 10, 11.30,18;
Sacra Famiglia sab. 18.30 dom. 8.30, 10.30, 18.30;
Regina Pacis sab. 17 dom. 10;
San Giacomo e Donato sab. 18. 30 dom. 11;
San Rocco sab. 18.30-dom. 10, 18;
Sant’Alessandro sab. 17 dom. 11;
San Giuseppe sab. 18.30-dom. 8.30, 10;
San Fruttuoso sab. 18- dom. 8.30, 10.30, 18;
Sant’Albino sab. 18, 20.30-dom. 10, 11.30;
Carmelo sab. 18-dom. 9.30, 11, 18;
Grazie Vecchie sab. 18.30-dom. 8.30, 10.30, 12, 17.30, 19 - Pime dom. 11;
San Pietro Martire dom. 21;
Residenza san Pietro: sab. 17

ANNIVERSARIO

2022 2026

Giuseppe Locati



Sei con noi ogni momento.
I tuoi cari.

Una Santa Messa verrà celebrata mercoledì 26 agosto alle ore 18.30 al Santuario Madonna delle Grazie. Monza, 20 agosto 2026.

È mancata all'affetto dei suoi cari munita dei conforti della fede

Franca Brioschi
ved. Perego
di 95 anni



A funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio il figlio Roberto con la moglie Magda, i cari nipoti Simone con Laura e Alice con Ivano, l'adorata pronipote Camilla, la sorella Giancarla, i nipoti unitamente ai parenti tutti. Monza, 20 agosto 2026.

il Cittadino

Il Cittadino srl

Tel. **376.04.44.940**

necro.monza
@ilcittadinomb.it

PROGRAMMA Un tema che prende spunto dal libro di Ezechiele e una memoria del disastro di Seveso

Tempo del Creato, richiamo alla responsabilità



Un tratto del Cammino dei Monaci

di www.chiesadimilano.it

Come due argini che presidiano lo stesso fiume. La ripresa dell'anno sociale, quest'anno, vede da una parte il Tempo del Creato. Si svolge dal 1° settembre al 4 ottobre. Prende parola dal libro di Ezechiele (47,1-12): Acqua viva. Un fiume che nasce dal tempio e diventa via via più profondo, capace di risanare terre aride e far fiorire ecosistemi interi. Una promessa, ma pure una domanda: e se quella guarigione dipendesse anche dalle nostre mani? Dall'altra parte staziona una data più dolorosa, ma altrettanto necessaria da ricordare: il 50° anniversario del disastro di Seveso, quando un guasto a un reattore dello stabilimento Icmesa disperse nell'aria una nube di diossina, segnando per sempre un intero territorio lombardo.

Papa Leone XIV, in visita alla Terra dei Fuochi, ha ricordato che la custodia del creato non è un lusso, ma un'urgenza morale: le comunità ferite dalla negligenza ambientale meritano giustizia, memoria e rinascita.

Una responsabilità verso il Creato
Perché allora legare la visione biblica e la ferita di Seveso?

Perché entrambe parlano di responsabilità verso l'acqua, l'aria e la terra che abitiamo e che lasceremo a chi verrà dopo di noi. Come ricorda la Laudato si', «l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale» (LS 30), e ogni scelta che degrada l'ambiente colpisce anzitutto i più poveri.

I Cammini ambrosiani, nelle prossime settimane, rilanceranno i temi attraversando le nostre terre con questo sguardo, spirituale e profetico insieme.

Dalla morte alla vita: il Bosco delle Querce

Testimonianza di speranza che è quasi resurrezione. Dalla morte alla vita: è il cuore del Vangelo che i nostri passi possono annunciare. Lo esprime bene il Cammino di San Pietro Martire che, tra l'altro, raggiunge il Bosco delle Querce, sorto dove la ferita del '76 oggi è tornata a essere vita. Per tale motivo, sabato 19 settembre si terrà una camminata da Novedrate a Seveso, proprio fino al Bosco delle Querce. E lo testimonia pure Milano in Cima, il sentiero urbano che parte dal Duomo e giunge a Monte Stella, la collina formata con le macerie della II Guerra mondiale.

I Cammini in programma

La Via Francisca del Lucomagno, con Alfa Srl, propone invece una iniziativa domenica 6 settembre, con ritrovo al Monastero di Cairate, dove sostò anche il Barbarossa, e con visita al depuratore sull'Olonza; mentre domenica 27 settembre, per gli 800 anni dalla morte di San Francesco, organizza un cammino da Valganna verso il Romitaggio di Ghirla.

Anche il Cammino dei Monaci si concentrerà sui temi citati, collaborando ad appuntamenti con diversi soggetti: martedì 1° settembre, liturgia per la Giornata mondiale di preghiera per il creato con monsignor Luca Raimondi; domenica 13 settembre, pellegrinaggio al femminile da Chiaravalle a Nocetum; domenica 4 ottobre, Camminata ecumenica da Chiaravalle alla Chiesa Ortodossa di via Gaggia, passando per Nocetum.

Il Cammino di Sant'Agostino, inoltre, raccoglierà pellegrini sia il 13 settembre, nel tratto da Treviglio a Concesa, sia il 27 settembre da Montevecchia a Imbersago.

Stessa cosa farà, il 3 ottobre, il Cammino di San Colombano, seguendo la direttrice Milano-Gorgonzola lungo il Naviglio della Martesana. Infine, sempre sabato 3 ottobre, al lago di Comabbio (Corgeno-Vergiate), si terrà l'incontro dei Circoli e delle realtà Laudato Si' della diocesi di Milano, insieme a Veronica Coraddu, coordinatrice nazionale dei circoli.



AGENZIA
ANTONIO PIROVANO
ORGANIZZAZIONE FUNEBRE

Domus Pacis
CASA FUNERARIA
Aldilà dei luoghi comuni

"PER ONORARE AL MEGLIO LA MEMORIA DI CHI CI È STATO CARO"

SEDE DI MONZA

LARGO XXV APRILE, 4 - 20900 MONZA (MB)

TEL. **039 321298**

SEDE DI VILLASANTA

VIA FEDERICO CONFALONIERI, 102 - 20852 VILLASANTA (MB)

TEL. **039 2052420**

IMPRESA POMPE FUNEBRI
F.LLI BRIOSCHI
MONZA

- Vestizioni e addobbi
- Servizi cimiteriali
- Cremazioni (accreditata SoCrem)
- Assistenza pratiche
- Sostegno psicologico

Da oltre 50 anni,
servizi funebri completi e accurati in tutto
il territorio nazionale, offrendo inoltre
supporto per i servizi internazionali.

Tel. **039.386167 | 039.387278**

www.brioschionoranzefunebri.it | info@brioschionoranzefunebri.it

SEDE ED ESPOSIZIONE
Via Moncensio, 7
Monza

UFFICIO DISTACCATO
Via Carlo Amati, 40
Monza

CASA FUNERARIA
Via Puglia, 14
Monza



Il servizio funebre si evolve con
la **Casa Funeraria Brioschi** dove stile,
sobrietà, e semplicità sono tratti distintivi.
La prima Casa Funeraria a Monza.

ONORANZE FUNEBRI
SANT'EUSTORGIO

F.lli CAGLIO

FUNERALI
CREMAZIONI

www.onoranzefunebricaglio.com

REPERIBILITÀ 24 ORE SU 24

• **MONZA Tel. 039 2847327**
Via Premuda, 1

• **VIMERCATE Tel. 039 6853829**

• **ARCORE Tel. 039 615487**

PUNTO ICREM PER LA RACCOLTA DELLE VOLONTÀ
FUNERARIE, CREMAZIONE E DISPERSIONE



La BCC di Barlassina



Vieni in filiale a scoprire le nostre soluzioni!

ASSICURA
AGENZIA

BCC
BARLASSINA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO